

# Sommario

## Editoriale

**3**

- L'Unità Pastorale, stato di necessità o evento che anticipa il futuro?

3

## Bersone

**5**



- Dall'amministrazione di Bersone
- La Scöla de ste agn
- Pro loco Bersone 2011
- I 90 anni di Remo Bugnella
- 100% autentico come Francesco

5

6

7

8

9

## Daone

**11**



- Quando l'Unione... fa la forza
- Un ringraziamento alle associazioni dall'Amministrazione Comunale
- Tris d'eventi per il week-end di Daone
- I Corsi del Tempo Disponibile. Un'occasione per tutti
- L'Asilo di Daone compie 60 anni!
- Dalla Filodrammatica "El Casinèl" di Daone
- Una giovane Pro Loco per Daone
- Arrampicare in Giudicarie. Un successo!
- Gruppo Micologico don Giovanni Corradi - Daone
- Speed Rock in The Rain

11

13

15

16

17

20

22

23

24

27

## Pieve di Bono

**29**



- Variante al Piano Regolatore Generale
- L'Asuc di Cologna
- Italia - Russia dialogo tra culture
- Circolo Culturale Strada
- L'estate ad Agrone
- Gita alla Madonna delle Grazie a Mantova
- Gruppo Culturale Teatrale di Por
- Cologna... basta poco
- Pro Loco

29

33

35

36

39

41

42

43

44

## Ci hanno lasciato

**46**

## Praso

**49**



- Praso - Vitkov: si rinnova il gemellaggio
- Spira ancora aria di musica dai monti
- Simulazione d'incendio boschivo 2011
- Pras de suta - Pras de sura: spettacolo e divertimento
- Senza fine...

49

50

53

54

55

# Sommario

## Prezzo

**57**

- Diario di prigionia del soldato Fiorenzo Sitzia 57

## Persone

**63**

- Don Mario Mosca, il cantore dell'anima e delle atmosfere di Bersone 63
- In poesia e in prosa... 66
- Dialetto e poesia in don Mario Quasi una recensione... 68

## Storia locale

**69**



- Il Tesoro del Risek 69
- Noi bambini degli Anni Cinquanta 71

## Informazioni utili

**73**

- Avviso importante ai lettori 73
- 4ª Edizione dei Corsi di Arti Visuali 74

## Spazio Aperto

**75**



- Una famiglia multietnica 76
- Nella terra del Congo: un doppio viaggio per sentirmi Cristoforo nella ricerca di padre Remo Armani 77
- Festa di classe 1936 79
- In festa per gli anniversari di matrimonio 80
- 50° di Matrimonio 80
- Qatar ridöste col... Cavalier 81
- Ricordi... in poesia 83
- Lettere 83
- Click d'autore... 83
- Pierino Rota, il ricordo degli amici del calcio 84

# L'Unità Pastorale, stato di necessità

## o evento che anticipa il futuro?

ENZO FILOSI

Cari lettori, dopo le multicolori immagini di copertina del trentennale di Pieve di Bono Notizie, che hanno "illustrato" cromaticamente un significativo traguardo di feconda collaborazione tra i nostri cinque comuni, abbiamo scelto per questa edizione "natalizia" della rivista i momenti più importanti di un evento a suo modo storico, che definisce unitariamente il "sentire" religioso di gran parte delle nostre comunità: la costituzione dell'**Unità Pastorale Madonna delle Grazie**, celebrata lo scorso 25 settembre nell'antica e suggestiva Pieve di S.Giustina a Creto. Un evento che storicamente richiama, dal punto di vista religioso certo ma anche, per alcuni aspetti, l'identità di una delle sette antichissime Pievi giudicariesi. Ma, e la novità è questa, in qualche misura questo accadimento di natura religiosa sembra prefigurare anche un possibile, futuro assetto amministrativo unitario dei cinque comuni della conca pievana. Si parla e si scrive ormai apertamente di nuove ipotesi di modifica della normativa regionale in materia, che renda sostanzialmente obbligatoria la fusione per i comuni più piccoli della provincia. Conosciamo le obiezioni di amministratori e cittadini, ma con questi chiari di luna... economico-finanziari sembra un percorso obbligato e probabilmente dovremo in futuro farcene una ragione e cominciare a guardare ad un orizzonte più vasto nella gestione dei nostri paesi.



### Il rispetto e la salvaguardia del nostro ambiente non è un'opzione, è un dovere

Non ci è consentito, in alcun momento della nostra vita collettiva e individuale, "chiamarci fuori" da un impegno costante, quotidiano per la tutela e la salvaguardia del nostro ambiente e del nostro territorio. Gli eventi tragici dello scorso novembre, che hanno devastato numerosi paesi della Liguria e di altre aree del nostro paese, con numerose vittime, hanno posto in evidenza, insieme con la violenza delle precipitazioni, la mancanza di prevenzione, l'incuria, lo strapotere delle lobby del cemento, la leggerezza nelle concessioni edilizie, la grave carenza di risorse da destinare alla gestione del corso di torrenti e fiumi. Nella nostra provincia, dopo le alluvioni del 1966 ma anche dopo Stava e i suoi morti, la difesa del territorio è stata tradotta in leggi più severe e in concreta operatività. Per conservare la memoria di quello che è stato fatto sul

nostro territorio, pubblichiamo volentieri all'interno di PBN un prezioso lavoro di ricostruzione storica degli eventi accaduti e degli interventi effettuati, soprattutto nell'area di azione del torrente Adanà, che scorre da Roncone a Creto dove affluisce nel fiume Chiese. È stato curato da Lorenzo Malpaga, capo ufficio della Zona 1 del Servizio Bacini Montani per le valli del Sarca e del Chiese ed autore tra l'altro, con Danilo Mussi, del volume "La difesa dalle alluvioni nella Judicaria, Viaggio alla riscoperta delle opere di sistemazione idraulica e forestale nelle valli del Sarca e del Chiese".

### Circonvallazione, serviva più lungimiranza?

Trattandosi di una realizzazione di grande rilevanza per la vita di questa e soprattutto delle future generazioni, ritorno ancora brevemente sul progetto della circonvallazione (o variante) della Pieve di Bono, giunto ormai alla fase della assegnazione dei



lavori all'impresa o gruppo di imprese che ha prevalso nella gara indetta dalla Provincia. Richiamo in questa occasione l'intervento di Vittorio Facchini pubblicato alcuni mesi or sono sul foglio informativo del Gruppo di minoranza consigliere di Pieve di Bono. L'articolo contiene a mio parere considerazioni in buona parte condivisibili sull'impianto generale del progetto ed in particolare quelle inerenti le opere previste a nord di Agrone, viadotto compreso. Che si potesse pensare una progettazione più lungimirante e nel contempo meno impattante sul territorio – magari includendo le idee e i progetti che si vanno formulando sulla viabilità dei paesi di Lardaro, Roncone. Bondo e Breguzzo – mi pare fuori di ogni dubbio. A questo riguardo aggiungo una mia perplessità. Ci è stato detto da fonti autorevoli che la variante in galleria per l'intera lunghezza, costa troppo, è improponibile. Strano a dirsi però, a leggere i giornali si faranno circonvallazioni in galleria nella val di Fassa, nell'area di Levico, a Ponte Arche, per non parlare dei tratti in tunnel dalla Busa gardesana a Loppio, probabilmente a Pinzolo (dove la variante sarà completamente interrata), in val di Non ecc.. Tutti questi progetti hanno evidentemente una giu-

stificazione primaria, la difficile conformazione morfologica delle nostre valli ma anche ragioni di opportunità turistica e termale, alle quali s'accompagnano le imprescindibili pressioni delle varie lobbies. E noi, siamo figli di un dio minore, oppure abbiamo mancato in qualcosa a livello propositivo sin dall'origine dell'idea? Se poi si ottenesse il prolungamento del futuro e auspicabile Metroland in valle del Chiese, dove poseremo i binari del trenino, posto che nel fondo-valle non rimarrebbe nemmeno la terra per l'orto? Ai posteri...

### **Calotte per il rifiuto residuo, in gennaio scatta ...l'ora X...**

Un altro, confortante passo in avanti nella raccolta differenziata dei rifiuti è dato dagli esiti della sperimentazione in atto nei nostri paesi, delle cosiddette "calotte" (apribili con chiavetta elettronica) per il conferimento del rifiuto residuo. Con il prossimo mese di gennaio la misurazione di quantità e di aperture sarà "fiscale", determinando da allora una quota della tariffa a carico degli utenti. In questi mesi i tecnici della Comunità di Valle, con l'aiuto dei dipendenti comunali, hanno trasmesso ai censiti della nostra valle le informazioni utili per la

fase di smaltimento di questo rifiuto. I risultati sono già buoni, meno 30% di residuo conferito ed aumento rilevante dell'organico "pulito". Ci saranno sempre i... furbetti che cercano di evitare il paziente lavoro di separazione e che cercheranno di abbandonare chissà dove i rifiuti: ebbene, a parte le salatissime sanzioni ove colti in fallo, questi personaggi, oltre a "sporcare" e danneggiare l'ambiente dove vivono, dovranno comunque contribuire, attraverso la quota fissa della TIA, a pagare le spese di organizzazione generale, soprattutto per la gestione delle discariche: quota che, inevitabilmente potrebbe aumentare "grazie" all'azione irresponsabile di costoro. Confido peraltro nel senso civico di tutti al riguardo e ricordo che a livello provinciale si va consolidando un confortante 65% di raccolta differenziata mentre diventa particolarmente sfidante l'obiettivo di 125 kg pro-capite di rifiuto residuo da conseguire anche grazie al nuovo e puntuale sistema di raccolta attraverso il nuovo sistema.

### **Il partigiano "Checo", quale operazione elettorale?**

Essendo stato a suo tempo l'autore della ricerca storica e documentaria intorno alla figura di Felice Franceschetti, il partigiano "Checo" - eroe della Resistenza al nazifascismo – alla cui memoria la comunità della Pieve di Bono nel 1995 ha eretto un monumento a Cologna, suo paese natale, mi sento in qualche misura "culturalmente" interessato alle osservazioni critiche che Attilio Franceschetti ha rivolto nei mesi scorsi alla Amministrazione comunale rispetto al significato ed alla cura del monumento stesso. Tralascio per brevità di ricordare le opinioni, le precisazioni, le repliche intercorse tra Franceschetti ed il Sindaco Maestri. A me interessa "illuminare" di verità storica un aspetto dell'inter-



vento successivo di Franceschetti sul notiziario "Lo spillo", del gruppo consigliare di "Rinnoviamo insieme". Nel penultimo paragrafo del suo scritto, lo stesso "evoca" una coincidenza che in realtà non è proprio esistita. Mi spiego meglio. La cerimonia di inaugurazione del monumento al partigiano "Checo", è avvenuta il 24 aprile 1995 e non certamente

il 25 aprile 2005. È vero piuttosto che in quest'ultima data è stato solennemente celebrato a Cologna, come in tutto il nostro paese, il 60° anniversario della Liberazione ma anche della morte in combattimento di Felice Franceschetti "Checo". Caro Attilio, faccio veramente fatica a considerare un doveroso tributo alla Resistenza ed al nostro umile

eroe, come una cinica... operazione elettorale. Auguri di Buon Natale infine, a tutti i nostri lettori, insieme con un auspicio: che le nostre nove comunità, - Agrone - Bersone - Cologna - Creto - Daone - Por - Praso - Prezzo - Strada - riescano, a partire dall'anno che nasce, a trovare le ragioni di un lavoro comune e solidale, per costruire insieme il nostro futuro.

## Dall'amministrazione di Bersone

Anche il 2011 sta per concludersi e si presenta, quindi, l'occasione per riassumere i progetti realizzati e iniziati in questi ultimi mesi dall'amministrazione comunale di Bersone.

Finalmente, dopo l'inaugurazione della nuova sede della Famiglia Cooperativa avvenuta già un anno fa, in ottobre è stato attivato presso la stessa lo sportello bancomat. Un servizio reso possibile grazie alla collaborazione con la Cassa Rurale Adamello Brenta che si è dimostrata sensibile alle esigenze di un'utenza rimasta, finora, sprovvista di un servizio oramai indispensabile.

Altri lavori giunti alla conclusione sono quelli riguardanti la ristrutturazione e il recupero della malga Leno. Lavori che, a partire dall'approvazione del progetto di ripristino nel maggio 2005, si sono susseguiti e conclusi con l'acquisto e la fornitura di arredo e attrezzature per i locali interni della malga. Ora resta da decidere in collaborazione con il BIM del Chiese la desti-

nazione che si vorrà attribuire all'edificio. Sono, poi, iniziati i lavori presso il cimitero per il cambio della terra, con la relativa esumazione delle tombe e l'inserimento nei loculi per chi ne ha fatto richiesta.

Una bella iniziativa che merita di essere raccontata è la giornata realizzata in collaborazione con la scuola materna di Pieve di Bono nel mese di giugno.

Complice un bel sole, i bambini hanno trascorso una piacevole mattinata all'insegna della conoscenza con la visita al Museo della Guerra e alla mostra presso il Palazzo. Mentre, dopo un buon pranzo, il pomeriggio è proseguito in allegria presso il nuovo parco giochi dove non sono mancati i divertimenti, gli svaghi e la merenda per tutti.

Per la buona riuscita della giornata si ringrazia chi ha collaborato, la scuola materna, l'albergo St. Sebastian, i responsabili del Museo della Guerra, le mamme e Mario Bugna per la disponibilità.

Un'esperienza da riproporre sicuramente anche in futuro!!

L'Amministrazione comunale augura a tutti Buone Feste.



## La Scöla de ste agn

VALERIA, CECILIA E NOEMI



Al Palazzo, uno dei più antichi edifici del paese, gentilmente concesso dai proprietari c'è stato l'angolo riservato agli artisti che hanno esposto i loro lavori fra i quali la mostra originale e fantasiosa di Maria.

Sempre al Palazzo per quanto riguarda lo spazio culturale è stata allestita una mostra dal

titolo "La Scöla de ste agn", dove si è ricostruita un'aula scolastica verosimile a quella degli anni 20 con tanto di banchi in legno, lavagna, cattedra, pallottoliere, ecc. È stato possibile recuperare buona parte di un vecchio archivio scolastico con il quale ripercorrere la storia della scuola di Bersone dal 1917 fino

al 1960. Anche le famiglie del paese molto disponibili, hanno fornito materiali quali pagelle del periodo fascista, del Regno d'Italia, quaderni e fotografie, il tutto per arricchire la mostra stessa.

La mostra ha riscontrato molto interesse sia dai locali che dai numerosi visitatori venuti da fuori, in quanto ha fatto conoscere la storia ai più giovani e rivivere cari ricordi nei più anziani.

È con grande soddisfazione che le organizzatrici ringraziano la Pro Loco e l'Amministrazione comunale di Bersone, l'Amministrazione comunale di Bocenago, la Scuola Elementare di Pieve di Bono per il materiale fornito, la Falegnameria Fab e i numerosi collaboratori tra i quali Angelo e Rosa per la buona riuscita della mostra. Dopo l'esperienza dei "ricami" dell'anno scorso e della "scuola" quest'anno, si augurano di poter riproporre altri interessanti temi dando l'appuntamento alla prossima edizione 2012.





## Pro loco Bersone 2011

Come di consueto con l'avvicinarsi della fine dell'anno cogliamo l'occasione per descrivere brevemente questo intenso 2011 vissuto dalla Pro Loco di Bersone.

Al solito l'attività della Pro Loco è iniziata in primavera con l'inizio dei preparativi per la "festa delle associazioni" svoltasi quest'anno sabato 9 luglio. Giunta ormai alla nona edizione, baciata da un caldo sole estivo e finalmente senza acquazzoni, la manifestazione ha fatto registrare "il tutto esaurito" con numerosi menù e tanta musica fino a tarda notte. Per la prima volta ha preso parte alla manifestazione l'associazione culturale Lebrac di Storo che ha ricostruito un caratteristico angolo medioevale e durante la serata i celebri Lanzichenecchi hanno marciato tra le vie di Bersone accompagnati dal ritmo dei tamburi.

Molto apprezzata è stata inoltre la mostra culturale "La Scòla de ste agn" organizzata presso l'antico "Palaz" dove è stata ricostruita una tipica classe degli anni '20.

Questa edizione sarà ricordata come la finora, più partecipata: il bel tempo ha attirato,



*Festa a Malga Lavanech*

infatti, moltissima gente da tutta la valle e non solo, ed ha garantito un'ottima riuscita dell'evento.

A fine luglio, domenica 31, come tutti gli anni si è tenuta la "festa della montagna" a malga Lavanech. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere come ospite l'arcivescovo Luigi Bressan che ha celebrato una partecipatissima messa accompagnata dai canti del coro parrocchiale di Daone, al quale rivolgiamo un sentito ringraziamento. Dopo la messa, come di consuetudine, si è pranzato con polenta carbonera.

Infine, in occasione della Madonna di Settembre, causa maltempo, non è stato possibile

organizzare, come tutti gli anni, una giornata di giochi e divertimento per bambini del paese.

Con questo 2011 si chiude il mandato iniziato nel 2009, che per noi è stato certamente impegnativo ma pieno di soddisfazioni. Il presidente Fabrizio Bugna e tutti i componenti desiderano ringraziare coloro che, a vario titolo, in questi anni, hanno aiutato e supportato l'attività della Pro Loco di Bersone. Da primavera 2012 speriamo di poter mantenere unito il forte gruppo attuale per iniziare con entusiasmo un nuovo mandato e proseguire con quanto fatto finora a favore del paese e della valle.



## I 90 anni di Remo Bugnella

Il 21 marzo si son festeggiati a Bossolasco, in Piemonte, i 90 anni di Remo Bugnella, nato a Bersone nel 1921.

Ma chi è Remo Bugnella? Ecco un po' di storia.

Partendo da Bersone a vent'anni si è arruolato il 3 gennaio 1941 nel 15° Reggimento Artiglieria di Conegliano Veneto. Il 3 dicembre dello stesso anno, a seguito di domanda, si è trasferito a Bari presso la Scuola Allievi Carabinieri Ausiliari, dove è rimasto fino alla conclusione del corso.

L'anno successivo, nel 1942, è inviato alla Legione di Bolzano e trasferito poi per mobilitazione il 2 maggio alla Legione di Trieste dove si è aggregato al 14° Battaglione Carabinieri di Milano ed è partito in missione per la città di Metlika, in Jugoslavia.



Trascorso un anno, l'8 settembre 1943 a causa degli eventi bellici ha raggiunto a piedi Trieste per il proseguimento del servizio presso la Legione Carabinieri.

Era in corso la seconda guerra mondiale e il 25 luglio 1944 viene catturato dai tedeschi e condotto in Germania come

prigioniero presso il campo di aviazione militare di Francoforte da dove riesce a fuggire il 28 aprile del 1945 e a far ritorno, sempre a piedi, al paese di origine, Bersone.

Dopo essersi ripresentato al centro di raccolta di Verona, ha prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri in diverse località, fino alla data del congedo avvenuto il 26 luglio 1966 con il grado di "appuntato".

Non sono mancati in seguito i riconoscimenti. Nel 1992 il Ministero della Difesa gli ha attribuito il titolo onorifico di "vice brigadiere", mentre nel 2010, dietro comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata conferita la medaglia d'onore in quanto cittadino italiano militare deportato e internato nei lager nazisti e destinato al lavoro coatto per l'economia di guerra.

Dal 1970 è socio dell'Associazione Carabinieri di congedo di Bossolasco dove ha svolto le mansioni di vice presidente, segretario e presidente e, ora, di presidente onorario.

Dal 1969 risiede a Bossolasco, in provincia di Cuneo, paese natio della moglie Pierina con la quale è felicemente sposato dal 1959; mentre a Bersone risiedono ancora la sorella Olga con le figlie Clara e Giovanna, e le nipoti Giulietta e Clementina con le rispettive famiglie, con le quali Remo è a contatto periodicamente e grazie anche a Pieve di Bono Notizie si sente ancora vicino alla gente di Bersone.





# 100% autentico come Francesco

ARIANNA, ELISA E CARLO

Eccoci qua un anno dopo con tante belle avventure da narrare, un nuovo personaggio da scoprire e una nuova meta. Infatti dopo alcuni anni di permanenza sulla sponda orientale della magnifica Val di Non a Coredo, siamo tornati alle origini emigrando più a nord nella primitiva sede del campeggio di Romeno dove abbiamo trovato rifugio.

Muniti di scarponcini, borracce e tanta curiosità siamo partiti per questo cammino desiderosi di conoscere la guida che ci

avrebbe accompagnati durante la torrida settimana di luglio.

Stiamo parlando di San Francesco d'Assisi che dopo aver vissuto una giovinezza nel lusso e nel divertimento più assoluto, si converte e si pone come obiettivo quello di vivere la Chiesa in piena povertà con amore verso Dio e tutte le sue creature; personaggio umile e semplice che è riuscito a far breccia fra i ragazzi attraverso la sua storia e il suo messaggio di autenticità.

L'estate stava per finire così ai primi freddi abbiamo spostato

il nostro accampamento verso zone più calde; e quale altro centro abitato se non Assisi ci poteva ospitare per farci toccare con mano i luoghi in cui aveva vissuto e predicato il nostro eroico santo? In questa suggestiva cittadina umbra oltre che ad ammirare le innumerevoli bellezze artistiche e paesaggistiche, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere alcuni ragazzi con alle spalle situazioni difficili, di vedere realtà diverse dalle nostre e di maturare grazie a queste stesse forti esperienze.



Romeno, 10 luglio 2011 - Il Gruppo al Santuario di San Romedio



*Assisi, 27 agosto 2011 - assieme a San Francesco*

Passano i giorni e le temperature ahimé si abbassano di modo che la grande famiglia del campeggio in cerca di legna per passare indenne il lungo inverno, una domenica nel mese di ottobre si è trasferita in località "Plaz" nella sempre verde Val Daone.

In questo territorio selvaggio ci siamo rimboccati le maniche e sempre muniti di scarponcini e guanti, di gran carriera abbiamo sistemato la stradina di montagna e pulito il bosco, in un clima di collaborazione reciproca e voglia di far del bene; difatti i quattrini raccolti dal lavoro e dalla vendita della legna ci hanno permesso di offrire un

sorriso a persone meno fortunate tramite le missioni disseminate nel mondo.

Durante questi dodici mesi la tribù, perdonate, il gruppo campeggio ha proposto ai ragazzi una realtà viva e concreta con iniziative che, sempre più numerose, si svolgono nel corso dell'anno: dalla Via Crucis, alla raccolta viveri, passando dalla giornata in compagnia dei cari ospiti in casa di riposo, all'ultima inconsueta esibizione davanti al Vescovo nell'animare l'intensa giornata della neo formata Unità Pastorale.

Certo questa realtà porta impegno e responsabilità agli animatori e all'intera squadra, ma le speranze delle famiglie che ci affidano i loro pargoli sono ben riposte; facendo un azzardo si potrebbe paragonare questo gruppo di giovani a una fiamma che col passare del tempo brilla sempre più, poiché alimentata da sempre più occasioni di stare insieme

A presto, gli animatori del gruppo campeggio.



*Loc. "Plaz" 16 ottobre 2011 - ragazzi e genitori durante la giornata di lavoro*



## Quando l'Unione... fa la forza

MADDALENA PELLIZZARI

Se il buon giorno si vede dal mattino – come recita un vecchio adagio – i fedeli della nuova Unità Pastorale “Madonna delle Grazie” hanno di che rallegrarsi o, comunque, di che sorridere. Lo scorso 25 settembre, infatti, erano davvero molte le persone raccolte nella chiesa e sul sagrato della parrocchiale di Pieve di Bono ad attendere, con ansia e trepidazione, la costituzione ufficiale della nuova Unità Pastorale. Amministratori locali, rappresentanti del mondo associazionistico, bande, cori, consigli pastorali e numerosi fedeli hanno voluto testimoniare, con la loro presenza, la speranza che ripongono nel nuovo ente, ma anche la gioia per aver raggiunto, dopo un lungo lavoro di preparazione, un importante traguardo. Se è vero, infatti,

che l'aggregazione di diverse parrocchie è dettata anche da motivi contingenti, in particolar modo la preoccupante carenza di pastori, è altrettanto vero – come più volte sottolineato durante la celebrazione – che nasce dalla volontà di condividere un cammino spirituale e religioso, di trovare nell'unione di diverse realtà ed esperienze la forza di vivere con pienezza il messaggio cristiano in un momento storico, come l'attuale, caratterizzato da incertezze e falsi miti. Senza dimenticare il desiderio di costruire assieme, raggiungendo traguardi che possono tradursi in azioni positive anche nella vita quotidiana e nel vivere civile. E così le nove parrocchie coinvolte nell'Unità – Bersone, Daone, Praso, Prezzo, Creto, Agrone, Cologna, Strada e Por



– si ritroveranno ora a lavorare assieme, o sarebbe meglio dire, a continuare a lavorare per portare a piena maturazione il percorso intrapreso da tempo. A reggere le fila della nuova entità ecclesiastica diocesana – per la quale è stato creato anche un logo, opera del giovane creativo Gabriele Zini – sarà Padre Artemio Uberti che già da tempo aveva dovuto rimboccarsi le maniche per seguire la cura delle anime dei paesi della conca pievana aiutato, in questo, dalla collaborazione di alcuni laici e dal volonteroso aiuto di alcuni anziani sacerdoti (don Dario Marzadri a Por, don Bruno Armanini, per Daone, il quasi novantenne Maurilio Giovannini ospite della Casa di Riposo di Strada e l'animatore pastorale fratel Luciano Scaia).

La Santa Messa è stata celebrata dall'arcivescovo Luigi Bressan (giunto a Pieve di Bono “scortato” dai Vigili del Fuoco volontari) assieme a padre Ar-







ribadendo le grandi potenzialità che soggiacciono all'unione delle parrocchie.

Al termine della celebrazione, nel silenzio dei presenti raccolti nella chiesa di Santa Giustina, è stata data lettura dell'atto ufficiale di costituzione della nuova Unità Pastorale "Madonna delle Grazie", simbolicamente consegnato ai rappresentanti delle diverse comunità e salutato da un fragoroso applauso.

Ma la festa non è finita con la Santa Messa. Accompagnati dalle note della Banda Musicale di Pieve di Bono e dalla Prass Band, i partecipanti si sono spostati, in sfilata, nella palestra del centro scolastico per assistere alle esibizioni delle due formazioni musicali, dei cori e dei ragazzi del campeggio interparrocchiale. La giornata si è chiusa, infine, con un ricco buffet preparato dalle associazioni locali.

L'augurio e la speranza di tutti è che la festa possa, in realtà, proseguire ogni giorno, e che i sentimenti che hanno guidato quanti hanno operato per raggiungere questo traguardo si ritrovino in tutte le azioni future che la nuova Unità Pastorale potrà e saprà compiere.

temio, al decano di Condino, don Francesco Scarin, al rettore della Comunità dei Missionari Verbiti, padre Luigi Bertoldi, al parroco dell'Unità Pastorale Madonna dell'Aiuto, don Renato Tomio, e ai collaboratori che coadiuveranno, ancor più di quanto fatto finora, padre Artemio nell'impegnativo compito che lo attende.

Ad accompagnare il rito sono stati i canti della Corale di Santa Giustina, del coro interparrocchiale di Daone e Praso e di quello interparrocchiale di Por, Bersone e Prezzo che hanno sottolineato, alternandosi negli interventi, i momenti più significativi della celebrazione dando spolvero della loro bravura.

Prima dell'inizio della celebrazione è toccato al Sindaco di Pieve di Bono, Attilio Maestri, il compito di portare all'arcivescovo i saluti dell'intera comunità e di richiamare alla memoria dei presenti la storia dei paesi della Pieve già riuniti, nei secoli scorsi, da un punto di vista religioso.

Un intervento, quello del Sindaco, che ha voluto sottolineare i valori che hanno fondato l'Unità Pastorale e l'importanza della condivisione e del lavoro di squadra, anche

in ambiti non strettamente religiosi.

Durante l'omelia monsignor Bressan ha ribadito lo spirito con cui nascono le Unità Pastorali sottolineando la necessità di affrontare con coraggio un cammino comune e di rispondere, inoltre, all'esortazione che San Paolo riporta nella lettera ai Filippesi: "rendete piena la mia gioia nell'unione dei vostri spiriti".

Monsignor Bressan ha espresso apprezzamento per la scelta coraggiosa intrapresa dai consigli pastorali coinvolti,



## Un ringraziamento alle associazioni dall'Amministrazione Comunale

Gli impegni dell'attività amministrativa continuano con le difficoltà di ogni giorno, fra la confusione di questo periodo di crisi e di cambiamento strutturale che scardina le nostre sicurezze e che indurrebbe alla sfiducia e alla rassegnazione per uno stato di fatto difficilmente modificabile. Ci sono però ancora cose che ci fanno andare avanti e riescono a motivarci. Una tra queste è sicuramente la disponibilità all'impegno delle nostre associazioni che sono un collante formidabile per la nostra comunità e l'espressione più bella di quel senso di identità che ogni paese ha e deve mantenere, soprattutto in questo periodo.

Come amministrazione ci sentiamo in dovere di ringraziare tutte le nostre associazioni che hanno superato con noi un momento difficile come quello che ha colpito la nostra comunità all'inizio dell'anno. L'impegno che hanno dimostrato nell'organizzazione e nel supporto ai vari eventi che si sono susseguiti quest'estate e negli ultimi mesi nella nostra valle è stato encomiabile.

Le risorse per sostenere il volontariato devono continuare a sopravvivere. Ci auguriamo che i tagli alla spesa sociale che a livello nazionale sono disarmanti, siano in Trentino meno evidenti proprio per evitare l'effetto a cascata sul volontariato, che deve continuare a costruire valori per



un cambiamento sociale che si impone. In un momento in cui la crescita economica diventa quasi un miraggio e le difficoltà una certezza, i valori della coesione, della solidarietà e l'inventiva propri del volontariato possono consentire che questo passaggio sia meno traumatico.

È fondamentale quindi sostenere concretamente le nostre associazioni, la capacità positiva delle amministrazioni comunali, in questo e in molti altri ambiti, sta diminuendo, ma il nostro impegno no.

**Per la nostra comunità: "Bonus Bébé", "Amico Vigile" e Progetto "Punto Mio"**

Il Comune di Daone ha deciso di assegnare ai genitori di ogni neonato residente a Daone un "buono spesa", spedibile nei punti vendita del paese che garantiscono la vendita di pro-

dotti per la prima infanzia, allo scopo di contribuire alle spese di mantenimento e di cura e come sostegno concreto alla natalità. L'entità del contributo è determinata in base al numero dei figli presenti nel nucleo familiare, a partire da un minimo di € 300,00 e fino a un massimo di € 2.000,00.

È in corso di attivazione il servizio di "Amico vigile", ovvero il servizio di vigilanza e assistenza agli alunni che scendono dallo scuolabus alla fermata in paese. Nell'ultimo Consiglio Comunale è stato approvato il regolamento che delinea e disciplina il servizio e ci si sta attivando per verificare la disponibilità delle associazioni del paese e dei singoli cittadini. Il nome di "Amico vigile" (e non "Nonno", come in altri paesi) è stato scelto perché la richiesta di disponibilità è rivolta non



solo alle persone pensionate o ai nonni, ma anche a quei papà che durante il periodo invernale rimangono a casa dal lavoro, alle mamme casalinghe e a tutte quelle persone che hanno un po' di tempo da dedicare ai nostri bimbi; si tratta in effetti di poco tempo, sebbene si tratti sempre di un impegno, perché l'obiettivo attuale è quello di coprire solo la fascia pomeridiana - una mezz'oretta circa - di arrivo in paese dei bimbi delle elementari, meno visibili agli automobilisti e più incauti nell'attraversamento delle strade. Per la predispo-

sizione del regolamento e per l'attivazione del servizio è stato prezioso e sarà indispensabile il supporto della Polizia Locale della Valle del Chiese nelle persone del Comandante Bertuzzi e dell'agente Giovannelli.

Nel corso della primavera le consigliere di maggioranza e minoranza si sono ritrovate insieme per predisporre un progetto per la realizzazione di una piccola ludoteca all'ultimo piano del Municipio. Si è voluto pensare ad uno spazio dedicato ai bambini e alle loro famiglie, un luogo per giocare e incontrarsi, con l'obiettivo

di valorizzare la creatività dei bambini, stimolandola con giochi semplici e con laboratori creativi, senza grandi pretese, ma che comunque facciano scoprire lo spirito di gruppo che è la base dello spirito di comunità. È qualcosa che può in qualche modo ricordare il vecchio oratorio... infatti non si inventa niente, ma si possono ricreare luoghi già esistenti con modalità nuove e più coinvolgenti. Uno dei principali obiettivi che si è voluto perseguire è stato il coinvolgimento delle famiglie, e soprattutto rendere partecipi e interessare i ragazzi delle superiori e oltre, riconoscendo finalmente a questa fascia d'età spazi di competenza nel tessuto sociale del nostro paese. Il progetto è stato presentato alle famiglie e si è avuto un buon riscontro e la disponibilità di una quindicina di genitori e di alcuni ragazzi delle scuole superiori ad impegnarsi attivamente per la realizzazione del servizio "Punto mio". Le criticità di realizzazione, al di là dell'entusiasmo che questa proposta ha suscitato, si sono comunque evidenziate. La mancanza di tempo di tutti per potersi impegnare, il timore per la responsabilità che ci si assume, per il sentirsi inadeguati a gestire degli spazi e dei tempi che di solito si lasciano a professionisti del settore hanno fatto ritenere che è indispensabile un supporto dall'esterno. Per questo motivo l'amministrazione comunale ha deciso di gestire il progetto attraverso la stipula di una convezione con la Cooperativa L'Ancora di Tione, che coordinerà il progetto e gestirà le attività, sempre con il coinvolgimento dei genitori e i ragazzi che rimarranno parte attiva e seguiranno un percorso formativo per gestire la ludoteca con l'aiuto degli operatori della cooperativa perché sentano proprio questo progetto.





## Tris d'eventi

### per il week-end di Daone

Ma chi l'ha detto che i trentini sono "orsi", chiusi e schivi? Forse, chi ancora crede in questo luogo comune (o ci crede completamente, senza ammettere eccezioni), non ha partecipato al denso e impegnativo fine settimana di metà ottobre, quando a Daone si sono concentrate tre diverse e importanti ricorrenze – i festeggiamenti per i sessant'anni della Scuola Materna, la presentazione del cd musicale del Coro Re di Castello e la presenza degli amici di Alviano e di una delegazione di quelli di Vajnori - che hanno visto la comunità "in prima linea", attiva, impegnata e coinvolta! Ma andiamo con ordine. Lo scorso 14 ottobre, in un freddo venerdì sera, alcuni abitanti di Alviano, il paese umbro con cui Daone è da tempo gemellato, sono giunti in Valle del Chiese guidati dal Sindaco, Sauro Santi, e dall'Assessore alla Cultura, Franco Regoli. A loro si è unita anche una delegazione proveniente da Vajnori, cittadina nei pressi di Bratislava, in Repubblica Slovacca, con cui da tempo Daone è in contatto, proprio grazie agli amici umbri. Trascorrere un piacevole fine settimana, conoscere più da vicino la nostra valle e stringere o rinsaldare amicizie erano gli obiettivi di questa trasferta diventata, da qualche anno a questa parte, un appuntamento fisso nel calendario dei tre paesi. Sabato mattina, di buon'ora, i nostri ospiti, dopo una breve "visita guidata" lungo la valle

effettuata dal pullman, sono stati accompagnati nei pressi della diga di Bissina. Da lì, sono partite due diverse escursioni: i più "coraggiosi" si sono incamminati verso il Lago Campo; quanti, invece, volevano affrontare un percorso meno impegnativo si sono addentrati lungo la Valle di Fumo dove le fiamme gialle dei larici, il verde scuro degli abeti, i caldi colori autunnali della vegetazione e l'azzurro intenso del cielo davano vita un paesaggio mozzafiato. Leggere nei volti dei nostri amici espressioni stupite, meravigliate o percepire l'emozione che molti di loro hanno provato di fronte alle nostre montagne e lungo i nostri sentieri, ci ha riempito d'orgoglio e di gioia. Per rifarsi delle fatiche affrontate e spegnere i morsi della fame, il gruppo è stato accompagnato alla baita del Doss dei Aser dove gli alpini di Daone avevano nel frattempo prepara-



to la gustosa polenta carbonara. Il pomeriggio è così trascorso in compagnia, fino alla sera quando gli ospiti, assieme ad altre persone della comunità, hanno partecipato alla serata organizzata dal Coro Re di Castello per la presentazione del nuovo cd "Cuore Alpino". Il cd racchiude quattordici canti del più recente repertorio del coro, canzoni alpine, pezzi d'autore e canti popolari ma anche una composizione corale inedita, la canzone "La croce di pietra", del maestro del coro Rosario Armani, realizzata sul finire degli



anni'90 in occasione della posa della nuova croce in granito, sull'omonima Cresta Croce nel gruppo dell'Adamello. Insomma, un insieme di musica ed emozioni come nella migliore tradizione dei cori trentini. La serata, molto apprezzata anche dagli ospiti, è stata un degno preludio alla giornata della domenica che ha visto mamme,

papà, nonne, nonni e cittadini partecipare numerosi alla festa di compleanno della scuola materna.

La Santa Messa, la mostra fotografica, l'inaugurazione del percorso con i disegni dei bambini e la ricca merenda, sono stati così l'occasione per ritrovarsi, stare assieme e trascorrere un'intensa giornata.



## **I Corsi del Tempo Disponibile. Un'occasione per tutti**

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE IL CHIESE

Hanno preso il via lo scorso 3 novembre, con la tradizionale inaugurazione presso la sala Consigliere del municipio di Pieve di Bono. Sono i corsi del Tempo Disponibile promossi dalle amministrazioni comunali di Pieve di Bono, Prezzo, Daone e Praso che giungono quest'anno all'importante traguardo delle sei edizioni. Certo, non un compleanno importante, ma comunque un fatto e una ricorrenza significativi che testimoniano come, pur fra le difficoltà economiche (e non solo) che in questo periodo si fanno sentire, la cultura, l'aggregazione, la voglia di stare assieme e di imparare qualcosa di nuovo, siano ancora in grado di stimolare e motivare le persone. Una testimonianza anche della presenza e dell'impegno delle amministrazioni comunali che, ancora una volta, hanno deciso di sostenere questa iniziativa consapevoli del fatto che la continuità e la fiducia sono indispensabili, soprattutto in questo particolare settore che è la cultura. A loro, ma anche a tutte le persone che hanno finora aderito alla proposta e al

Bibliotecario di Pieve di Bono che gentilmente si presta per la raccolta delle iscrizioni, va il nostro ringraziamento.

Oggi è più che mai necessario salvaguardare la qualità della vita, non tanto e non solo attraverso l'aumento dei consumi materiali, quanto, piuttosto, supportando e incentivando lo sviluppo dei servizi alle persone e fra questi anche quelli culturali. A differenza di altre produzioni, quella culturale è immateriale: non riempie i magazzini come merce invenduta, non produce scarti inquinanti per l'ambiente; le sue risorse naturali, di provenienza umana, sono naturalmente rinnovabili e producono "benessere", un benessere che si diffonde in maniera positiva e si riversa poi anche in altri settori della vita sociale.

È su questi fondamenti che si fonda il programma dei corsi proposto per la sede di Pieve di Bono. Prima di Natale sono stati proposti gli incontri curati dal Parco Adamello Brenta e dedicati alla scoperta dei fiori, le sedute di acquagym e i percorsi di storia locale dedicati

all'Ottocento. Da gennaio, invece, proseguiranno gli incontri di educazione motoria e prenderanno il via i corsi di filosofia e psicologia, di primo soccorso, tenuto dal dott. Mario Romanelli, e di letteratura con la divina commedia e la prof.ssa Ivana Franchini.

E ancora, il corso "Le erbe officinali come fonte di rimedi naturali e farmaci" che sarà curato dalla dott.ssa Delia Capella e quello dedicato a giardinaggio, potature e piante ornamentali tenuto dal sig. Bogni Francesco, due importanti novità. Spazio poi a due uscite per conoscere meglio il territorio: occasioni che sapranno far andare a braccetto la cultura con il relax, la scoperta dell'enogastronomia locale con le uscite all'aria aperta. La prima, di una giornata intera e in programma per giovedì 19 aprile, contempla la visita guidata all'Abbazia di Praglia, ai Colli Euganei e ad Abano Terme. La seconda è invece un'iniziativa di aggregazione che impegnerà solo mezza giornata e prevede la pizza alla sera: la meta è ancora da definire, mentre la data da segnare in calendario è quella di giovedì 3 maggio.

Le iscrizioni sono ancora aperte e si rivolgono a tutti. Basta solo avere un po' di tempo disponibile!

Per informazioni e adesioni è possibile contattare l'Associazione Il Chiese telefonando al numero 0465.297000.



## L'Asilo di Daone compie 60 anni!

FRANCESCA TARABORELLI

Il 16 ottobre a Daone l'aria era fredda, davvero fredda, e questo non è un fatto insolito per Daone. Insolito e molto piacevole è stato invece respirare profumi nuovi, inattesi e inaspettati... l'aria sapeva di gioia, di leggerezza e di allegria, l'aria profumava di festa, di festa di compleanno per i primi 60 anni dell'Asilo di Daone!

La festa è iniziata con la S. Messa animata da quei bimbi che

con l'Asilo hanno un rapporto molto intenso, perché per loro è un po' come una seconda casa: piccoli, medi e grandi, insieme ai bambini di prima elementare, si sono impegnati a condividere con la Comunità le loro semplici ma sincere riflessioni durante la preghiera dei fedeli, hanno cantato l'Alleluia prima del Vangelo e intonato un emozionante Padre Nostro; infine, con tutta la loro spontaneità, hanno saputo

offrire a Gesù alcuni semplici ma importanti doni.

Al termine della celebrazione la presidente dell'Asilo Doris Losa ha voluto ricordare quelle persone che, 60 anni fa, hanno lottato e si sono impegnate affinché Daone potesse avere una scuola materna. "Grazie a loro abbiamo un tesoro in casa" ha sottolineato la presidente, augurando di poterne beneficiare per molti anni ancora!



*I bambini durante la Messa*



*Copertina del libro*

L'Associazione Asilo Infantile Parrocchiale di Daone nasce ufficialmente il 10 marzo 1951 grazie a don Tullio Giovannini, alla maestra Innocenza Corradi in Failoni e ad altre persone che si fecero promotori di un bisogno molto sentito dalla comunità. Si trattò di un'impresa non troppo facile, in un paese che, come tanti, portava su di sé i segni della seconda guerra mondiale: la grande determinazione e la forte motivazione dei promotori riuscirono a far superare gli scogli economici, non solo grazie ai contributi erogati dagli Enti pubblici (Amministrazione di Daone, Regione e Provincia), ma grazie anche allo sforzo e alla generosità di molti daonesi e di molti emigrati. Già nella primavera dell'anno seguente le porte dell'Asilo furono aperte ai primi bambini! Don Tullio e la maestra Innocenza furono affiancati da Abele Ghezzi, Fiorindo Cadona, Edoardo De Biasi, Donato Corradi e Corrado Pellizzari nell'importante incarico di membri del primo direttivo del neonato Asilo.

Commosso e commovente, è stato il ricordo, da parte del nostro Sindaco Ugo Pellizzari, delle suore, delle "nostre suore"

ha detto guardandole in volto, perché (ebbene sì!) per quest'occasione così speciale, le suore che negli anni sono passate da Daone non hanno rifiutato l'invito e, gioiose, si sono presentate a questa importante festa di compleanno. Alcune, quelle più anziane, purtroppo non se la sono sentita di affrontare un viaggio così lungo, ma hanno saputo far sentire viva la loro presenza con intense parole lette dalla loro Consorella, S. Erminia. Infine Roberto Avanzi, Presi-

dente della COESI, ha voluto ringraziare tutte le persone che operano nell'Asilo e per l'Asilo, ricordando che "investire sui bambini significa investire sul nostro futuro".

Come ogni festa di compleanno che si rispetti, anche quella dell'Asilo ha avuto un momento dedicato all'apertura dei regali: alcuni disegni realizzati dai bambini, rielaborati graficamente, sono stati posizionati in due punti del paese. Grazie ai Vigili del Fuoco questi pannelli, precedentemente impacchettati come veri e propri doni, sono stati scoperti e resi pubblici proprio dai bimbi.

A questo singolare momento è seguita l'inaugurazione della mostra dedicata all'Asilo presso la Villa de Biasi, realizzata con molta cura, attenzione e pazienza dalle mamme dei bimbi dell'Asilo grazie al materiale messo a disposizione da molti daonesi. Le stanze hanno ospitato più di cento foto di bambini di ogni generazione, alcune più vecchie in bianco e nero, dove è possibile riconoscere occhi e sorrisi di adulti di oggi e dove è sorprendente la somiglianza di quei volti con figli e nipoti; altre più recenti dove è facile scopri-



*Foto di gruppo con le Suore*



re e individuare chi sono quei bimbi immortalati nel momento del gioco o del canto. Su cinque tavoli hanno trovato invece spazio molti lavoretti che negli anni i bambini hanno realizzato con l'aiuto delle Suore, un tempo, e delle insegnanti più recentemente: cravatte, automobiline e portapenne per la festa del papà, fiori e cuoricini per quella della mamma; presepi e piccoli Gesù, addobbi per l'albero e palle di neve per il Natale e coniglietti, ovetti di ogni colore e dimensione per la Pasqua.

Un angolo è stato allestito con i giochi, soprattutto quelli che fino a qualche anno fa erano utilizzati a scopo didattico, ma un posto d'onore è stato riservato a una vecchia bambola e a un vecchio cavallo a dondolo di legno. Un'intera stanza è stata dedicata alle magliaie e ai loro lavori: quando infatti il 10 marzo 1951 venne fondata l'Associazione Asilo infantile parrocchiale di Daone, oltre alla scuola materna, nacque anche una scuola del lavoro frequentata dalle giovani del paese, che alcuni anni più tardi si trasformò in un vero e proprio laboratorio di maglieria. Qui, nelle ore serali, dove le suore insegnavano alle giovani a ricamare, ci fu chi lavorava per arrotondare lo stipendio e ci fu chi si preparò la dote per il matrimonio!

Grazie alla collaborazione e alla disponibilità della signora Annamaria Corradi e della signora Odile Zimelli è stato possibile esporre una vecchia macchina da loro utilizzata per la realizzazione delle maglie e alcuni capi confezionati e ricamati dalle magliaie.

Uno spazio di rilievo è stato dato all'esposizione dei quasi 70 contrassegni che negli anni sono appartenuti ai bambini che hanno frequentato l'Asilo, simboli che in molti hanno suscitato ricordi lontani, facendoli tornare per un attimo indietro nel tempo.



*La mostra*

Finale a sorpresa per la mostra a Daone. Tempo prima ai bambini dell'asilo, ma anche a quelli delle elementari e ai ragazzi delle medie, era stata consegnata una busta contenente un foglio personalizzato chiedendo, senza spiegarne il motivo, di abbellirlo disegnando un ricordo, un'impressione, un evento legato ai momenti trascorsi all'Asilo. Potete immaginare il loro stupore nel vedere, alla fine del percorso della mostra i loro capolavori stampati su tante e diverse magliette da poter prendere e portare a casa come ricordo di questo significativo compleanno!

Mentre gli adulti erano assorti a rivedersi e riscoprirsi piccoli, i bambini hanno potuto ridere e rilassarsi con Pass Pass Clown, un simpatico attore che ha saputo coinvolgere e intrattenere i più piccini (ma non solo!) con un divertente spettacolo. Non poteva mancare la merenda... un'abbondante merenda! Il cuoco Italo con la collaborazione di mamme, nonne e zie ha soddisfatto gusti e preferenze di tutti: torte e biscotti, frittelle e budini, panini imbottiti e panini con la Nutella, frutta e formaggio... insomma delizie di ogni tipo!

Per la comunità di Daone l'Asilo è speciale e Daone ha voluto preparargli una festa altrettanto speciale!

A rendere il momento ancora più significativo è stata la presenza dei "nostri gemelli" di Alviano, con i quali abbiamo potuto condividere questa circostanza particolare. Inoltre rivedere in mezzo a noi le suore, che negli anni sono state il simbolo dell'Asilo, ha reso la celebrazione un evento unico per tutti; sapere che anche loro ci ricordano nelle loro preghiere e ci portano nel loro cuore non può che riempirci di gioia!

Il 16 ottobre l'aria a Daone era fredda, davvero fredda, ma i cuori, di grandi e piccini, hanno saputo riscaldarla con la festa, la condivisione, il ricordo!

Augurando buon Natale e un gioioso anno nuovo cogliamo l'occasione per informare i lettori del Pieve di Bono notizie che la mostra rimarrà aperta nel periodo delle festività natalizie con date ancora da definirsi. Troverete informazioni più dettagliate nelle bacheche comunali e sul sito del Comune di Daone. Per maggiori notizie potete contattarci al numero 3398491092.

# Dalla Filodrammatica “El Casinèl”

## di Daone

A CURA DEL DIRETTIVO

Cari lettori dopo un lungo periodo di pausa, ci ritroviamo di nuovo sulle pagine del Pieve di Bono Notizie da dove vogliamo tenervi aggiornati sulle novità della nostra Associazione.

Dopo l'elezione del nuovo Direttivo, avvenuta nel settembre 2010 data in cui è stato nominato il Presidente Papaleoni Mariella, ci siamo dati da fare e dopo numerosi appelli e un'attenta scrematura di vari copioni siamo riusciti a formare un nuovo

“gruppo di recitazione”. Siamo così lieti di annunciare che porteremo in scena la commedia brillante in dialetto trentino “Pitost che ‘n funeral...” di Elio Fox. Non abbiamo ancora fissato delle date certe ma sono in programma varie uscite dal mese di gennaio in poi.

Nell'attesa di tornare in scena per divertire il nostro pubblico, come di consueto, rinnoviamo l'invito ad entrare a far parte del gruppo che è

sempre aperto a tutti coloro che hanno passione per la recitazione, disponibilità a dare il loro contributo e soprattutto voglia di trascorrere delle serate in allegra compagnia.

### Cenni storici

Qui di seguito trovate tutti i titoli delle commedie che la nostra filodrammatica ha portato in scena nel corso dei numerosi anni di attività.



*Con en pe' en la busa*



| ANNO                | TITOLO COMMEDIA-FARSA                | ANNO      | TITOLO COMMEDIA-FARSA                                  |
|---------------------|--------------------------------------|-----------|--------------------------------------------------------|
| 1946                | PELLEGRO PIOLLA                      | 1984      | EL RE DEL FOMAI                                        |
| 1947                | TRE TESTE, UN CAVOLO,<br>UN CAPPELLO | 1991      | EL PROCES AL CHECO                                     |
| 1948                | LA VENDETTA DELLA ZINGARA            | 1992      | DON FIDENZIO E LA SIORA<br>MELANIA                     |
| 1949                | IL RITRATTO DELLA MADRE              | 1993      | LA E' NA RODA CHE GIRA                                 |
| 1950                | LA ZINGARA DEL VOLGA                 | 1993      | EL GIOANIN PESETAS                                     |
| 1950                | LE DUE ORFANELLE                     | 1994      | LA BOTECA DE L'ORSO                                    |
| dal 1954<br>al 1957 | LA REGGIA DI CASTIGLIA               | 1996      | I NIPOTI DOLENTI POSERO                                |
|                     | VELI BIANCHI                         | 1997      | LA RAGAZZA DI PAO-TING                                 |
|                     | CUOR DI SCHIAVA                      | 1998      | EN DO CHE CANTA EL GAL ZEDRON                          |
|                     | Rappresentate dal gruppo femminile   | 1999      | EL MONCO                                               |
| 1956                | GLI UOMINI, GLI ALBERI, UN CANE      | 2000      | EL CORSARO BOTOLA                                      |
| 1967                | EL MALGAR MA CHE OM                  | 2002      | EL TESORO DEL NONO                                     |
| 1973                | GHETO EN CANONEGA                    | 2003      | EL TESORO DEL NONO                                     |
| 1974                | EL RE DEL FOMAI                      | 2003      | RAPPRESENTAZIONE PRESSO<br>CENTRO VISITATORI C/O PARCO |
| 1975                | I FRADEI TEGNIMOLA                   | 2004      | POCHI MA BONI                                          |
| 1975                | I FASTIDI DEL SIOR PERO<br>CAROBOLA  | 2006      | PAR CERTE ROBE GE SE VOL LA<br>PISICOLOGIA             |
| 1976                | EL CAREGON DEL SINDACO               | 2007      | CON EN PE' EN LA BUSA                                  |
| 1977                | STA NOSA TERA                        | 2008/2009 | EN PROCESS COI FIOCHI                                  |
| 1978                | EL ME FIOL, EL ME FIOL               |           |                                                        |
| 1980                | EL MALGAR MA CHE OM                  |           |                                                        |
| 1982                | FIOR DE NARANZ                       |           |                                                        |

## Una giovane Pro Loco per Daone

A CURA DEL PRESIDENTE  
ASCANIO ZOCCHI

Con grande soddisfazione, lo scorso giugno, siamo riusciti a costituire il nuovo direttivo della Pro Loco di Daone, attivandoci, fin da subito, per organizzare manifestazioni ed eventi per la nostra comunità.

Azioni di promozione territoriale, iniziative di aggregazione sociale per i residenti e momenti di incontro saranno gli obiettivi fondamentali della nostra Pro Loco che, come accaduto anche per il passato, vuole essere un importante punto di riferimento per Daone.

Grazie all'entusiasmo dei molti giovani coinvolti e dei sempre numerosi volontari che ci garantiscono un prezioso aiuto, ci impegneremo per promuovere il nostro territorio con le feste paesane che riuniscono e intrattengono residenti e turisti, con iniziative specifiche volte alla valorizzazione delle bellezze naturali della nostra Valle, con iniziative ed incontri che mirino alla riscoperta delle antiche tradizioni che hanno fatto la nostra storia. Un altro tema di grande attualità che vorremo non tralasciare nelle nostre iniziative è quello della sensibilizzazione al rispetto per l'ambiente. Durante le manifestazioni cercheremo di privilegiare prodotti a chilometri zero, di agricoltura biologica e di produzione locale trentina, con preparazione tradizionale e l'utilizzo di oggetti quali piatti, posate e bicchieri compostabili e biodegradabili; vorremmo, inoltre, valorizzare l'acqua potabile



*Il nuovo Direttivo*

del nostro territorio (al posto di quella in bottiglia) che a nostro avviso è anche più buona e in grande quantità.

Questa estate durante la tradizionale sagra di San Bartolomeo si sono proposte alcune novità tra cui l'iniziativa "Colora Daone". Il paese è stato suddiviso in sei zone alle quali è stato assegnato un diverso colore e abbiamo poi chiesto agli abitanti di addobbare le proprie case, le fontane e gli edifici, con fantasia. Il risultato è stato più che entusiasmante e ha visto il coinvolgimento degli abitanti del paese che hanno ben accolto la proposta mettendo molto impegno e spirito di collaborazione.

Per tutto lo svolgersi della Sagra c'è stato un grande afflusso



*La processione di San Bartolomeo*

di persone di Daone, dei paesi vicini e di turisti che si sono divertiti durante le tre giornate a tema: il venerdì è stato dedicato alla serata scozzese e al rock italiano di Vasco; il sabato sono stati protagonisti lo spettacolo di cabaret di Alessandro Politi di Zelig (Il Grande Mago) e la musica anni '70, '80 e '90. La



domenica è iniziata con la gara di pesca al Lago di Morandino a cui sono seguiti la Messa con la processione lungo le vie del paese e nel pomeriggio i tanti giochi per bambini. La sera è stata animata dall'intrattenimento musicale liscio- revival.

Il risultato è stato memorabile grazie alla preziosa collabo-

razione di tutti i volontari che hanno dato non una mano, ma cento mani e che vogliamo ringraziare anche da queste pagine.

Per il Natale 2011 abbiamo in programma alcune iniziative come la festa Santa Lucia e i tradizionali presepi di Daone.

Il nuovo direttivo della Pro Loco di Daone è costituito da Ascanio Zocchi (presidente), Giulia Brisaghella (vice), Vanessa Corradi, Arianna Nicolini, Alessio Pellizzari, Maddalena Pellizzari, mentre tra i revisori contabili figurano Giorgio Bontempelli, Alberto Pellizzari e Ketty Pellizzari.

## Arrampicare in Giudicarie. Un successo!

DAL DIRETTIVO SAT DAONE

Il progetto dedicato all'arrampicata presentato e fortemente voluto dal gruppo giovani della sezione Sat di Daone, si è concretizzato grazie al sostegno del **Piano Giovani della Valle del Chiese** (Politiche Giovanili – Provincia Autonoma di Trento). Il motivo che ha portato a sviluppare un progetto dedicato all'arrampicata e alla montagna sta innanzitutto nella passione personale di ognuno dei partecipanti verso questa disciplina ormai praticata in totale sicurezza visti gli innovativi strumenti tecnici ultimamente in uso. Considerata per molto tempo un metodo di allenamento per l'alpinismo, l'arrampicata è oggi una delle nuove realtà sportive che sta acquisendo sempre più valore ed autonomia sia nel campo prettamente sportivo che in quello curativo-pedagogico, e sta assumendo un importante ruolo nel campo della didattica, della pedagogia e della riabilitazione e igiene fisica, in quanto disciplina che stimola gli aspetti muscolo-scheletrici della persona ma anche e soprattutto la sfera emotiva. Il progetto "Arrampicare in Giudicarie" avviato nel mese di aprile e concluso nel mese di giugno, si è articolato in lezioni in palestra artificiale

per gli insegnamenti base, e successivamente sopra le falesie giudicariesi di Storo, Preore, Val Lomasona, Val d'Algone, Cultura e Valle di Daone, per culminare con l'esperienza più impegnativa ma anche più suggestiva dell'escursione di due giorni al rifugio Denza, in cima Presanella a 3.558 metri d'altitudine, (la più alta vetta del Trentino). Hanno aderito al progetto 15 giovani della Valle del Chiese, assistiti dalle esperte guide alpine Andrea Cozzini e Marco Maganzini. Infine è attraverso il sito dedicato al progetto che si può riscontrare la bontà della proposta: [www.arrampicareingiudicarie.it](http://www.arrampicareingiudicarie.it), ha

avuto nei mesi d'attività oltre i 2000 accessi. L'entusiasmo e la soddisfazione dei partecipanti inducono a pensare che il progetto sarà riproposto e partecipato anche nel 2012. Attualmente siamo impegnati a formulare e concretizzare gli accordi per la prossima edizione, anticipiamo cosa sta bollendo in pentola: arrampicata in falesia, arrampicata Boulder, Ursus Park, weekend d'alta quota al rifugio Lobbie con traversata dalla Val di Fumo nell'occasione del gemellaggio con i ragazzi del gruppo Sat di Vermiglio, serata con un grande alpinista, due giorni in Brenta, una ferrata suggestiva e molto altro. Il tutto condito con tanto insegnamento, divertimento, simpatia, socializzazione. I moduli delle iscrizioni 2012 si troveranno on line a partire da circa metà febbraio. Buone escursioni in Montagna a tutti!

Excelsior  
Sat - Arrampicare in  
Giudicarie-Presanella



# Gruppo Micologico

## don Giovanni Corradi - Daone

ALESSANDRO TOGNI

L'anno che sta volgendo al termine è di quelli da ricordare per il "don Corradi" di Daone. Un po' perché corrisponde al 41° consecutivo di attività scientifica e non è cosa trascurabile; poi perché l'estensione culturale e la presenza si è confermata nella 10ª partecipazione alla grandiosa Ecofiera di Montagna di Tione; infine per la felicissima uscita nella città di Thiene (VI) con la mostra d'arte del socio Diego Zamboni.

Ma vediamo come si è svolta e quali osservazioni merita la proposta complessiva del gruppo micologico.

### 4 - 5 Giugno: La Micromontagna di Diego Zamboni approda a Thiene.

La storia ed i rapporti fra Daone e Thiene affondano le radici già nella seconda metà degli Anni '70, quando il compianto Aldo Ebranati, micologo di fama e grande esperto botanico di Castel Condino, indica come esperto per la mostra di Bissina, un giovane e promettente studioso di funghi originario della città vicentina che risponde al nome di Giuseppe Graziani.

Già dalla sua prima esperienza Graziani è catturato dalla bellezza della Valle di Daone e ne diventerà assiduo frequentatore, oltre a divenire il primo artefice della classificazione della mostra dei funghi.

Un'amicizia che dura nel tempo ed anzi che si è fortificata proprio per i rapporti continuati ed allargati ad altri collaboratori ed esperti che saliranno a Daone, per un lavoro d'equipe davvero soddisfacente.

Fra i numerosi amici, Giorgio Algeri, sempre pronto ad accordarci la sua competenza nella catalogazione dei nomi scientifici, Luciano Stella giovane esperto micologo, Adriano Savegnago espertissimo del genere "Aphillophorales"; ed anche Flavio Rodighiero che fino a qualche anno fa si adoperava per presentarci la natura erpetologica con esemplari vivi ed in vitro. Per questo importante

contributo storico thienese si è quindi pensato di fare visita alla città e al gruppo micologico del presidente Giorgio Trento, in occasione della mostra di funghi primaverili che si è tenuta presso la Sala della Borsa di Via Montello.

La pregevole mostra di Diego Zamboni, quella "Micromontagna ormai famosa da Tione a Vigevano, da Madonna di Campiglio a Basiliano, da Arco a Rovereto e Daone, è stata trasferita ed allestita per onorare l'amicizia che ci lega solidamente, ed è stata accolta in forma particolarmente ufficiale dal sindaco della città signora Maria Rita Buseti.



Diego Zamboni a Thiene

## 20 Luglio: Il meraviglioso mondo dei funghi – conferenza a Roncone.

Anche con il paese di Roncone e con la sua comunità, il “don Corradi” ha sviluppato forme di dialogo e di collaborazione che hanno davvero gratificato la sua specificità culturale.

A ricordare bene, alcuni anni fa si fece una bellissima esperienza con le scuole elementari e medie. Il lavoro didattico fra alunni ed insegnanti produsse grandi cartelloni disegnati e dipinti, in seguito esposti presso la sala della biblioteca comunale. Ma importante è stato il 50° Comitato Scientifico Nazionale con la partecipazione di 150 esperti di tutte le regioni italiane che hanno soggiornato per il tempo di una settimana fra ricerca degli esemplari nei boschi e verifica al microscopio. Peraltro molti sono i soci ronconesi iscritti al gruppo, fra i quali Dino Rossi e sua moglie Agnese Piolini anche componenti del direttivo. Ecco quindi la nostra partecipazione annuale con una conferenza multimediale sostenuta dal nostro esperto Alberto Ferretti, il quale oltre ad esporre con perizia le questioni peculiari della scienza micologica ha intrattenuto il numeroso pubblico con storie e detti popolari a volte particolarmente simpatici.

## 30 Luglio: Fungolife, una “mico” giornata all’Albergo La Valle di Daone.

Anche questo interessante appuntamento annuale ci trova entusiasti dei risultati che ha rilasciato. L'incontro avviene in collaborazione con il gruppo “G. Barbacovi” di Rovereto, con il presidente Mario Barozzi, al quale si affiancano vari gruppi territoriali: il gruppo di Riva, di Trento, di Pergine, di Bolzano, di Ala e per la prima volta il gruppo di Thiene con Giuseppe Graziani



*Fungolife*

e Luciano Stella e il gruppo di Verona. L'occasione contempla al mattino l'uscita nei boschi per la raccolta, il pranzo, un momento di presentazione e una piccola mostra. L'edizione 2011 ha visto la partecipazione di 45 membri dei vari gruppi, fra i quali anche il “nostro” Gallo Santomartino, iscritto da 4 anni, artista di fama nazionale ed amicissimo, residente a Fabriano, che ha voluto preparare per l'occasione alcuni “retouchè” a tema micologico, che sono stati consegnati ai vari rappresentanti dei gruppi intervenuti. Merita una menzione la consegna al nostro “socio storico” Mansueto Pellizzari, da sempre impegnato, in tutte le occasioni, a garantire un grande contributo nella raccolta delle diverse specie di fungo utili per la fabbricazione delle varie esposizioni. È stata infine un'edizione particolarmente positiva, anche per la cordiale disponibilità dell'Albergo La Valle che ci ha accolto con tutto il favore ed ospitato con la sua gradevolissima cucina, oltre che per i rapporti rinsaldati fra i tanti amici presenti, già sicuri di voler partecipare anche nell'edizione 2012. Un successo!

## 16 Luglio – 28 Agosto: “La baita dei funghi”, partecipazione a “Malghe aperte”.

L'esperimento meritava certo la nostra attenzione, ed eccoci quindi ad “arredare” la bella baita in legno che il Consorzio Turistico Valli Giudicarie ci ha affidato sulla montagna di Tione, presso la “mitica” Malga Cengledino.

Una casupola che di tutto punto si è trasformata in luogo di conoscenza dei funghi attraverso i numerosi materiali, alcuni visionabili, altri asportabili che abbiamo messo a disposizione di tutti i passanti e i frequentatori della “malga aperta”. Libri e riviste, poster sulle specie eduli e velenose, fotografie originali e strane su esemplari inusuali, schede testuali dove ricercare motivo per appassionarsi a questa splendida branchia della botanica.

“La baita dei funghi” con tutte le sue singolarità editoriali era spesso completata con piccole esposizioni di esemplari ritrovati nelle vicinanze e spesso anche classificati dai nostri soci, in





Ecofiera



La baita dei funghi



41ª Mostra Micologica

particolare Diego Zamboni solito salire fino a Cengledino, data la vicinanza della sua casa di monte in località Zeller. L'esperienza sarà riproposta anche nel corso del 2012.

### 17 – 18 Settembre: 41ª Mostra Micologica Valle di Daone.

Ancora una volta le 7 sale poste al pian terreno di Villa De Biasi a Daone si sono riempite della disciplina micologica con la sezione fisica composta di 250 specie esposte; con la sezione didattica quest'anno interamente dedicata alla mostra "Visioni alpine" messi a disposizione dal BIM del Chiese; con la sezione artistica ancora una volta imperniata sulle opere di Diego Zamboni, ma anche con le pregevoli pitture a tema micologico del socio Pierluigi Dalmaso di Terlagio; con la sezione storiografica composta di 25 quadri del Centro Studi Judicaria dedicati all'attività del "don Corradi" a partire dal 1971; con la sezione multimediale fra video proiezioni e immagini fotografiche sempre seguita con entusiasmo dai soci mantovani Cesare e Francesco Lavagnini.

La stagione sembrava non promettere niente di buono, ma alla fine la mostra ha confermato la sua valenza con un numero di specie inaspettato. Tutto merito degli amici di Thiene che sono arrivati con numerose specie diverse dalle nostre, ma in particolare per la

passione nella raccolta espressa da alcuni soci e sostenitori insostituibili: Beniamino Crosina, Primo Colotti, Mansueto Pellizzari, Angela Grandi, Tarcisio Pellizzari, che ringraziamo davvero tanto per l'impegno, che ci dà garanzia del numero delle specie in esposizione.

Le due giornate variamente piovose non hanno facilitato certo la presenza numerosa di un pubblico che tuttavia abbiamo stimato in numero di 400 persone.

### 30 settembre – 1 – 2 Ottobre: 12ª Ecofiera di Montagna di Tione

Il contatto stabilito con il Comune di Tione e con il Comitato Ecofiera già nel 2002 in occasione della terza edizione, ha portato molteplici frutti e soluzioni utili al "don Corradi", alla sua riconoscibilità non solamente in ambito locale, ma nazionale. Attraverso la partecipazione ad Ecofiera si verifica quello che auspicavamo da tempo, ovvero, riuscire a divulgare massivamente la materia che tanto ci appassiona, rendere più qualificato il nostro territorio all'occhio dei "forestieri", facilitare la conoscenza della Valle di Daone diffondendo materiali informativi.

Questa nostra partecipazione tionesa che abbiamo festeggiato in decima edizione è stata altresì valorizzata dall'Amministrazione del sindaco Mattia

Gottardi e dall'assessore al turismo Mario Failoni, con la posizionatura di una nuova, sferica e futuribile tensostruttura voluta e dedicata espressamente in questa occasione alla mostra micologica del "don Corradi". Orgogliosamente abbiamo allestito questo nuovo spazio dai tratti estetici in stile "laboratorio scientifico", con la solita caparbia e con tutti i nostri supporti grafici, visivi, strutturali, per confezionare una mostra all'altezza di Ecofiera. Il libro delle firme posto in entrata, con i numerosi attestati di positività che riporta, ci restituisce grande, grande soddisfazione. In Ecofiera sono transitate 30.500 persone; non tutte sono passate anche dalla nostra mostra, ma certo la gente è stata tanta, tantissima!

### Ottobre: La recensione sulla rivista Judicaria.

Ed infine una ulteriore nostra soddisfazione. A merito dell'attività quarantennale del "don Corradi" la rivista n° 77/ottobre del Centro Studi Judicaria riporta fra le sue pagine alcuni articoli relativi alle tappe più significative degli ultimi anni.

Grazie al presidente e redattore prof. Graziano Riccadonna per l'ospitalità e per averci riconosciuti come esponenti della cultura scientifica judicariense.

Arrivederci nel 2012

# Speed Rock in The Rain

ALESSANDRO TOGNI

L'atmosfera che si respirava anche prima della competizione mondiale portava in sé brandelli di depressione e tutti si accorgevano del tono un poco pensieroso dimostrato in fase organizzativa. Non è stato facile prendere nuovamente le redini e disporsi a lavorare dopo la perdita di Dario Corradi che alla manifestazione aveva dedicato sempre attenzioni e sensibilità. Tutti provavano una certa ritrosia a rimettere in campo le facoltà e le energie degli anni precedenti, ma alla fine, tuttavia, i volontari si sono ancora una volta dedicati a realizzare questo avvenimento di alto profilo sportivo e di bellezza che risponde al nome di Speed Rock. Inevitabilmente come al solito, con tutta la tensione che si crea prima, durante e dopo una competizione di livello mondiale, dove ad intervenire sono le Federazioni di dieci nazioni dall'Europa, all'Asia, all'America, dove gli atleti sono quelli annoverati dal primo al ventesimo nel ranking mondiale, quegli atleti che prima di arrivare da noi passano dalle stazioni sportive più rinomate come Mosca, Chamonix, Milano.

Non è un caso comunque che alla fine arrivino anche a festeggiare lo sport della velocità in verticale sulla originalissima traccia disposta sulla parete della diga Hydro Dolomiti Enel di Bissina, a detta loro, la più strabiliante versione che il loro sport preveda. E Speed Rock anche quest'anno ha riservato specificità nella buona e nella



*Alina Gaydamakina (Rus)*

cattiva sorte, così, mentre nella giornata di qualifica si sono manifestate emozioni a più riprese, nella giornata di finale le condizioni atmosferiche hanno inesorabilmente compromesso la riuscita di una manifestazione che prometteva scintille. Nella passata decima edizione del 2010, le cose avevano preso una piega favorevole anche per i colori italiani e la nostra campionessa Sara Morandi, dimostrando doti inaspettate, aveva messo alle corde tutte le favoritissime atlete dell'est, arrendendosi solamente in finale alla plurivincitrice di Speed Rock la polacca Edyta Ropek. Ma ancora di più, Sara aveva per davvero fatto brillare gli occhi del pubblico quando in semifinale aveva battuto il record della parete con il tempo di 21".65. Il 2011 avrebbe riservato altre soddisfazioni all'Italia e a Sara Morandi? Tutti incrociavano le dita in attesa di questa edizione che non si rivestiva

*Fotoservizio di Mauro Binelli.*

così solamente del numero 11 in sequenza, ma diventava la prima gara nella quale la nazionale italiana presentava un'atleta in grado di raggiungere e superare tutta la passata storia di Speed Rock, costellata di vittorie russe, ucraine, polacche.

Ma veniamo alle tre giornate dell'evento sportivo.

**Venerdì 5 agosto** la manifestazione prende avvio con l'accoglienza e la registrazione degli atleti presso la sede di Via Orti a Daone per poi proseguire con "Evening", l'incontro in Villa De Biasi che contempla non solo la presentazione degli atleti, i saluti del sindaco Ugo Pellizzari, del presidente della Fasi, Federazione di Arrampicata Sportiva italiana, Ariano Amici, di Marco Sclaris della IFSC (International Federation Of Sport Climbing), del giudice di gara il francese Jerome Chappelle, dell'osservatore della IFSC l'austriaco Helmut Knabl e del sottoscritto presidente di Speed Rock, ma significativamente ospita il coinvolgente momento di spettacolo e di danza generosamente preparato dall'ensemble "Speed Rock Dance", il variopinto gruppo giovane femminile e maschile di danza della Scuola Musicale Giudicarie, guidato dall'insegnante Elisabetta Ghetti.

Subito dopo questo momento di ospitalità in relax ed amicizia però, eccoci subito a definire con il "technical meeting" le questio-

ni che occuperanno la gara ad iniziare dalle prove del mattino seguente. E subito la concentrazione di atleti, tecnici ed organizzatori si fa pungente. La serata termina velocemente al fine di permettere agli atleti di riposare al massimo in previsione della gara. Good Night!

**Sabato 6 agosto** sembra un giorno grigio d'autunno inoltrato e sul campo di gara di Bissina, piccoli brividi prendono corpo come le nuvole in costante aumento. Tuttavia il clima rimane asciutto e pure con alcuni allarmi temporaleschi tutto avviene nel migliore dei modi.

Le prime qualifiche, dopo una mattinata nel provare ad addomesticare i passaggi difficili, prendono avvio alle 16.00 e subito si avverte quanto la gara sia sentita dagli atleti intenti a fare bella figura e, possibilmente a vincere quella che appare come la gara "mito" del circuito di Coppa del Mondo.

Subito Stanislav Kokorin (RUS), vincitore della passata edizione scatta e batte il suo stesso record di 13".74. Lo rincorre e lo supera poco dopo Lukas Swirk (POL), ma successivamente ancora Kokorin si impossessa del record stabilendo il tempo incredibile di 12".33. E così anche nelle qualifiche femminili crolla il record dell'anno precedente. Alina Gaydamakina (RUS) sferra il primo attacco, subito rintuzzato da Sara Morandi che tuttavia dovrà cedere il passo alla medesima atleta che stabilirà il tempo record di 21".13. Momenti folgo-

ranti di una qualifica che verrà vista in tutto il mondo attraverso la diretta in streaming sulla rete internet, garantita dalle riprese di cameraman di una stazione tv inglese, appositamente intervenuti a Bissina. La giornata si conclude con tutta la voglia di rivincita e l'attesa per la giornata finale si trasforma quasi in ansia. La serata si concluderà con la proiezione del film "Gli uomini della luce", un'opera della giovane regista trentina Katia Bernardi e, per stemperare gli animi, con il drink analcolico preparato da Giuliana e Mariarosa. "Good Night".

**Domenica 7 agosto** si apre con un "low message" di nuvole minacciose foriere di cattivo tempo. Già alle 8.00 i venti gelidi scendendo dalle vette portando con sé una fitta pioggia che ad ondate invade tutta la valle, lasciando intendere di non essere solo passeggera. Tutti sono presi a leggere le news meteorologiche che i sistemi internet ci traducono in diretta e la conclusione appare piuttosto disarmante.

Siamo nel centro di un sistema frontale che sta passando proprio sulle Alpi, sarà pioggia per l'intera giornata. Atleti e organizzatori in paziente attesa sperano che qualche varco possa consentire la fase finale così attesa, e nel frattempo viene cancellata la simpatica e partecipata gara per i più piccoli, la Spiderkids voluta ed attuata per dieci anni al fine di facilitare la conoscenza e la pratica di questo sport così meraviglioso e prodigo di soddisfazioni. Nel frattempo tutte le strumentazioni sono comunque attive e musica di sottofondo, microfoni accesi per comunicazioni varie, maxi schermo con passaggi di video storici delle edizioni passate ed accoglienza sotto la protezione dei gazebo dove necessariamente tutti si ammassano. Anche i tecnici in parete durante le pause della pioggia cercano di riportare



*Podio maschile e femminile sotto la pioggia*

le condizioni di asciuttezza che la traccia richiede per la finale sempre in procinto di essere attuata. L'attesa non viene premiata ed alla fine l'organizzazione dovrà concludere con l'annullamento della fase finale. E così, la premiazione maschile e femminile, anche questa avvenuta sotto la pioggia, decreterà la vittoria di Stanislav Kokorin e di Alina Gaydamakina, ossia i vincitori delle qualifiche del sabato. Consola il fatto che anche sotto la pioggia scrosciante, un pubblico stimato in 300 unità abbia lasciato il parterre di gara solamente ad avvenuta premiazione. A loro il nostro sincero grazie per la resistenza. Un sentito grazie anche a tutti coloro che ci hanno dimostrato attaccamento, a tutti i volontari e ai nostri sostenitori istituzionali: Il Comune di Daone, il Bim del Chiese, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige. Un particolare ringraziamento a Hydro Dolomiti Enel e al suo A.D. ing. Lorenzo Cattani per il sostegno prezioso e la vicinanza assicurata alla competizione e un grazie anche allo staff HDE guidato da Bruno Beltramolli. Infine un ringraziamento anche agli sponsor che in varie forme supportano da anni la nostra attività sportiva: la Cassa Rurale Adamello Brenta, la Rossaro Costruzioni di Tione, la Sportiva di Ziano di Fiemme. Grazie! E infine una nota per la vostra rubrica: segnatevi l'appuntamento con Speed Rock nei giorni di sabato 21 e domenica 22 luglio 2012. Arrivederci a tutti!



*La diga ammantata di nebbia*



# Variante al Piano Regolatore Generale

IL SINDACO ATTILIO MAESTRI

Come previsto dal programma di consiliatura, abbiamo iniziato verso la metà di novembre l'iter per la predisposizione di una **Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Pieve di Bono**, che attraverso i vari passaggi previsti dalla normativa e propedeutici momenti di ascolto e confronto con tutti i soggetti coinvolti (censiti, categorie economiche, associazioni ed enti, tecnici, esperti, consiglio comunale) porterà all'adeguamento del principale strumento di programmazione urbanistica, socio-economica e di sviluppo a disposizione del Comune e dei propri cittadini.

Il primo indispensabile passo è quello di raccogliere eventuali richieste e/o indicazioni direttamente dai censiti, in modo da costruire un importante strumento di lavoro che possa catalogare i desiderata e le attese che, assieme a quanto proposto dall'amministrazione, andranno valutati e tradotti all'interno del PRG.

Per fare questo chiediamo ai soggetti interessati di far pervenire **eventuali richieste** all'amministrazione comunale **entro il 29 febbraio 2012** le richieste andranno predisposte **esclusivamente** utilizzando l'apposito modulo disponibile presso gli uffici comunali e/o sul sito internet del comune ([www.comune.pievedi-bono.tn.it](http://www.comune.pievedi-bono.tn.it)).

**Precisiamo che, al fine di avere una situazione aggiornata e omogenea, anche le richieste già**



PRG - Area ex-Vela con i lavori per il nuovo Polo Protezione Civile

**presentate in passato dovranno essere riconfermate attraverso la compilazione e consegna di tale modulo.** Le successive fasi di predisposizione, discussione ed approvazione della Variante al PRG verranno comunicate e pubblicizzate con tempestività a tutti i censiti.

## Parliamo (ancora) di RIFIUTI

Ricordiamo agli utenti che dal mese di novembre è necessario utilizzare la chiavetta per conferire il rifiuto residuo negli appositi contenitori.

Fino a dicembre la raccolta avviene a titolo sperimentale, senza quindi addebiti in base alle aperture. Per quanto riguarda la **raccolta differenziata** (vetro, carta, plastica, barattolame ecc.) nulla è cambiato e si proseguirà con le **consuete modalità di conferimento negli specifici contenitori** e/o, nel caso **rifiuti consistenti,**

**voluminosi o particolari,** presso il **Centro Raccolta Materiali** (aperto il martedì e giovedì dalle 14 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 12).

Chi non si fosse ancora dotato della chiavetta (una per ogni utenza T.I.A.) può provvedere al ritiro direttamente o tramite delega in Municipio c/o l'Ufficio Tributi durante il normale orario di apertura al pubblico (da lunedì a venerdì mattina 8.30 - 12.30).

Sottolineiamo comunque come un "approccio virtuoso" alla problematica rifiuti debba cominciare con la riduzione della produzione degli stessi, ponendo la massima attenzione al momento degli acquisti, tornando magari ad abitudini di qualche decennio fa come l'acquisto con il vuoto a rendere o, dove possibile, di merce sfusa (detersivi, affettati ecc.) e ponendo l'attenzione sulla quantità di rifiuto che la scelta di un prodotto rispetto ad un altro ci può far risparmiare; solitamente l'economia si regola in base alle

richieste del mercato, se siamo in molti a non scegliere cose in cui è più l'imballaggio (se non necessario) rispetto al prodotto, probabilmente potremmo indurre ad un ripensamento nella strategia di vendita.

Ricordiamoci che l'unico modo per ridurre il costo di smaltimento è produrre meno rifiuto e la collaborazione e attenzione di tutti anche nel conferire i rifiuti alle isole ecologiche è necessaria per evitare il degrado che, purtroppo, talvolta le contraddistingue.

**Si raccomanda, quindi, la massima collaborazione da parte degli**

**utenti per un corretto svolgimento del servizio, ricordando che, in base al regolamento comunale in vigore:**

- è vietato abbandonare i rifiuti al di fuori dei cassonetti
- è vietato mescolare il rifiuto residuo nei cassonetti dedicati ad altre tipologie di conferimento
- eventuali comportamenti scorretti verranno sanzionati

Di seguito riportiamo alcune domande e risposte frequenti pubblicate sul sito della Comunità delle Giudicarie ([www.comunitadellegiudicarie.it](http://www.comunitadellegiudicarie.it)) dove si trovano ulteriori informazioni sul servizio Rifiuti.

## Calotte

Nel corso del 2011 è partito su tutto il territorio della Comunità delle Giudicarie il "sistema calotte".

### Cos'è la calotta?

È un contenitore della capacità di 15 litri posto sul recipiente dei rifiuti residui, provvisto di un contatore che misura la quantità di rifiuto "residuo" prodotto.

### Come viene misurato il residuo?

Viene consegnata una chiavetta personale con cui aprire la calotta, che conteggia ogni apertura. La parte variabile della TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) verrà calcolata in base al numero di aperture della calotta.

### Perché è stata introdotta la calotta?

Per raggiungere gli obiettivi che si è posta la Provincia autonoma di Trento e che sono:

- aumentare la raccolta differenziata per superare la soglia del 65%
- non superare la soglia massima di 175 Kg di rifiuto residuo all'anno per ogni abitante

### Con la calotta la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) diminuirà?

Se tutti parteciperemo con il minimo impegno che viene richiesto, aumenterà la raccolta dei materiali differenziati e questo si rifletterà positivamente sulla tariffa che pagheremo.

Differenziare bene, produrrà meno rifiuto "residuo" e abbasserà i costi per tutti.

### Sapevi che ...

Ogni sacchetto che viene messo nel posto sbagliato o abbandonato triplica il suo costo per lo smaltimento. Perché? Perché andrà raccolto, differenziato e riposto nel recipiente della raccolta da un operatore, che ovviamente deve essere pagato per fare tutto questo. Tale costo viene ripartito attraverso la Tariffa di Igiene Ambientale tra tutti i cittadini.



*Così SÌ.*



*Così NO.*



**Chi stabilisce le tariffe di Igiene Ambientale e il relativo regolamento?**

Le Tariffe di Igiene Ambientale e il regolamento sono stabiliti annualmente dai singoli Comuni, sulla base dei relativi piani finanziari.

**Se si modifica uno di questi fattori: metratura dell'appartamento o dell'azienda, numero di componenti, composizione del nucleo familiare, indirizzo o denominazione sociale delle utenze, a chi bisogna comunicare la modifica?**

Occorre segnalare la modifica al Comune di riferimento. **Come è calcolato il numero dei componenti del nucleo familiare per le seconde case?**

Ogni Comune calcola il numero ipotetico dei componenti del nucleo familiare in base alla metratura dell'immobile. Viene utilizzato un coefficiente numerico che va da 20 a 75 mq. (Es. un appartamento di 110 mq - coefficiente comunale 30 mq -  $110 : 30 = 3,666$  arrotondato a 4 COMPONENTI)

**Chi e in che modo stabilisce la categoria di appartenenza delle utenze non domestiche?**

Le utenze non domestiche sono classificate dal Comune sulla base delle categorie previste dal decreto "Ronchi".

**Quando un appartamento viene venduto o il titolare dell'appartamento muore, che cosa bisogna fare?**

In caso di cessione del contratto o dell'immobile o per il decesso dell'utente occorre presentare la domanda di voltura, cioè di cambiamento dell'intestazione del contratto. La domanda deve essere presentata in Comune, su apposito modulo, entro 30 giorni dalla variazione. Se la domanda viene presentata oltre i termini possono essere applicate delle sanzioni amministrative previste dal regolamento.

**Con quali modalità posso pagare le fatture relative alla Tariffa Igiene Ambientale?**

Si può pagare con bollettino postale già precompilato o con addebito automatico sul conto (tramite R.I.D. rapporto interbancario diretto). In casi particolari si può concordare con il servizio TIA e Informatica della Comunità il pagamento mediante bonifico.

**Se riscontro incongruenze o errori su una fattura della Tariffa Igiene Ambientale a chi mi devo rivolgere?**

La cosa migliore è contattare il servizio TIA e Informatica della Comunità, che provvederà a verificare la situazione ed eventualmente a correggere la fattura. Il servizio TIA e Informatica darà le informazioni necessarie affinché non si verifichino più errori.

**Futuro servizio puntuale**

Il Futuro Servizio puntuale riguarda le chiavette per lo smaltimento del rifiuto residuo nelle apposite calotte. A partire dal 2012 le chiavette saranno gestite dal Servizio TIA e Informatica della Comunità.

**Se dovessi perdere la chiavetta per conferire il residuo cosa devo fare?**

È necessario rivolgersi al proprio Comune il prima possibile per bloccare la chiavetta persa e farsi dare una nuova chiavetta. Eventuali utilizzi della chiavetta smarrita saranno addebitati fino alla data della denuncia.

**Se vendo l'appartamento devo riconsegnare la chiavetta?**

La chiavetta va restituita al Comune nel momento in cui si compie la denuncia di cessione dell'appartamento.

**Se compro un appartamento o lo eredito mi viene data una nuova chiavetta?**

In questi casi occorre richiedere una nuova chiave al Comune nel momento in cui viene attivata l'utenza con la presentazione della dichiarazione di subentro.

**Come funziona se prendo un appartamento in affitto?**

Se l'utenza viene intestata all'inquilino, la chiavetta gli viene consegnata dal Comune.

Se l'utenza è intestata al proprietario dell'appartamento, la chiavetta sarà consegnata all'inquilino direttamente dal proprietario. L'inquilino restituirà la chiavetta al proprietario quando lascerà l'appartamento. **Posso avere una o più copie della chiavetta?**

No, non è possibile avere più copie della chiavetta. In caso di smarrimento, la chiave viene sostituita da una nuova chiavetta. **Posso avere più chiavette?**

No, non è possibile richiedere due o più chiavette in quanto è prevista una chiave per ogni unità abitativa.

**È necessario pagare una cauzione per avere la chiavetta?**

Al momento non è prevista nessuna cauzione. Probabilmente verrà richiesta una caparra soltanto per la chiavetta che sostituisce quella smarrita.

**Alcune indicazioni sulla spesa ECOSOSTENIBILE****Impariamo a comprare prodotti, non rifiuti. Come?**

Quando andiamo a fare la spesa ricordiamoci di:

- portare con noi le borse di cotone, tela, juta e le borse termiche
- fare la lista della spesa, per comprare solo quello che ci serve veramente
- scegliere prodotti locali e di stagione
- preferire i prodotti sfusi, "a peso", al banco e alla spina
- comprare le confezioni "formato famiglia"



*Così SÌ.**Così NO.***Cosa non dobbiamo fare?**

Non compriamo:

- “confezioni mini”
- prodotti “usa e getta”
- confezioni con imballaggi doppi (cartone e plastica)
- acqua, perché la nostra acqua è buonissima

**Impariamo la cultura del risparmio**

Una volta c’era la cultura del risparmio, la produzione era ridotta a solo ciò che effettivamente serviva. Gli animali domestici mangiavano solo gli scarti e gli avanzi di cucina. Gli oggetti venivano riparati e riutilizzati più volte (vestiti, scarpe, arnesi, ...)

Oggi compriamo e paghiamo i rifiuti che produciamo!

**Ripensiamo al passato, guardiamo al futuro e adottiamo uno stile di vita ecosostenibile.**

**Isole ecologiche stradali piccolo vademecum sulla raccolta differenziata**

All’isola ecologica stradale possono conferire i residenti, i cittadini in possesso di una casa nel territorio della Comunità e i turisti con abitazione temporanea. Nell’isola ecologica stradale vanno conferiti i rifiuti residui e i rifiuti differenziati: umido, imballaggi di plastica e barattolame, vetro, carta, cartone, indumenti).

**Carta**

- carta e cartone
- giornali e riviste
- fogli e quaderni

- sacchetti in carta e cartone
- scatole e scatoloni (ripiegati)
- salviette di carta pulite
- Tetrapak

**Plastica – Barattolame**

contenitori ed imballaggi in plastica e metallo:

- bottiglie
- barattoli
- flaconi
- dispensatori
- confezioni rigide o flessibili
- vaschette sagomate per alimenti anche in polistirolo, buste, sacchi, film, involucri
- pellicole per alimenti e per imballaggi di beni
- reti per frutta e verdura
- blister e contenitori rigidi sagomati
- gusci
- barre
- chips in polistirolo espanso usati per imballaggio
- reggette per legature pacchi

**Organico**

- scarti di cucina
- resti di cibo
- gusci d’uovo
- piccole ossa
- fondi di caffè
- filtri di tè
- piantine e fiori recisi in piccole dosi

**Vetro**

- Ogni tipo di contenitore di vetro (bottiglie, vasi, vasetti, barattoli) anche di diverso colore

**Indumenti**

Tutti i tessuti in fibre naturali come cotone lino e lana:

- indumenti in buono e cattivo stato
- accessori in tessuto
- tessuti domestici come lenzuola
- tovaglie

## L'Asuc di Cologna

### IL DIRETTIVO

La passata primavera i censiti di Cologna si sono recati alle urne per rinnovare il direttivo della locale Asuc (Amministrazione Separata Usi Civici), questa volta avevano diritto di voto tutti i maggiorenni, a differenza del passato dove potevano votare solo i capifamiglia, gli antichi capifuoco, sono risultati eletti Guido Scaia che poi ha assunto il compito di Presidente, quindi Paolo Armani, Fernando Balduzzi, Gian Marco Così e Stefano Scaia, funge da segreta-

ria Roberta Radoani. Che cos'è l'Uso Civico, esiste da tempo memorabile, è il godimento del "bene comune" di malghe, pascoli e boschi da parte dei censiti di quella Comunità, esso è vincolato da leggi precise, il suo territorio non può essere venduto, il taglio del bosco "part" è regolato e nessuno può portare o vendere la legna o lo strame fuori dalla Comunità, l'attività della malga è regolata da leggi che ne determinano i periodi di inizio e di fine attività e il modo

di gestione del pascolo e della casina. L'Asuc di Cologna oltre che gestire i boschi a monte del paese verso Giumella ed il Palone, è proprietaria anche di due malghe, malga Cleabà e la confinante malga Clef, questa in comproprietà con la comunità di Creto, due belle malghe, dotate di buoni pascoli, molte appetite, difatti se al giorno d'oggi dalle stalle di Cologna non escono più vacche, ma così è anche nei paesi circostanti, trovano sempre di essere affittate. Purtroppo anche







le malghe hanno sempre bisogno di manutenzione, l'autunno scorso una frana caduta dalle pendici del monte Rema aveva scavato un solco nel pascolo di Clef e qui si è dovuto far lavorare una ditta per rimettere il pascolo in ordine, inoltre anche l'acquedotto della malga Cleabà aveva bisogno di manutenzione, e visto che le casse delle Asuc sono quasi sempre vuote, si sono voltati dentro le maniche gli amministratori. L'acquedotto di una malga è di vitale importanza e quello di Cleabà, posto in località Pisalat, era ridotto molto male, ed allora gli amministratori con l'aiuto di due censiti Vito Maestri e Paolo Franceschetti, vice sindaco questo ma con un grande passione per il suo paese, hanno lavorato con buona lena e tagliato un larice hanno rinforzato la parte davanti del manufatto, mettendolo in sicurezza. Poi bisognava anche metter mano al cancello che è posto sulla strada tra le due malghe che aveva bisogno di essere fatto nuovo, ed allora a dar man forte per rifarlo si sono aggiunti anche tre amanti della civiltà contadina: Danilo Armani, Nicolò Franceschetti, Mauro Maestri oltre al censito Mauro Scaia, con buona volontà hanno rifatto un nuovo e gagliardo cancello. I più diranno perché un cancello tra due malghe della stessa Asuc,

per evitare che le vacche sconfinino, visto che le due malghe sono affittate a gestori diversi. Quest'anno, purtroppo, dopo ben venticinque anni di ininterrotta attività il gestore della malga Cleabà Pietro Ghisla lascia, e qui la gente di Cologna vuole ringraziarlo pubblicamente, per come a sempre gestito la malga e per come si è sempre comportato con loro. Per la prossima stagione servirà indire un'asta per una nuova gestione.

Si è anche messo mano all'opera di presa degli acquedotti di Naione e di Pené, che forniscono l'acqua ai fienili delle due località ed inoltre servono anche a quattro bocche antincendio.

Verrebbe da chiedersi: che cos'è che spinge a lavorare "gratis et amoris" per la propria Comunità? Sicuramente il voler bene al proprio paese, e questo ne deriva da quello che hanno inculcato loro i vecchi, poi basta pensare alle fatiche "struscie" della gente di Cologna che per secoli a raggiunto Clef e Cleabà a piedi con ore di cammino, per portare avanti un'attività agricola che era oltre che necessaria anche vitale per sopravvivere, non si può lasciare che tutto quello che hanno fatto vada perduto ed in malora. Da qualche anno a questa parte le due malghe si raggiungono motorizzati

per via forestale da Boniprati, ma prima si è sempre scarpinato per ore, passando per Bersone e poi su per la valle del rio Ribor.

Molto resta ancora da fare c'è la ex casa comunale dove tengono la sede, e dove affittano due appartamenti, da manutendere, c'è da cambiare la caldaia che accusa tutti i suoi vent'anni, e visto che è arrivato il metano si opta per una caldaia a metano, che da minori costi ed inquina anche molto meno, poi c'è anche il tetto che abbisognerebbe di una ripassata.

Inoltre è in fase di progettazione un disegno per riordinare la malga di Clef, per adeguarla, con tutte le strutture che servono, alle norme vigenti in materia di alpeggio.

Ricordiamo che le entrate di un Asuc vengono date dalla vendita del legname e dalle "part" della legna ai censiti, ma il prezzo del legname con i tempi che corrono stenta a salire, se poi i lotti sono in posti disagiati e poco accessibili.



# Italia – Russia

## dialogo tra culture

LORETTA PASSARDI

BANDA MUSICALE DI  
PIEVE DI BONO

Il 19 giugno 2011 la Banda Musicale di Pieve di Bono ha partecipato alla 2ª edizione del Festival Italia-Russia presso la Sala Filarmonica di Trento.

Il repertorio proposto ha inteso fornire agli amici russi presenti in sala un piccolo assaggio di musiche famose e meno famose ma molto rappresentative della cultura del nostro Paese e della nostra Regione.

Sono stati così proposti Inno al Trentino e La Cucina Italiana presentando brani dedicati all'arte culinaria come il Minestrone, i Tortellini à la Romana ed il Tiramisù.

In omaggio a Giuseppe Verdi è stato eseguito Il Coro dei Gitanjali (dall'Opera "Il Trovatore") ed a seguire pezzi di altro genere ed altri autori come Novena ed Instant Concert.



*Banda musicale di Pieve di Bono*

Dopo la **Banda M. di Pieve di Bono** (unica Banda intervenuta nelle varie edizioni del Festival) è stata la volta dell'Ensemble dei solisti dell'**Orchestra**

degli **strumenti popolari della Radio e Televisione Russa**, che hanno presentato brani classici di autori russi e stranieri.

Al suono di strumenti tipici come la balalaika e la domra hanno eseguito tra l'altro "a soli" di musiche di Paganini come Il Carnevale di Venezia.

Nell'anno dichiarato della lingua e della cultura russa in Italia e della lingua e della cultura italiana in Russia, la Banda Musicale di Pieve di Bono è stata onorata di poter partecipare a questo progetto di conoscenza reciproca dell'arte e della cultura, promosso dopo la tournée del Coro della SAT di Trento in Russia nel 2009.



*Orchestra radio e tv russa*

## Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

*Festa al laghetto*

Il tempo passa e... il 2011 sta per finire!

Anche il Circolo Culturale Strada sta per concludere la lunga "kermesse" che ci ha visti impegnati su vari fronti.

Come sempre ci siamo impegnati nelle più svariate attività: giornate "goderecce" con "petate cote e...", "ruffiöi", carbonèra, "chili messicano", "risòt", polenta e crauti e, addirittura, polenta carbonèra a La Spezia ad un matrimonio (ci staremo allargando troppo?)...

Abbiamo partecipato, con "le donne di Strada", alla Festa delle Associazioni a Bersone, alla Rampinada in Val di Daone, non dimentichiamo poi la Sagra del Carmine.

*Festa in Pozze*



*Festa dell'uva*

Con i “nonni” della Casa di Riposo abbiamo passato una giornata meravigliosa gustando la carbonèra.

In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Pieve di Bono abbiamo apprezzato il comico Manera, siamo stati alla Festa dell'uva a Merano e, purtroppo, quest'anno non abbiamo fatto la consueta gita sociale ma... sarà per il prossimo anno!

Come dicevo prima, l'anno sta per finire... ma non certo il nostro impegno, infatti ci sarà il secondo corso di “ballo country”, un corso per imparare a fare “streghe” e oggetti vari, per i primi mesi dell'anno nuovo avremo delle serate con il nostro compaesano Dott. Corrado Ceschinelli sull'alimentazione e, non dimenticate, il 23 dicembre 2011, la conclusione annuale con il nostro **NATALE IN... STRADA!**

Non ci siamo certo “stufati” nemmeno quest'anno no? A fine anno saremo magari un poco stanchi ma... certamente molto soddisfatti!

Per concludere, a nome del Circolo Culturale Strada, auguro a tutti **BUONE FESTE!**

*Capugn**Festa Associaz. Bersone**Carbonèra Casa di Riposo*





*Collaboratori...*



*Rufioi*



*La Rampinada*



*Sagra del Carmine*

# L'estate ad Agrone

ANTONIO ARMANI

Ad Agrone di solito non succede mai niente, difatti quando qualcuno ci rivolge la solita domanda “cu ghe su o cu ghe giù de nöf?” (“cosa c'è di nuovo?”) si risponde quasi sempre “le solite robe” (le solite cose).

Anche turisticamente il piatto piange, da secoli portiamo la maglia nera per la presenza di ospiti, nella classifica dei paesi della Pieve. Ma quest'anno qualcosa è cambiato, qualcosa di nuovo si è visto, qualcosa che ha movimentato il solito tran tran.

## Il cinema

L'idea è venuta al Francesco, uno storese trapiantato a metà via tra Agrone e Frugone, il quale ha avuto l'originale idea di organizzare il cinema all'aperto per i bambini, proprio ad Agrone! Di bambini veramente se ne vedono pochi in giro per il paese, però l'idea era buona, inoltre basta poco al giorno d'oggi per poterla realizzare, un computer, un proiettore, un telo per lo schermo, panche e sedie e naturalmente la corrente elettrica. La prima serata si è svolta nel cortile del Giorgio a Frugone dove naturalmente è stato proiettato un film per bambini, ma adatto anche per i grandi: “Un maggiolino tutto matto”, è stato un successo suffragato dalla presenza di un buon pubblico. Visto il buon risultato ottenuto il buon Francesco ha pensato bene di ripetersi e questa volta per la “par condicio” è toccato

ad Agrone, e qui la scelta è caduta sulla “curt”, quella del Gelmo tanto per capirci, dove il pubblico poteva starsene seduto comodamente al coperto anche in caso di pioggia. La seconda serata è andata oltre le più rosee previsioni, più di trenta gli spettatori, grandi e piccini, provenienti anche da fuori paese, che si sono ritrovati sotto “la curt” per vedere: Le simpatiche canaglie. Tante volte basta poco, una piccola idea, magari improvvisata, per movimentare la vita di un piccolo paese.

## Il ponte di Care

Al ponte di Care si giunge scendendo dalla via dell'acqua costeggiando il casamento degli

Armani “Guarienti” e gli orti, è posto sul torrente Adanà e consente di raggiungere i prati e le coste di Care, quelli che una volta erano prati ma che ormai sono quasi del tutto ghermiti dal bosco, ma da lì si possono raggiungere, attraverso due sentieri, uno più basso e l'altro più in alto, sia il paese di Por che quello di Strada. Questo ponte, che esiste da tempo immemorabile, ha visto e subito l'impetuosità delle acque dell'Adanà, durante le tante piene, e tante volte è stato anche spazzato via dalle acque impetuose, ma veniva subito rifatto e si faceva anche presto a rifarlo perché il suo alveo non era largo, sei o sette metri, ma dopo i lavori effettuati dai bacini montani,





si è creato un alveo molto più largo, più di una decina di metri e quindi, per congiungere le due sponde, servivano un paio di larici lunghi una quindicina di metri.

L'ultima volta era stato rifatto dagli alpini e dai componenti dell'Asuc, ma purtroppo è durato poco, neanche una decina d'anni, uno dei due tronchi di larice portanti è marcito ed ha ceduto, forse a causa dell'umidità, forse per qualche magagna interna, forse per qualche altro motivo, nessuno ne ha saputo spiegare la vera ragione, fatto sta che uno dei larici è marcito ed invece l'altro si è mantenuto sano! Il mese di settembre ne è stato posizionato un altro, l'opera questa volta è stata sostenuta metà dal Comune di Pieve di Bono e metà dal Ripristino Ambientale della Provincia Autonoma. Per maggior sicurezza e perché duri di più, si sono alzati i basamenti per aumentare la distanza dal pelo dell'acqua, inoltre sotto, al posto dei tronchi di larice, sono state posate tre putrelle di ferro, ben mimetizzate. Questo speriamo che duri in eterno, lunga vita auguriamo al ponte di Care.



*Agrone-ponte di Care*

### Gli argentini

Quando arriva in paese qualche emigrante, o qualche suo discendente per scoprirne le radici, la cosa fa subito notizia, con un po' di curiosità, se poi provengono dall'Argentina, bene o male è facile anche intendersi. A settembre sono arrivati Valerio Armani con la moglie Lidia, Valerio è figlio di Fiorenzo e di Albina Giovannini, che sono emigrati là a cavallo degli anni

cinquanta a San Martin periferia di Buenos Aires, Lidia invece è figlia di un emigrante calabrese. Ad Agrone ospiti della cugina Costanza, hanno potuto conoscere cugini e parenti, purtroppo si sono fermati una sola settimana, ma è stata una settimana completa, sempre ospiti di qua o di là. Hanno potuto visitare le case ed i luoghi tante volte menzionati dai loro genitori ed in modo nostalgico dalla nonna Filomena, naturalmente molto apprezzata è stata la visita a Stabioletto, dove non è mancata una fumante polenta. Una veloce puntata ad Innsbruck ha dato loro il modo di vedere, e di godere, una copiosa nevicata al passo del Brennero, 20 centimetri sugli alberi, e qualche centimetro anche sulla strada, sembrava la classica cartolina di Natale, la "nevada", era la prima volta che vedevano cadere i fiocchi di neve e quindi le foto si sono sprecate. Valerio e Lidia sono ritornati in patria contenti per aver visto i paesi da dove sono partiti i loro padri, paesi che ad oggi godono un certo benessere, ma che ai tempi che loro sono emigrati, era la miseria che invogliava a partire.



# Gita alla Madonna delle Grazie a Mantova

ANTONIO ARMANI

Anche quest'anno padre Artemio, con l'aiuto dei suoi collaboratori, è riuscito ad organizzare la gita interparrocchiale, la scelta della meta è stata indirizzata alla Madonna delle Grazie di Curtatone in provincia di Mantova, il motivo per cui si è scelto questo santuario è stato dato dal fatto che la nuova Unita Pastorale porta appunto il nome di Madonna delle Grazie.

Il santuario fu costruito nel XIV secolo da Francesco Gonzaga, signore di Mantova, per assolvere ad un voto, fatto alla Madonna perché risparmiasse Mantova dall'ondata di peste che in quel periodo affliggeva la pia-

nura padana. La peste risparmiò la città virgiliana ed il Gonzaga adempì al voto facendo costruire il santuario su una chiesa già preesistente in località Curtatone, in riva al fiume Mincio a pochi chilometri da Mantova.

Alle sette di mattina, i partecipanti provenienti dagli otto paesi sotto la guida di padre Artemio, hanno preso il via da Creto alla volta di Curtatone, per chi è digiuno di storia questa località è ricordata per una battaglia combattuta dagli Austriaci nel maggio del 1948, nella quale gli austriaci al comando del gen. Radetzky sconfissero i soldati napoletani e gli strampalati

studenti toscani durante la 1<sup>a</sup> guerra d'indipendenza.

Il santuario è famoso anche perché durante la festa della Madonna che si celebra a ferragosto, vi si tiene il raduno dei madonnari, i famosi pittori che dipingono con i gessetti colorati le Madonne nel piazzale davanti alla chiesa, alcune di queste opere si potevano ancora ammirare, mentre altre erano già rovinate dal tempo essendo trascorso quasi un mese da quando sono state dipinte.

Puntuale, alle dieci, padre Artemio ha celebrato la Santa Messa. L'interno gotico del Santuario è meraviglioso, e naturalmente





tutti con il naso all'insù, hanno ammirato l'impalcatura lignea che si sviluppa lungo le due fiancate della navata, con le sue 80 nicchie, nelle quali trovano posto persone a grandezza naturale, in cartapesta, che ricordano episodi di pericoli scampati, per grazia ricevuta. Tutti poi hanno potuto osservare un cocodrillo vero, impagliato, che pendeva dal soffitto, come ha poi spiegato il padre che ha fatto da guida, non c'era niente di misterioso, ma era lì per rappresentare il male, si sa che nell'antichità esso era rappresentato da cocodrilli, serpi e draghi.

Il programma prevedeva poi un giro in barca lungo i canali del fiume Mincio, che qui forma il lago Superiore, qui il fiume scorre lento tra i canneti, ma anche "sorpresa" tra i fiori di lotto con le loro foglie enormi, fiori bellissimi che hanno fatto ingolosire le donne a bordo. Il fiore di lotto è una pianta che proviene dall'oriente e qui venne piantata da una botanica alcuni anni fa, in poco tempo si è diffusa in tutti i canali ed ora è di danno al fiume perché restringe i canali che devono essere costantemente dragati, anche se piace tanto ai turisti! Altro inconveniente del Mincio è la presenza nelle sue acque del pesce denominato "Razzo del Danubio" che raggiunge fino ai due metri, e che naturalmente fa strage degli altri pesci, per fortuna che ci sono i pescatori tedeschi, ungheresi e rumeni, che lo pescano.

Finita la gita in barca tutti di corsa ad un vicino ristorante, l'aria respirata lungo i canali del Mincio, aveva messo appetito, e qui si sono potute gustare alcune specialità mantovane, compresa la torta sbrisolona!

Nel pomeriggio ci si è portati nella vicina Mantova, la città resa famosa dai Gonzaga che vi regnarono dal 1300 al 1700, dove guidati dal nostro Marco, si sono

visitati il Duomo e la Basilica di Sant'Andrea.

Il Duomo dedicato a san Pietro, si trova nella piazza principale della città, proprio di fronte al palazzo ducale, con le sue colonne corinzie che delimitano le cinque navate, e le sue splendide cappelle laterali. La stupenda Basilica di Sant'Andrea edificata alla fine del 1400, trasformando un monastero benedettino, fatta costruire dalla famiglia Gonzaga per accogliere i tanti pellegrini che venivano

in città per onorare una fiala contenente il sangue di Cristo, che si dice sia stata portata a Mantova da un centurione romano. La basilica è stata voluta dai Gonzaga per dare prestigio alla famiglia, è lunga 103 metri, larga 19 ed ha un campanile che si erge per 80 metri.

A Mantova c'erano tante altre cose da vedere, ma ormai era tardi, e si è dovuto ripartire, d'altronde se si lascia qualcosa da vedere, si avrà anche l'occasione per ritornare!

## Gruppo Culturale Teatrale di Por

L'estate scorsa la pioggia è stata, purtroppo, presente in tutte le manifestazioni organizzare dal G.C.T. di Por, ed infatti la tradizionale escursione in montagna è stata prima rinviata e poi definitivamente annullata causa le avverse condizioni meteo.

Il 6 e 7 Agosto si è svolta la Sagra di San Lorenzo, che ha visto partecipare la Pras Band in concerto il sabato sera.

La Sagra è proseguita il giorno successivo, con al mattino la Santa Messa, il pomeriggio le finali del torneo di calcio in memoria di Marco Marzadri e la sera la polenta carbonera e

il ballo con l'orchestra (sotto la pioggia); inoltre, durante tutta la giornata si è potuta visitare la mostra di pittura e fotografia allestita nella sala dell'oratorio.

Nel mese di Ottobre c'è stato il rinnovo delle cariche. Il nuovo direttivo risulta così composto:

|                  |                  |
|------------------|------------------|
| Presidente:      | Giuseppe Festi   |
| Vice Presidente: | Mattia Sartori   |
| Segretaria:      | Francesca Mattei |
| Consigliere:     | Eleonora Collini |
| Consigliere:     | Serena Festi     |
| Consigliere:     | Matteo Gnosini   |
| Consigliere:     | Walter Festi     |



*La Pras Band a San Lorenzo*

# Cologna...

## basta poco

PAOLO ARMANI

CIRCOLO CULTURALE COLOGNA

Molto spesso capita di discutere con gli altri o di riflettere singolarmente sul senso di appartenenza ad un paese, ad un'associazione od a qualsiasi altro gruppo ricreativo, sportivo ecc... Per quanto riguarda Cologna queste riflessioni sono in genere legate ad un momento scherzoso fra amici (valà Sbrinza!!!...), oppure nascono in contesti più seri nei quali si ricordano con orgoglio e con un pizzico di nostalgia, i tempi passati sottolineando la coesione sociale e il forte spirito di appartenenza che contraddistingueva la frazione.

Non vi è dubbio infatti che oggi giorno le occasioni di incontrare in paese persone di età ed abitudini diverse, siano effettivamente ridotte rispetto al passato.

Nonostante ciò a Cologna c'è la voglia di stare insieme e soprattutto c'è la voglia di fare qualcosa insieme... ma perchè???

Semplice. Perché, lasciando da parte tutto il superfluo che ci circonda e che ci induce a ricercare da chissà quale parte un momento di allegria, stare insieme anche solo per qualche ora o partecipare anche in minima parte ad un'esperienza comune, è divertente e gratificante!!!... basta poco! Basta poco per sentirsi parte di un progetto o di una comunità a prescindere da quanto si è in grado di fare. Su questa base a Cologna sono state realizzate quest'anno diverse iniziative, nate e portate avanti dall'idea e dalla volontà di tutti, superando la timidezza per coloro che pen-



savano occorresse appartenere a chissà quale associazione per poter fare qualcosa, e recuperando l'entusiasmo di coloro che dopo anni di impegno per la comunità avevano pensato ad un tranquillo "pensionamento" in nome del motto ("meglio vadano avanti i giovani")... nel quale in realtà nemmeno loro credevano. Il paese è stato impegnato in iniziative di diversa natura che hanno cercato di contemplare il divertimento, la cultura e la valorizzazione del territorio circostante la frazione. L'evento principale è stato come ogni anno la Sagra di S. Rocco che ha visto esibirsi, nelle serate del 16 e 17 Agosto l'ormai celebre Lidia Band e lo scatenato Dj Candela. Nel contesto della Sagra è stato riproposto il breve incontro intitolato "Cologna nella storia" nel corso del quale sono state narrate brevemente le vicende Garibaldine che hanno avuto come teatro le nostre zone, con l'intento di stimolare l'interesse verso i segni che la storia ha lasciato sul nostro territorio e che passano

purtroppo inosservati sotto il nostro inconsapevole sguardo. Oltre alla manifestazione principale è stato possibile passare bei momenti sia a Najone, nel corso della giornata ecologica che ha visto impegnati paesani e non, nella pulizia della strada forestale e nei lavori di recupero delle rovine della Chiesa di S. Martino, sia nel corso dell'uscita all'Arena di Verona, già sperimentata nel 2010, per ammirare quest'anno "La Traviata" di Giuseppe Verdi.

Per brevità non vengono citate tutte le altre iniziative meno "istituzionali", ma non meno importanti, che hanno visto la maggior parte dei paesani impegnarsi con entusiasmo per dare una mano al paese. Al di là della rassegna degli eventi, tutto quanto è stato fatto è stato soprattutto divertente per chi lo ha organizzato, semplicemente perché il minimo comune denominatore di tutto è stata la voglia di mantenere uno spirito ed un'identità comune che ci ha permesso di trascorrere insieme diversi momenti di allegria... dopotutto BASTA POCO!



## Pro Loco

IL DIRETTIVO

Eccoci qui, cari lettori!

Stiamo giungendo alla fine dell'anno e vi vogliamo rendere partecipi delle varie manifestazioni già svolte, e di quelle ancora da fare.

I primi di aprile 2011 abbiamo sostenuto gli Alpini nella buona riuscita della Giornata Verde, conclusa con il pranzo presso il Circolo Culturale di Strada offerto dalla Pro Loco.

Come ogni anno, con l'arrivo della primavera abbiamo partecipato ai tornei di pallavolo, nel mese di maggio al "Beach Volley" a Caffaro, mentre nel mese di giugno al "Green Volley" a Darzo.

Abbiamo inoltre aderito al torneo organizzato dal circolo

culturale padre Remo Armani di Agrone, giungendo secondi; torneo cui teniamo particolarmente, anche per l'agonismo e la sana competizione tra "paesani".

In giugno abbiamo aiutato gli organizzatori della "Rampinada", allestendo il ristoro per i ciclisti al termine della gara.

E poi, la tanto attesa, almeno per noi, festa al "Park Isol"! Quest'anno abbiamo voluto stupirvi (e stupire noi stessi), aggiungendo un giorno in più!!! La prima serata, venerdì 29 luglio, si è aperta alle 19.00 con "Aperitivo in musica", guidato da Bony e Carl G, i quali hanno intrattenuto poi tutta la serata; sabato 30 luglio dalle 22.00 alle 00.00 siamo stati in compagnia

del gruppo di musica rock "Smokeout", live band fiorentina che ci ha catturato con proiezioni video, trasformismo, musica ed energia; di seguito la seconda serata è stata movimentata dai nostri amici Bony e Carl G. Domenica 31 luglio, cena a base di polenta e spiedo, accompagnata dall'orchestra, ormai famosa, "Avanti e 'ndre"!!

Durante tutte e tre le serate funzionava un fornitissimo spaccio-bar.

La stagione estiva si è conclusa con la Sagra di San Felicesimo, domenica 28 agosto 2011, presso il parco dell'Ex Asilo di Pieve di Bono.

La giornata prevedeva il pranzo a base di pastasciutta e nel pomeriggio giochi, balli e musica in allegria con l'Orchestra Avanti e 'ndre.

Domenica 25 settembre 2011, insieme ad altre associazioni, abbiamo partecipato all'accoglienza del Vescovo Mons. Luigi Bressan.

L'ultimo mese dell'anno, come sempre ci vedrà impegnati nelle seguenti manifestazioni: lunedì 12 dicembre aspetteremo Santa Lucia con i bambini alle ore 18.30 presso l'ex asilo di Pieve di Bono, con tè caldo e dolci, nonché immancabili regali per i più piccoli, fino ad esaurimento scorte; venerdì 23 dicembre parteciperemo a "Natale in Strada", organizzato dal circolo culturale di Strada, con bevande calde e spuntini gratuiti; sabato



24 dicembre ci scambieremo gli Auguri di Natale dopo la Messa di Mezzanotte con un buon bicchiere di Vin Brulè e una fetta di pandoro, ed il 25 appoggeremo il concerto della Banda Musicale di Pieve di Bono con lo spuntino finale.

Chiuderemo l'anno con la proiezione di un cartone animato per i più piccoli, mercoledì 28 dicembre ore 20.00 presso la Cassa Rurale Adamello Brenta, nella sede di Pieve di Bono.

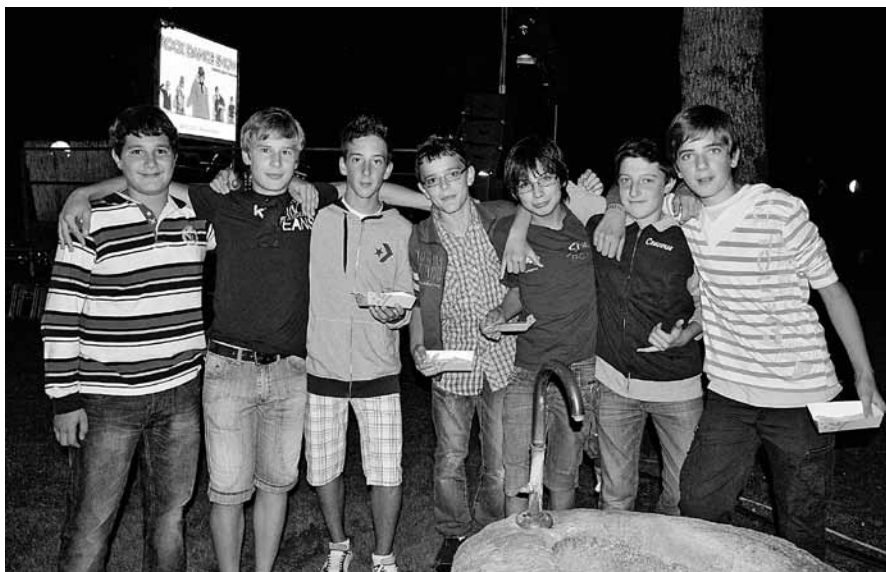
Vogliamo da ultimo ricordarvi che ogni giovedì alle 21.15 presso la Palestra di Pieve di Bono si svolgono gli incontri non agonistici di pallavolo aperti a tutti... quindi non esitate a venire!!

Ed inoltre quest'anno, per movimentare i noiosi lunedì d'autunno, abbiamo organizzato un corso di ballo liscio, polca, tango e balli di gruppo della durata di 10 lezioni, iniziato lunedì 3 ottobre.

Doveroso e sentito di cuore il ringraziamento a tutte le persone preziose che hanno collaborato e collaborano con la nostra Pro Loco.

Si ricorda che l'associazione è aperta a tutti i volenterosi che desiderano dare una mano per la comunità, per info 340.0543824 o [prolocopievedibono@hotmail.it](mailto:prolocopievedibono@hotmail.it). Venite inoltre a trovarci su Facebook per tenervi aggiornati!!

A tutti i lettori del Pieve di Bono Notizie, TANTI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!!





**PAOLINA BONATA**  
 ved. MAESTRI  
 28 luglio 1942  
 28 settembre 2011



È successo tutto così in fretta, troppo in fretta, quando sembrava che potessi finalmente godere alcuni meritati momenti di serenità con le persone a te care, dopo i sacrifici e le tante rinunce che le vicissitudini della vita ti hanno portato a compiere fin da giovane con la prematura morte del papà Attilio e le conseguenti difficoltà vissute assieme a mamma Elda e ai giovani fratelli Guido e Faustino, proseguita con le altrettanto premature scomparse del marito Giacomo e del fratello Guido e la costante assistenza dedicata a mamma Elda.

Avevi finalmente trovato il tempo per dedicare qualche momento anche a te; senza grandi pretese, risolti i problemi che ti impedivano di camminare al meglio, partecipavi con entusiasmo alle gite organizzate dalla parrocchia o dagli amici "bresciani" e abituali erano un paio di visite quotidiane ai tuoi cari al camposanto, tappa obbligatoria delle ormai rituali passeggiate.

La semplicità, disponibilità e generosità, che esprimevi quotidianamente nei confronti degli altri, attraverso un semplice saluto sempre accompagnato dal sorriso o con l'aiuto a chi ne avesse bisogno, e che abbiamo riscontrato con piacere nelle numerose visite ricevute all'ospe-

dale e nelle parole di molte persone nei giorni per noi tristi della tua partenza, assieme alla serenità e la dignità con cui hai affrontato l'improvvisa malattia, sono l'importante insegnamento al quale continueremo ad ispirarci nel tuo ricordo.

I tuoi cari

**MARIO GALLIANI**  
 10 maggio 1929  
 23 settembre 2011



A un anno dalla scomparsa dell'amata Carmen, Mario l'ha raggiunta nel mondo della Fede. Conosciuto in tutta la Pieve come "el stradin" per eccellenza, Mario è stata una figura familiare per la comunità locale, negli anni in cui la cura delle strade era affidata alle mani nude di questi lavoratori e quando erano di là da venire le attuali, sofisticate macchine per la pulizia e il taglio dell'erba e le altre importanti attività di manutenzione. Poi la pensione ed il ritiro nella casetta fuori mano nella campagna di Lardaro, con le rimpatriate alle "Pozze" per la festa della gente di Strada, quando, in estate seduti uno accanto all'altro, si rinnova insieme il filo dei ricordi e delle amicizie.

I suoi cari lo ricordano con affetto e riconoscenza.

**SAVINO BRISAGHELLA**  
 17 aprile 1947  
 28 settembre 2011



Ciao Savi, ciao papà, ciao nonno...

Ci hai lasciato così, improvvisamente, in una splendida giornata di fine settembre. Poi tutto è diventato buio, triste...

...ci manchi...

...ci mancano le tue battute spiritose...

...ci mancano i tuoi abbracci in momenti come tanti...

...ci mancano i tuoi sorrisi, i tuoi sguardi complici...

...ci manca il tuo affetto e il tuo amore...

...ci manca la tua presenza imponente, una presenza sulla quale potevamo sempre contare...

...ma tu sei sempre con noi. "Nessuno muore finché vive nel cuore di chi rimane".

...ma ci manchi.

I tuoi cari

**PIA CADONA****Daone****14 agosto 1924****10 ottobre 2011**

La vita di nostra mamma Pia è sempre stata caratterizzata da un grande legame d'amore verso la sua famiglia, da generosità nei confronti di tutti e da profonda e praticata fede cristiana.

Nata a Daone nel 1924, nel 1948 si è unita con l'amato Lieto in matrimonio dal quale siamo nati noi: Fernanda, Ettore, Efrem e Guido. Nel 1965 Pia ha assunto la sofferta e impegnativa decisione di trasferirsi con la famiglia da Daone a Trento con il proposito soprattutto di trovare migliori opportunità lavorative per sé e per Lieto e di dare una migliore prospettive di vita a noi figli.

Il legame con Daone, con la sua gente, con la sua valle e i con suoi monti è rimasto comunque solido e ininterrotto.

Ciò è stato testimoniato anche dalla numerosa e bella presenza di tanti Daonesi, parenti e non, sia alla recita del santo rosario in suo suffragio, avvenuta nella chiesa parrocchiale di

Daone, sia in occasione del rito funebre svoltosi presso il civico cimitero di Trento.

Oltre che a Daone, Pia è riuscita a farsi amare anche a Trento, dove ha conosciuto moltissima gente e dove ha voluto rimanere anche dopo la morte per mantenere la vicinanza con i propri figli.

Nel settembre del 1986 era scomparso l'amato marito, il nostro papà, Lieto e da allora Pia ha vissuto i 25 anni che le sono rimasti con il consueto riferimento di fede in Dio e con il solido legame con le famiglie dei figli dalle quali le sono arrivati gli adorati otto nipoti e quindi i quattro piccoli pronipoti.

Noi, fino a quando Pia è stata bene, abbiamo potuto usufruire delle sue incessanti raccomandazioni e insegnamenti a tenere un comportamento legato a principi di onestà e correttezza nei confronti di tutti.

Molti sarebbero gli episodi da poter raccontare della vita di Pia. È giusto ricordare almeno la sua infaticabile costanza nel far visita, negli ospedali di Trento, agli ammalati provenienti da Daone, da Praso e dagli altri paesi della conca di Pieve di Bono.

Negli ultimi anni c'è stata la malattia durante la quale abbiamo cercato di starle il più possibile vicino e di confortarla.

La ricorderemo sempre con amore.

Ringraziamo tutti coloro che sono stati vicini a lei e che sono vicini a noi.

I figli Fernanda, Ettore,  
Efrem, Guido.

**ANGELO PRESSARI****16 ottobre 1930****25 agosto 2010**

Angelo ha lasciato il suo amato paese per un posto di lavoro, prima a Milano e poi a Catania. Ciò succedeva alla fine degli anni '50, quando nei nostri paesini di montagna era difficilissimo trovare un impiego.

Intelligente, autodidatta, con impegno e sacrificio, riuscì a conquistarsi un incarico di prestigio alla "Rinascenza" di Catania.

Fu sempre onesto e leale verso i suoi superiori, comprensivo e buono verso i suoi subalterni.

Aveva una fede ed una religiosità interiore incredibili. Spesso, nella sua triste solitudine, recitava il Rosario e non si sentiva più solo; si rivolgeva a Padre Pio e non avvertiva più le sofferenze che inevitabilmente si facevano sempre più forti e più frequenti.

Negli ultimi mesi ha accettato con cristiana rassegnazione tutto ciò che il Signore voleva da lui: ha sofferto in silenzio ed è morto sereno, finalmente tornato nella sua terra d'origine, circondato dall'affetto di tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Nando e gli amici



**ONORINO BELLA**

8 luglio 1919

13 marzo 2011



Era uno dei grandi “vecchi” di Cologna, Onorino. Alla sua figura s’accompagnava il piacere della relazione positiva con il prossimo. Le sue battute, i suoi detti, le sue storielle, erano parti di una personalità cordiale, aperta con naturalezza a quanti lo avvicinavano. La sua lunga vita si è dipanata secondo accadimenti anche drammatici e tragici, come la guerra e le ripetute campagne, in Albania, in Grecia e soprattutto in Russia.

Da quest’ultima disastrosa spedizione – che ha decimato il nostro esercito – Onorino con la vita ha portato a casa anche un gesto d’eroismo, salvando da morte certa un suo commilitone. Poi il lavoro nell’azienda familiare, la famiglia con i figli, l’indimenticabile moglie Armida, scomparsa prematuramente: a tutti Onorino ha saputo regalare per tanti anni la sua presenza e il suo sorriso.

A Lui il ricordo e la riconoscenza dei suoi cari.

**ANGELO FESTI**

28 luglio 1925

10 giugno 2011



Caro papà, il ricordo di te rimarrà vivo nei nostri cuori, sereni per aver potuto esserti accanto fino alla fine della tua vita. Tutto ci parla di te: dall’amore che ci hai donato, ai preziosi insegnamenti che sempre ci hai dato e che non dimenticheremo mai. Ora ti pensiamo accanto alla nostra cara mamma che da tanti anni ti ha preceduto nella casa del Padre.

Ti accolga Dio nel suo abbraccio di luce e pace.

I tuoi figli

**Per la pubblicazione su questo notiziario di necrologi si ricorda quanto segue:**

**La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile ad un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.**

**Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi.**

## Praso – Vitkov:

## si rinnova il gemellaggio

AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
E CORPO VIGILI DEL FUOCO

In occasione del 140° anniversario dei Vigili del Fuoco di Vitkov, paese nel centro della Repubblica Ceca da diversi anni gemellato con Praso, i Vigili del Fuoco di Praso sono stati invitati per celebrare assieme questo importante traguardo.

La manifestazione si è svolta nei giorni dal 20 al 23 maggio scorso. La delegazione era composta dal Comandante dei Vigili del Fuoco di Praso Paolo Aricocchi, dai vigili David Aricocchi, Mauro Armani, Egidio Filosi, Luigino Filosi, William Lolli e dai vigili onorari Dante Armani e Pietro Armani, nonché dal rappresentante del Comune di Praso Bruno Galliani.

La partenza è avvenuta nel pomeriggio di venerdì 20 maggio dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio con destinazione Brno,

da lì trasferimento a Vitkov in auto e sistemazione nella struttura messa a disposizione. La nostra permanenza è stata scandita da molti avvenimenti di natura pompieristica e non.

Nella mattinata di sabato 21 maggio 2011 si sono celebrate le cerimonie in occasione di questo importantissimo traguardo con la partecipazione di varie delegazioni provenienti sia dai paesi circostanti che da altri Paesi internazionali come Polonia, Slovacchia, Ungheria e Slovenia. Dopo i discorsi di rito è stata notevolmente apprezzata la consegna da parte nostra di un'opera lignea realizzata da un'allieva della Scuola del Legno di Praso. Nel pomeriggio abbiamo assistito alle spettacolari gare tipo Ctf organizzate per l'occasione e la successiva premiazione.



La serata si è conclusa con una grandissima festa tutti insieme.

Nella giornata di domenica, invece, ci siamo recati nella cittadina di Ostrava, terza per grandezza della Repubblica Ceca, dove abbiamo visitato un bellissimo Museo dedicato ai Vigili del Fuoco. Nel pomeriggio abbiamo visitato la Caserma dei Vigili del Fuoco Permanenti della città e le loro attrezzature. Il rientro è avvenuto nella tarda mattinata di lunedì 23 maggio sempre con partenza da Brno e destinazione Bergamo.

È stata una visita breve ma intensa che è riuscita a rafforzare il rispetto fra due Paesi, ad incrementarne il rapporto di interscambio ed a mettere a confronto due organizzazioni come i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari di Vitkov e Praso, ma anche di altre realtà internazionali.

Queste esperienze sono molto importanti in quanto ci permettono di riflettere sul fatto che l'Europa non è solo un'istituzione a livello politico, bensì è un insieme di persone, la cui ricchezza sta soprattutto nella diversità.





## Spira ancora aria di musica dai monti

MARISA VIVIANI

Quando scrissi la cronaca di una giornata bandistica a Forte Corno, non avrei immaginato di farne anche un seguito, ma all'entusiasmo incontenibile del maestro Stefano Bordiga, motore e anima della Pras Band, non è possibile sottrarsi e la seconda puntata dell'avventura musicale di Praso, il primo paese all'imbocco della Val Daone, è stata inevitabile. È nello stesso edificio della Scuola del Legno di Praso, altra gloria di questo piccolo centro montano, che ha sede anche la Pras Band; qui il maestro Stefano Bordiga in un impeto di orgoglio ha tappezzato i muri di fotocopie di quella famosa "cronaca dalla Val Daone" pubblicata da BresciaMusica, senza mancare di distribuirla a tutti quelli che incontrava. È la prima volta che viene scritto su di noi un articolo al di fuori della provincia di Trento, commenta contento il maestro Bordiga; io malignamente sottolineo che "il fuori provincia" è l'estero per qualche nostalgico austro-unga-

rico, che vorrebbe ripristinare il confine al put dèi Todèsk in località Ponte Caffaro-Lodrone; ma questa è un'altra storia su cui si potrebbe scherzare o indignarsi, visti i tempi che corrono e il 150° dell'Unità d'Italia che fa discutere. Intanto, alla faccia dei nostalgici e dei separatisti, sul ponte appena al di là del confine bresciano, in suolo trentino su tre pennoni sventolano le bandiere italiana, europea e trentina, simboli di una possibile coesistenza di diverse identità unificate in una casa comune che tutte le unifica, una patria delle uguaglianze e una patria delle diversità; dall'altra parte del confine, in terra di Lombardia, nessuna traccia invece di segni comunitari, nemmeno l'ombra di una rosa camuna appassita (forse che i bresciani non si sentano nemmeno lombardi?). I puristi della brescianità non si scandalizzano quindi se io, che bresciana sono, proseguo nella storia di questa banda straniera che mi fa tanta simpatia, anche perché è storia di contamina-

zioni, a cominciare dal deus ex machina della Pras Band, di natali bresciani per padre, precisamente di Bagolino, e trentini per madre, originaria di Prezzo, diviso tra Brescia e Trento dove ha seminato la passione per la musica fondando tre bande. L'ultima nel 2000 a Praso, dove il maestro risiede, quando ancora si ipotizzava la formazione di una banda di soli ottoni e percussioni, una Brass Band insomma, che per assonanza con il nome del paese avrebbe anche potuto mantenere quella denominazione; costituitasi in seguito ufficialmente invece come banda, organismo musicale più aperto e versatile, con il presidente Luciano Filosi (recentemente mancato in montagna e a cui il concerto sul tetto del Forte Corno fu dedicato) e iscritta alla Federazione Bande Trentine nel 2001.

Da quel momento l'ascesa della Pras Band è stata continua, a cominciare dalle adesioni veramente significative, un'ottantina circa tra effettivi e allievi, e considerando l'esiguo potenziale demografico del paese e dei comuni limitrofi della Valle del Chiese, dove comunque sono già presenti numerose compagini bandistiche ([www.federbande-trentine.it](http://www.federbande-trentine.it)); iscrizioni provengono anche da fuori provincia, cioè dal bresciano, a significare che nella Pras Band l'atmosfera è positiva e ci si trova bene. Nel 2004 il gemellaggio con Vitkov nella Repubblica Ceca ha instau-



La banda giovanile al completo



La piccola Laura di sei anni dirige la banda giovanile

rato una tradizione di scambi di ospitalità e di musica, mentre il gemellaggio di Daone con Alviano coinvolge ormai abitualmente la Pras Band nei concerti natalizi organizzati dal paese umbro; abbastanza conosciuta in Trentino la banda è richiesta in varie manifestazioni regionali e nel 2008 ha suonato nell'aula Paolo VI a Roma dinnanzi al papa Benedetto XVI. "Giovane, coinvolgente, brillante", è così che in un'intervista\* Stefano Bordiga definisce orgogliosamente la sua banda; motivi di soddisfazione ci sono dunque per tutti, e ancor più oggi che nasce la formazione giovanile della Pras Band, vero punto d'orgoglio del maestro Bordiga e suo obiettivo prioritario dopo il consolidamento della formazione principale. Ed eccola la Banda Giovanile, 26 ragazzi e 3 adulti alle prime armi, perché chi inizia a suonare viene inserito in questo gruppo anche se ha superato l'età, che copre grosso modo la scuola primaria fino agli 11 anni; il vanto del maestro sono però quei 26 bambini, di cui 2 addirittura hanno 5 anni, parecchi sono alunni della prima e seconda classe elementare, gli altri frequentano le classi terza, quarta e quinta, uno la prima media, e tra questi qualcuno suona già nella formazione maggiore. Ed è uno spettacolo vedere quei pulcini, che ancora non sanno o a malapena leggono e scrivono, tirare fuori note dagli strumenti interpretando gli spartiti, soffiare con tutte le forze dentro la tromba, quasi stupiti che siano proprio loro stessi artefici di quel miracolo sonoro; l'autostima va alle stelle e per giovani in formazione questa è l'altra parte del miracolo che può fare la musica. Ma non sono solo i più piccoli ad essere partecipi dell'entusiasmo che può creare la scuola della musica, anche gli adulti non ne sono esenti; capita a volte che un genitore accompagnando alle le-



zioni il figlioletto inizi anch'esso a suonare e diventi un componente della banda, o addirittura si appassioni più del figlio che decide invece di lasciare per un'altra attività, oppure trascini nella passione anche la moglie o altri membri della famiglia; è il caso di Nicola che partecipando alle lezioni per aiutare il suo bambino di sei anni a leggere lo spartito comincia a suonare pure lui ed ora padre e figlio suonano insieme nella Banda Giovanile; e se forse non fa testo, è il caso anche della famiglia del maestro, la famiglia Bordiga-Lolli / Lolli-Bordiga, tutti in organico nella banda, e pure un fratello in trasferta dal bresciano. L'avviamento alla musica avviene attraverso lezioni individuali su spartiti predisposti dal maestro per ciascun allievo, con simbologia cromatica per i più piccini, con note specificate con il nome grafico, con simboli indicanti la posizione del tasto sullo strumento, insomma con tutte le tecniche e le strategie finalizzate alla comprensione, conoscenza ed acquisizione dei rudimenti del linguaggio musicale e con un approccio superindividualiz-

zato secondo l'età degli allievi; e subito con lo strumento in mano per dare concretezza alla teoria, conferma alle proprie capacità, stimolo a proseguire e migliorare. Gli allievi provano tutti gli strumenti, scegliendo infine il preferito, o in caso di indecisione vengono consigliati dal maestro; gli strumenti vengono messi a disposizione dalla scuola di musica, leggi maestro Bordiga che per dare avvio alla grande avventura della banda ne acquistò uno stock tra usati, sgangherati e seminuovi, che la scuola poi fece rimettere in sesto per l'uso; in questo modo tutti i membri della banda possono accedere all'apprendimento della musica e di uno o più strumenti. Per la scuola di musica del maestro Stefano Bordiga le iscrizioni sono sempre aperte; nessuno viene respinto o rimandato all'inizio canonico dei corsi, nessuno viene mortificato nel suo desiderio di imparare; i tempi dell'interesse, della motivazione, o della semplice curiosità, qui non coincidono con quelli della burocrazia ma sono prioritari. Ogni scuola, banda, complesso orchestrale ha le sue re-



gole e alla Pras Band la regola è dare una risposta ad un bisogno; il tempo deciderà se tale bisogno era fittizio o profondamente radicato, se l'allievo lascerà a mezzo gli studi o proseguirà con passione, se sarà sempre un mediocre musicista o diverrà un eccellente interprete di quest'arte senza tempo. Non bisogna quindi lasciar cadere l'opportunità di portare in alto il nome della musica, e quando qualcuno abbandona lo studio e lo strumento musicale, per il maestro Bordiga è un dispiacere, forse una sconfitta. Stefano Bordiga, che è uno dei migliori trombettisti del Trentino, come insegnante e maestro di banda non è fiscale, fa suonare subito gli allievi, scopo della scuola infatti è suonare insieme, non dare saggio di eccellenza; ovviamente la conoscenza della musica e della tecnica strumentale sono indispensabili, ma vengono acquisite con il tempo; ad eventuali talenti naturali sarebbe certo dedicata tutta l'attenzione didattica necessaria e supplementare, ma a chi è dotato di normali capacità non si vuole negare la possibilità e la gioia di suonare in una compagine musicale. Infatti dopo l'avviamento alla conoscenza dello strumento e i primi rudimenti di musica, gli allievi iniziano a suonare insieme e in capo a un paio di mesi, con un repertorio facile su spartiti semplificati allo scopo, possono esibirsi in pubblico. Ho assistito alla prima prova di questa Banda Giovanile, gli allievi c'erano tutti, 29 esordienti al loro primo ensemble, pronti a dare saggio del proprio studio, capacità, partecipazione davanti ad un maestro Bordiga gasatissimo ed entusiasta; per tradizione la Pras Band tiene un concerto in paese alla sagra di San Pietro, e in questa occasione anche la Banda Giovanile farà la sua prima uscita pubblica con cinque brani, tra cui l'inno d'Eu-



*Banda giovanile*

ropa, quell'Inno alla Gioia semplificato per i piccoli allievi (ma si tratterà pur sempre di Beethoven, non di un compositore qualunque!). I principi, i valori, i metodi applicati in questa banda mi hanno indotto una curiosità e sono andata a spulciare nel web notizie sulla Slum Symphony e la Musica Salvavita delle orchestre giovanili del Venezuela e ho trovato felici analogie con l'iniziativa inventata trent'anni fa da José Antonio Abreù, fondatore dell'Orchestra Juvenil e Infantil de Venezuela, per sottrarre i giovani dalla strada e dalla malavita; tale sistema prevede ad esempio che gli strumenti musicali vengano messi a disposizione dei ragazzi più poveri e che le lezioni non siano individuali ma avvengano attraverso il canto in coro e il lavoro nell'orchestra. Scrive Abreù: "Suonare in un'orchestra è molto più che studiare musica, significa entrare in una comunità, in un gruppo che si riconosca come indipendente, perseguire uno scopo tutti insieme: ecco perché cambia la vita. La musica permette di crescere spiritualmente e mentalmente; il giovane diventa artista e ottiene riconoscimento sociale: diventa l'orgoglio della famiglia ed ottiene il suo riscatto sociale." Una grande lezione di vita attraverso la musica, che ha trovato tra gli altri un appassionato sostenitore nel maestro Claudio Abbado, direttore d'orchestra di fama internazionale. È stata così una piace-

vole sorpresa leggere sulla porta della sede della Pras Band questo motto "La musica quale strumento di unione tra giovani e adulti e tra Paese e Paese": un'altra analogia, un'altra contaminazione del linguaggio universale della musica da un capo all'altro del mondo. L'avventura musicale della Pras Band era iniziata grazie alla sollecitazione di Riccardo, un bambino che sentendo suonare il maestro Bordiga gli chiede lezioni di tromba. \*\* La curiosità e l'interesse di quel bambino sono state raccolte dalla sensibilità umana e musicale del maestro Bordiga e oggi Riccardo è il batterista della band; intorno tanti altri giovani, a cominciare dalla nuova presidente, quella Francesca Filosi che in avanzato stato di gravidanza, non potendo salire sul tetto del Forte Corno, non rinunciò a godersi il concerto ma se lo gustò tutto sdraiata nel prato sotto i bastioni, dove il suono giungeva perfetto come fosse a teatro (NB: ora viene alle prove con il bimbo in collo: un imprinting musicale come si deve: se non è passione questa!). ([www.prasband.org](http://www.prasband.org))

**APPUNTI A POSTERIORI-**  
L'esordio della Banda Giovanile è stato un successo, con una nota di imprevedibilità alla Stefano Bordiga: la figlioletta di cinque anni del maestro ha diretto i neobandisti dall'alto del suo podio, una seggiola su cui è salita per essere "all'altezza dei suoi compagni". Tremino dunque i maestri del Trentino, una possibile concorrente si prepara a scalzarli dalla direzione!

\* Banda musicale Pras Band: dieci anni in musica, in *Pentagramma*, n°1, anno 21, aprile 2011, pag. 31

\*\* vedi *Pentagramma*, op. cit., pag. 31

# Simulazione d'incendio boschivo 2011

A CURA DEL CORPO DEI VIGILI  
DEL FUOCO VOLONTARI DI PRASO

Quest'anno è stato compito del Corpo dei Vigili del Fuoco di Praso organizzare la tradizionale manovra intercomunale dei paesi facenti parti della "busa" della Pieve di Bono e precisamente con la partecipazione dei Corpi di Bersone, Daone, Pieve di Bono e Prezzo.

Il 29 maggio è stata programmata una simulazione d'incendio boschivo nel territorio del comune di Praso a nord-est dell'abitato, che ha interessato le località di *Tio*, *Moia*, *Retos*, *Dos de la Giumöta*. Particolarità della zona è la scarsità dell'acqua e della sua reperibilità. Il programma proposto prevedeva l'avvistamento dell'incendio boschivo, verso le ore 8.00, con il coinvolgimento anche di una delle numerose costruzioni rurali (*cà da mut*) presenti nella zona. Il Corpo dei Vigili del Fuoco di Praso, essendo competente per territorio e quindi anche il primo ad intervenire, era il responsabile del coordinamento delle operazioni. I vari Corpi partecipanti sono giunti verso le ore 8.30, dopo le chiamate fatte in successione, all'incrocio per *Tio*, dove è stato allestito il campo base per il coordinamento delle operazioni. Da qui sono stati suddivisi in squadre, ognuna accompagnata da un vigile di Praso per essere destinate alle proprie zone di competenza e per garantire la sicurezza necessaria, date le difficoltà connesse al territorio impervio. L'incendio boschivo si





estendeva dalla località *Tio* alla località *Retos* ed era contrastato in tre punti fondamentali. L'approvvigionamento dell'acqua avveniva in località *Moia*, sul Rio *Filos* dove è stata fatta una piccola diga per aumentare la quantità d'acqua da pompare, altrimenti troppo scarsa per alimentare la motopompa. Da qui è stata predisposta la "mandata" che collegava in colonna le motopompe dei Corpi di Praso, Bersone e Daone dalle quali poi venivano rifornite le varie squadre ed il vascone, installato in località *Retos* per un eventuale intervento dell'elicottero. Il fuoco è stato "attaccato" in tre punti fondamentali: il primo dalla squadra dei vigili del fuoco del Corpo di Pieve di Bono con l'ausilio del proprio carrello boschivo; il secondo punto dalla squadra

del Corpo di Bersone, anch'essi attrezzati con il proprio carrello in località *Retos* e infine il terzo punto dai vigili del fuoco di Daone in località *Dos de la Giumöta*, anch'essi con il proprio carrello attraverso due "mandate". Il rifornimento del carrello del Corpo di Daone è stato garantito, oltre che dalla "mandata" principale, anche dall'autobotte che faceva la spola dal vascone sotterraneo posto all'inizio della strada per *Retos*.

Il totale del numero dei vigili impegnati in questa simulazione è stato di 63. L'obiettivo dell'esercitazione, infatti, era mirato a testare la capacità, la preparazione dei Corpi nonché la loro abilità di collaborazione e inter-coordinamento, dando la possibilità di individuare eventuali carenze e difficoltà che si sarebbero potute incontrare sul

percorso nonché alcune volutamente preparate.

Durante l'operazione tutte le difficoltà incontrate sono state superate, soprattutto quelle di coordinamento tra i Corpi grazie alla prontezza dei Comandanti e soprattutto allo spirito di collaborazione tra i Corpi, motivo appunto per cui si fanno queste manovre. Le operazioni sono terminate verso le ore 12.30, alle quali è seguito, presso la nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Praso, il pranzo cucinato da un gruppo di volontari a base di polenta carbonara.

La giornata si è conclusa con il saluto delle autorità presenti, tra le quali l'Ispettore Distrettuale ing. Gianpietro Amadei e i Sindaci dei paesi dei Corpi partecipanti, seguito poi dal rituale *briefing* conclusivo.

## Pras de suta - Pras de sura: spettacolo e divertimento

PRO LOCO PRASO



*Pras de suta*

15 ottobre 2011: il grande giorno è arrivato. Alle ore 15:30 presso l'imponente stadio Maracanà di Praso ha inizio la spettacolare partita di calcio tra Pras de suta e Pras de sura. Le squadre scendono in campo e la tensione aumenta. L'arbitro dà il fischio d'inizio e già dai primi minuti è il Pras de suta a mettersi in mostra con un gol sbagliato da Walter Panelatti e poi da Annalisa Armani, ma verso la metà del primo tempo si porta in vantaggio con un grande gol di Luca Filosi. Dopo qualche



Pras de sura

minuto il Pras de sura risponde con uno strepitoso gol di Guido Galliani. Il pareggio dura poco, infatti verso la fine del primo tempo Mirko Armani segna uno splendido gol che porta il Pras de sura in vantaggio.

Il secondo tempo si rivela altrettanto spettacolare con molti gol: infatti già dai primi minuti il Pras de sura pareggia grazie, ancora una volta, a Guido Galliani e poco dopo con Enrico Panelatti si porta in vantaggio. Al quarto d'ora altro gol di Guido Galliani che firma così la sua tripletta portando il Pras de sura sul 4 a 2. Il Pras de sura non molla, è il turno di Walter Armani che segna il terzo gol ma Enrico Panelatti non dà tregua e segna. Arriva poi il turno di Fabrizio Armani (Bicio) che fa sperare in un pareggio, ma ancora una volta Enrico Panelatti mette la sua firma. Alla mezz'ora del secondo tempo il risultato è quindi di 6 a 4. Da qui ha inizio la rimonta del Pras de sura che negli ultimi dieci minuti, vista la stanchezza degli avversari, si mette in mostra con un palo di Alice Nicolini, il gol di Mirko Armani e il grande gol di Fabrizio Armani (Bicio) allo scadere dell'ultimo minuto che sigilla uno splendido pareggio. Si decide, così, di passare subi-

to ai rigori dove i due portieri, Giacomo Nicolini per il Pras de sura e Paolo Nicolini per il Pras de sura, mettono in mostra le loro doti di ex stelle del calcio. Inizia il Pras de sura con Bruno Aricocchi che calcia bene ma c'è la grande parata di Giacomo Nicolini; il Pras de sura risponde con Dino Bomè ma Paolo Nicolini fa una splendida parata.

È il turno di Sandro Nicolini che infila in rete il pallone e risponde così anche Fabrizio Armani. Poi altra parata di Giacomo Nicolini sul rigore calciato da Cristian Foresti, mentre Walter Panelatti segna e così anche

Eros Bomè ed Egidio Filosi. L'ultimo rigore tocca a Massimo Armani che prende la traversa lasciando così la vittoria al Pras de sura.

Possiamo dire che è stata una partita spettacolare all'insegna del divertimento. La giornata si è conclusa con l'happy hour offerto dalla Pro Loco, la cena presso il bar pizzeria al Rocol e per finire karaoke. La ProLoco ringrazia tutti coloro che hanno partecipato. Arrivederci e all'anno prossimo!

### Formazioni:

**PRAS DE SUTA:** Armani Annalisa, Armani Fabrizio (Bicio), Armani Fabrizio, Armani Mirko, Armani Walter, Bomè Dino, Filosi Egidio, Filosi Mario, Filosi Matteo, Filosi Luca, Nicolini Albino, Nicolini Alice, Nicolini Giacomo, Panelatti Daniele, Panelatti Ugo, Panelatti Walter. *All. Lolli Oscar.*

**PRAS DE SURA:** Aricocchi Bruno, Aricocchi David, Armani Denis, Armani Massimo, Armani Mauro, Bomè Eros, Bomè Ivo, Filosi Alex, Filosi Andrea, Filosi Erik, Filosi Riccardo, Galliani Lino, Lolli Olivo, Lolli William, Nicolini Paolo, Nicolini Sandro, Panelatti Elena, Panelatti Enrico. *All. Galliani Oliviero.*

## Senza fine...

FILODRAMMATICA LA BÜSIER

L'anno sta per finire ed eccoci qua a raccontare ai lettori del "Pieve di Bono Notizie" le attività della Filodrammatica la Bùsier, che ci ha visti impegnati per tutto l'anno. Innanzitutto in ambito di Scuola del Legno con la conclusione dei corsi della stagione 2010/2011 che ha raccolto la soddi-

sfazione di numerosi partecipanti, già motivati e curiosi per i corsi della nuova stagione 2011/2012. Ma è con soddisfazione e anche con una punta di orgoglio che possiamo affermare il successo riscosso con la seconda edizione del Simposio del Legno tenutosi durante la settimana della sagra





*Gli artisti in posa*

patronale di San Pietro. Il tema scelto per questo secondo Simposio è stato “Senza fine...”, proprio per testimoniare il passare del tempo in un piccolo borgo di montagna - come può essere Praso -, toccato dalla Grande Guerra e dallo spopolamento, ma che si ritrova oggi in una nuova fase di rinascita e riscoperta. Il Simposio ha visto impegnati sette scultori di diversa provenienza, Teresa Bonaventura (Venezia), Antonella Grazzi (Praso), Giovanni Leonardi (Preore), Matteo Michelotti (Dro), Kristina Spasova Yosifova (Bulgaria), Moreno Togni (Brentonico) e Vinzenz Senoner (Val Gardena),

che hanno lavorato con impegno sotto lo sguardo attento e curioso delle numerose persone che ogni giorno hanno visitato l'*Happening*. Affiancato al Simposio è stata allestita la mostra “...non solo legno”, con le opere realizzate nei corsi della stagione 2010/2011: numerose opere lignee, disegni a matita, composizioni floreali, decorazioni su mobili e lavori in feltro. La partecipazione anche a questo evento è stata massiccia e ricca di commenti positivi da parte dei visitatori. Per allietare gli scultori durante la loro ispirazione artistica abbiamo riproposto “*Sunade* e *Campanò*”; ogni pomeriggio è

stato accompagnato dal suono del *Campanò* e la sera cinque squadre di *Campanari* hanno eseguito le *Sunade*. L'evento si è concluso alla presenza dell'Assessore alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento Franco Panizza, l'Assessore alla Cultura della Comunità di Valle Giudicarie Paolo Pasi, il Sindaco di Praso Roberto Panelatti e dei critici Alessandro Togni e Alexandra Koch, i quali hanno affrontato l'aspetto artistico-descrittivo delle opere realizzate. L'Associazione non ha dimenticato l'aspetto ludico e in una calda serata d'agosto è stato riproposto il torneo di bocce. Numerose coppie si sono sfidate in campo tra risate e divertimento, anche per gli scherzi dovuti alla bizzarra inclinazione del campo da gioco! Ma l'autunno è presto arrivato e si è ripartiti alla grande, innanzitutto con l'organizzazione dei corsi della Scuola del Legno per la nuova stagione 2011/2012, e la messa in cantiere di una nuova rappresentazione teatrale. Come avrete potuto constatare l'anno è stato, ed è tuttora, abbastanza movimentato; ma le soddisfazioni ottenute ripagano tutti quanti e ci danno la carica per continuare con sempre maggiore impegno, sempre all'insegna della voglia di fare!



## Diario di prigionia

### del soldato Fiorenzo Sitzia

A CURA  
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Fiorenzo Sitzia era nato a Prezzo da Antonio e Venanzia Scaia e, richiamato nella seconda guerra mondiale, fu preso prigioniero a Vipiteno dopo l'8 settembre del 1943; apparteneva al diciassettesimo reggimento fanteria e da prigioniero ebbe il numero 5535/I/B; portato in vari campi di concentramento della Germania, fu costretto, insieme ad altri sventurati, a lavori forzati in condizioni disumane. Ammalatosi di TBC (tubercolosi), il 14 giugno 1944 finì in una baracca adibita a ospedale militare a Zeithain, dove morì il 30 luglio 1944 (tomba numero 304). Tenne un breve diario che consegnò al cappellano militare Luca M. Ayroldi, che lo assisté durante la malattia e lo seppellì dopo la morte, perché lo facesse pervenire ai propri familiari. Questi, diversi anni dopo la morte, lo consegnò alla di lui sorella Cristina Sitzia in occasione della traslazione dei poveri resti mortali di Fiorentino nel cimitero di Prezzo, ove ora riposano accanto alla Chiesa. Padre Ayroldi scrisse, a sua volta, un libro sui fatti di guerra accaduti dal 1943 al 1945 e da lui vissuti accanto ai soldati che assisteva e curava. Il libro s'intitola "Zeithain, campo di morte" e in questo, oltre alla vita difficilissima del campo, ricorda nome, cognome e qualche particolare di ogni soldato deceduto (erano oltre 900, tutti giovani!).

Padre Luca M. Ayroldi è morto il 18 ottobre 1985.



*Alcuni sopravvissuti al campo di concentramento di Buchenwald*

Riguardo a Fiorenzo Sitzia scrive:

*"Qui dal 14 giugno 1944. Buono! Uno dell'angolo morto! Stava benino, poi di colpo giù! Chiese sacramenti e rispose lui stesso. Poi:*

*"Padre state qui!"*

*"Vado a dire messa a mezzo-giorno."*

*"Non mi trovate più!"*

*"Tu aspettami. Hai sempre obbedito ti racconterò al Signore!"*

*Di ritorno mi volle abbracciare!... Non ne ebbe la forza.*

*Ricordò parente prete a cui avrei dovuto dire di sua buona morte. "Scrivete spesso a Cristina!". Promisi. Volle gustare qualcosa. Accontentai, ma subito fine! Ultima parola: "Gesù...!". Tutti di baracca commossi."*

Di seguito riportiamo integralmente il diario di Fiorenzo, di una copia del quale il Comune di Prezzo è venuto in possesso grazie alla generosa donazione della sorella Cristina Sitzia, sposatasi giovanissima in Sar-



*Buchenwald, monumento in memoria delle vittime ebraiche*

degna dove era andata a vivere col padre, sardo, dopo la morte della madre.

I fatti raccontati partono dal 9 settembre 1943:

**9 settembre.** Mattino, fatto prigioniero, condotto a Innsbruck a piedi, senza mangiare fino al giorno 14; dal 14 al 18 viaggio.

**18 settembre.** Arrivo ad Allestein; dal 18 settembre al 7 ottobre; il 6 ottobre separato dai settentrionali.

**7 ottobre.** Partenza per il secondo campo, giorno 8 arrivo di sera. Dall'8 al 13 bonifica, al 14 ottobre partenza, al 15 arrivo





Berlino, memoriale per le vittime del campo di concentramento di Sachsenhausen

21 novembre. Domenica. Intanto le cose diventavano sempre più brutte; poi cambiarono i gruppi e a me toccò lasciare il mio padrone con cui stavo tanto bene. Dopo dieci giorni tanti stavano ancora bene, ma c'erano dei padroni che li facevano lavorare senza mangiare. Intanto mi divisero dal mio compagno Rastelli, mentre ero a lavorare, lui era rimasto dentro, rientrai la sera e già era partito senza poterci salutare; poi dopo cinque giorni ci portarono via anche a noi in un campo dentro Berlino, ma poi si stava ancora peggio per mangiare, si arrivava a lavorare in una fabbrica e per mangiare era molto cattivo; poi i bombardamenti si aveva sempre vicino, però una cosa c'era dei giorni che ci davano mezzo filone di pane, ma era il brutto che si mangiava una volta al giorno un piatto di minestra come quella che si dà ai maiali, senza condimento, una fetta di pane un pezzetto di burro, qualche volta una fettina di salame o qualche po' di ricotta, ma sempre poca roba, la fame che abbiamo sofferto! Si pensava sempre di ritornare a casa. Oggi domenica ci troviamo a mangiare qui dentro come uniti fratelli in questa cameretta in sedici persone, ma che si mangia, un piatto di pappetta che non teneva niente sostanza e con un pezzo di pane nero, ma ce ne fosse magari cattivo! Io pensavo a casa. Quelli di casa non ci penseranno a me, la fame la fame. Poi tra compagni si diceva "arriverà quel giorno di essere liberi e di ritornare a casa contenti dalle nostre famiglie".

23 novembre. Ieri sera, 22 novembre, hanno bombardato, qui nei dintorni e sono cadute cinque bombe e hanno rotto le nostre baracche, qui vicino si sono sviluppati dei grandi incendi e questa notte abbiamo dovuto dormire qui, pioggia, vento che si sentiva parecchio freddo, ma poi abbiamo dato un'aggiustata alla

a Grottan, 15 lavori, giorno 30 15 ore di palo.

5 novembre. A Reichenberg. Prima bonifica.

11 novembre. Giornata di lavoro a Reichenberg.

16 novembre. Incolpato di aver rubato del burro ai tedeschi da un appuntato dei carabinieri che dice di aver trovato un pezzo di carta di burro alla mia branda, ma credo che non sia vero.

17 novembre. Mio compleanno: giornata tristissima, proposto per la partenza per la Russia, dove si trova una compagnia di correzione, 17 di sera: visita di un capitano tedesco e di un soldato tedesco, ma sospetto fosse italiano dal modo di parlare, chiede chi vuole andare volontario.

Il 9 settembre. Fummo fatti prigionieri dai tedeschi e subito disarmati, poi partiti ad una caserma di fanteria, dove verso sera ci lasciarono liberi e poi dopo due giorni ci presero di nuovo e portati ad un'altra caserma e ci fecero stare per dieci giorni, ma là si passava molto bene per mangiare, e io sempre col mio compagno Rastelli Gino; poi ci portarono a Eistein dove ci fecero stare per due giorni e poi partiti col treno. Dopo dodici giorni di viaggio siamo giunti in

un gran campo di concentramento di Luchenfald e dove eravamo prigionieri di tutto il mondo, specie un gran numero di italiani e mi trovo anche con un paesano, Mazzoni Adorno e poi dopo dieci giorni ci portano in un piccolo campo di concentramento a pochi chilometri distante di Berlino e lì si stava bene come posto, ma non per mangiare, siamo stati male per una decina di giorni appena, ma poi dopo ci portavano a lavorare dentro Berlino a gruppo per gruppo di cinquanta persone e dopo giunti alle stazioni, venivano i padroni, ci portavano a lavorare un po' per ogni posto, io ero indovinato in un bel posto, era solo meglio, si faceva fare poco lavoro e si mangiava bene. Mi voleva bene meglio di un figlio, mi venivano a prendere alla stazione con l'automobile, il lavoro era solo di fare asciugare le pelli degli animali, mi davano da mangiare quattro volte al giorno, perfino pastasciutta, carne tutti i giorni, caffè e latte quattro volte al giorno; poi il padrone lo considerava, era stato anche lui due anni prigioniero in Francia in reparti italiani; io ho messo la firma.

20 novembre. Seconda bonifica a Reichenberg.



*L'entrata al campo di concentramento di Buchenwald*

camera per dormire questa notte perché pare che non ci portino ancora via.

10 dicembre. Giornata molto triste per me, sono molto stanco perché ho molto lavorato, per svagarmi un po' anche oggi hanno rotto un lucchetto di un cassetto e hanno preso del pane che i compagni conservavano per l'indomani, un pezzo l'hanno nascosto in un buco vicino alla mia branda e per questo mi hanno dato la colpa a me e sono stato punito con mezza razione di cibo. Odio e odierò sempre tutti i meridionali perché tra loro si rubano ed io ne ho avuto la colpa ed è la seconda volta. Non vedo l'ora di partire per il fronte per liberarmene.

25 dicembre. Il Natale l'ho trascorso molto triste, ho pensato molto a voi, a casa, non posso pensare perché non ne ho e desidero molto un affetto sincero e una casa a cui pensare. Tutta la settimana ho fatto sacrificio per conservare un pezzo di pane, così oggi ho mangiato un po' di più, di una cosa siamo contenti, abbiamo saputo che hanno sgomberato Ortona. Tutto il giorno ho cucito i guanti, poi ho finito il filo e adesso non posso più cucire neanche i bottoni.

10 gennaio. Lavoro a Waskttio-ski, si parte col treno alle ore sette; alle cinque si fa la sveglia alle sei e trenta, si va alla stazione e si aspetta fino alle sette, si fa un quarto d'ora di viaggio e poi alle sette e venti si comincia il lavoro



*L'entrata di Sachsenhausen, il lager di Berlino costruito nel 1936 da prigionieri provenienti dal campo Einsland*

e si smette alle dodici e trenta, si beve un po' di acqua calda nominata zuppa e poi al lavoro fino alle cinque o cinque e quindici. Soffro tanto per i geloni ai piedi, al destro poi l'ho rotto e non mi lascia camminare; alle sei si prende il treno e si arriva alle sei e quindici, sei e trenta circa, quattro patate, un po' di pane e sei a posto per ventiquattro ore. Tutti stiamo attraversando un periodo di malinconia, non sappiamo proprio nessuna notizia, in più è tre settimane che non ci danno carta da scrivere.

21 gennaio. Quarta bonifica a Reichenberg.

Poi lì vicino c'era una signorina che parlava italiano, là dove ero io non poteva venire, ma per quanto bene mi voleva, mi scriveva biglietti, mi mandava dei giornaletti italiani, insomma

si stava bene. Ma a me il più che mi faceva brutto era la domenica, come vedevo per la strada passare delle signorine ed io pensavo alla mia fidanzata e alla famiglia, di essere così lontano, senza poter sapere notizie, non lo potevo proprio sopportare. Questo l'ho scritto per oggi ed altri giorni aggiungerò altre cose.

22 gennaio. Non sono andato a Wask Hioscki perché forse vado a lavorare in officina, però oggi non sono andato, spero lunedì. A lavorare non ci sono più andato, seguito alla ferrovia.

28 gennaio. Un nostro compagno è scappato, lo hanno ripreso alla sera, non si sa quello che ci faranno.

29 gennaio. Abbiamo esposto un reclamo per i viveri, ci spettano 750 grammi di patate e non ne abbiamo neanche 500, marmellata, burro, carne, pesce, pane, farina, sale, zucchero, formaggio è tutto molto scarso e reclamo all'albergo, non si ottiene niente. Abbiamo scritto alla commissione della ferrovia dicendole se loro pretendono il lavoro devono interessarsi di darci i viveri che il governo ci passa, siamo ridotti come cadaveri capaci più di non stare in piedi dalla debolezza, fame freddo e umidità.

30 gennaio. Neanche oggi ci hanno dato la lettera da scrive-



*Buchenwald, monumento in memoria delle vittime Sinti e Rom*



re, siamo un po' allegri, però, perché abbiamo saputo qualche notizia. Un russo nel passarci vicino ci ha detto che loro sono in Romania e Polonia e hanno sfondato il fronte per centinaia di chilometri. In Italia abbiamo saputo dal francese che sono sbarcati gli inglesi vicino a Roma e che i tedeschi si sono ritirati.

*11 febbraio.* A Krazzon a badilar neve.

*12 febbraio.* È venuta tanta neve e non si può lavorare e allora coi badili siamo stati tutto il giorno sotto la tormenta a liberare i binari dalla neve e ho molto freddo, il termometro è a dieci gradi sotto zero e io non ho niente addosso oltre che una camicia e un paio di mutande corte senza calze, scarpe rotte, tutto bagnato.

Lavoro a Ketten, in venticinque abbiamo sgomberato sei chilometri di linea, ho un forte dolore alla schiena. Alle due ci hanno distribuito le patate, ho avuto due patatine dopo ventiquattro ore che non mangiavo e un po' di brodo, il giorno avanti avevo rubato un cavolo da sopra un'auto, mentre lo cucinavo, mi hanno rubato le patate, così stanco affamato dovrò aspettare ancora ventiquattro ore che diventano quarantotto.

Poi ho scritto una cartolina a Gaudenzio e gli ho mandato due moduli per spedizione pacchi e due moduli alla Cristina.

*13 febbraio.* Domenica, in due squadre siamo andati a badilar neve, la mia squadra è partita alle sette col treno a Weisskir, alle una fine.

*14 febbraio.* Quinta bonifica a Reichenberg.

*18 febbraio.* Sabato, lo stesso soldato che era scappato l'altra volta è scappato pure oggi e lo hanno già pescato, a noi per punizione ci hanno fatto lavorare anche dopo pranzo. Lavoriamo sempre a badilar neve anche a dieci gradi sotto zero e noi siamo affamati e senza vestiti. Io specie



*L'entrata al campo di concentramento di Buchenwald*

faccio una vita d'inferno perché solo dell'alta Italia, assieme a dei napoletani, siciliani, pugliesi sono ladri, egoisti, maleducati da non credere.

*18 febbraio.* Mi trovo pentito dall'essermi separato da quegli amici dell'alta Italia che avevo al mio comando truppe, ma non è colpa mia, è stata una disgrazia, non sappiamo nessuna notizia dell'Italia.

*23 febbraio.* Il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero e noi alle cinque sveglia e si parte per Weisskiosk a badilare neve fino alle sei di sera, siamo affamati e nudi, tutti hanno degli svenimenti e cadono in mezzo alla neve e siamo obbligati a lasciarli lì. La razione è molto scarsa e noi siamo diventati tutti scemi rimbanditi come bambini per una cosa da nulla, subito si passa alle parole di offesa e spesso ai pugni e allora sono mezze razioni, e più tanti sono maltrattati anche dalle sentinelle e dai mostri che ci fanno lavorare, io fino adesso sono stato rispettato per la mia assiduità al lavoro, ma quando è sera sono stanco morto e mi fa molto male la schiena.

*24 febbraio.* Anche oggi diciassette gradi.

*13 marzo.* Sesta bonifica a Reichenberg.

*20 marzo.* Finito il lavoro a Weisskiosk è iniziato a Ketten.

*23 marzo.* A Macherdorf a levare neve in certi punti alta un metro e venti.

*24 marzo.* Finalmente dopo più di sei mesi ho avuto un giorno di riposo, sono andato all'albergo dove ci fanno da mangiare a pulire le barbabietole così dopo sei mesi di prigionia ho assaggiato un po' di grazia di Dio, un po' di caffè latte, pane e un bicchierino di liquore.

*26 marzo.* Sono stato incolpato che ieri all'albergo ho rubato le patate al magazzino, dovevo essere frustato, ho chiesto di essere messo a confronto con la padrona dell'albergo e così ho avuto la fortuna di essere riconosciuto innocente.

*26 marzo.* Ancora domenica. Ho divorato tutta la razione che mi hanno dato, ho una fame da lupo, ho cercato anche un po' di barbabietole marce e scorze, le ho mangiate ma la fame è ancora terribile e quello che più è

terribile è il pensare che devo aspettare ventiquattro ore per avere la stessa razione che poi mi lascerà più affamato e arrabbiato di prima.

28 marzo. Una bellissima giornata fredda, neve e vento, ci hanno fatto lavorare fino alle cinque e quindici. Eravamo agli estremi delle forze; un compagno che si è seduto perché non poteva più lavorare è stato chiuso in un vagone e lì battuto. Al ritorno dal lavoro sono stato dal dottore per farmi la visita nudo, mi sono visto allo specchio e ho avuto paura di me stesso. Ho avuto un giorno di riposo.

29 marzo. Sono rimasto in caserma, alle dieci ho ricevuto un pacco dal Gaudenzio conteneva un pacchetto di sigarette, castagne, un po' di noci e biscotti, la farina più che dei biscotti che erano tutti rotti, ho fatto una zuppa di caffè e ho messo dentro un po' di burro e zucchero della mia razione e ho mangiato, non era assai ma per la debolezza che ho, mi ha fatto male e ho dovuto rovesciare. Non puoi immaginare quanta gioia nel ricevere questa cosa italiana, ancora però non ho ricevuto lettera, spero presto però di ricevere notizie e novità e allora sarò ancora più contento nel poter leggere una buona parola d'affetto da per-

sone care. Il viaggio è durato un mese e mezzo circa.

29, 30, 31 marzo e 1 aprile riposo.

Al giorno 30 analisi del sangue, sono contento perché riposo e guadagno qualche fetta di pane, ma ho una gran paura di ammalarmi.

9 aprile. Pasqua. Io ho passato una buona festa perché grazie al pacco di Gaudenzio ho mangiato qualche cosa, ma i miei compagni hanno sofferto molto perché la razione è stata molto scarsa di tutto. Il 10 che siamo stati anche a riposo, alla sera siamo stati costretti a rimandare indietro la zuppa perché era molto scarsa e così siamo stati quasi a digiuno, si vedrà in avvenire perché quindici dei compagni sono stati riconosciuti malati e deboli, non abili al lavoro in ferrovia, forse tra quelli ci sono anche io, almeno spero e così cambieremo gruppo e lavoro a Reichenberg.

Il sergente tedesco comandante il nostro gruppo ci ha annunciato di darci una razione sola di barbabietola e la cinghia sarà ancora più lunga e la fame ancora più forte. Abbiamo domandato di andare a messa, non ce lo hanno concesso. La sera di Pasqua abbiamo cantato "Mamma", ed è stato un momento che tutti hanno rivolto il pensiero a

casa, io al paradiso dove sono mamma e babbo e ho pregato Dio che presto mi mandi assieme a loro, ho pensato molto anche a te Cristina.

13 aprile. I dodici compagni ammalati sono partiti destinati a varie fabbriche, io ancora sono dovuto restare qui, spero però alla prossima visita perché già mi hanno detto che il dottore ha scritto anche per me.

15 e 16 aprile. Sesta bonifica a Reichenberg. Da un genovese ho potuto comprare più di mezzo chilo di pane, sto un po' meglio perché anche dal comando ci distribuiscono un pacco di sigarette alla settimana per dieci settimane a razione. Io non fumo e le ho date a chi mi dà la razione di barbabietole e così me la passo bene. Non sappiamo nessuna notizia dal fronte, siamo un po' illusi e di basso morale.

17 aprile. Dal dottore visita medica, mi ha dato una medicina e giovedì ancora la visita, ma neanche un giorno di riposo, spero giovedì.

Venerdì, tornato dal dottore, mi ha trovato ammalato di bronchite e mi hanno mandato al lavoro. Ormai non c'è più via di scampo, devo passare la vita di prigionia sulla ferrovia e spero di cavarmela. Dagli impiegati che ci comandano sul lavoro sono trattato molto bene, hanno riconosciuto che sono molto debole e cercano anche di risparmiarmi; anche al comandante tedesco sono segnalato come un buon lavoratore e molto debole, spero che qualcosa ne esca.

30 aprile. Avevo conservato un po' di pane e un po' di burro e me lo hanno rubato, pazienza, ho avuto un pacco di tabacco, lo ho dato via ancora per una razione di pane e così ho guadagnato un'altra volta. Un impiegato che ci comanda ha parlato al comandante al gruppo perché io sono molto debole e così non mi fanno più piccare, è un lavoro leggero, mi hanno portato dal dottore,



Un monumento in onore delle vittime a Sachsenhausen, il lager di Berlino





*Il lager di Reichenberg*

non mi ha potuto visitare, mi visiterà.

Dopo il 12 maggio mi hanno lasciato in lagher a riposo, mi hanno rubato ancora il burro, lo zucchero e la razione del formaggio che avevo conservato per l'indomani. Preso in considerazione dal comandante tedesco, mi ha beneficiato di un'altra razione, ora innanzi non conserverò più niente per l'indomani, lo conserverò in tasca e così eviterò tutto. Ho un amico, ci ho dato un altro pacchetto di tabacco e uno di sigarette, deve darmi due razioni di pane e così potrò mangiare qualcosa di più. Forse però andrò all'ospedale, oppure in fabbrica, spero presto.

13 maggio. Ho ricevuto una cartolina da don Pierino, mi assicura che Gaudenzio mi ha risposto a tutte le mie lettere e cartoline, suo fratello Tranquillo non sa dove si trova, non sanno se sia salvo.

Giorno 15. Visita dal dottore, credo che dovrò andare all'ospedale.

Giorno 16. Ancora dal dottore, mi ha tolto il sangue per l'analisi, mi sento veramente male, non posso camminare che mi fanno male braccia e gambe e mi gira la testa; però sono contento anche di andare

all'ospedale perché dopo guarito non si torna più qui ed è questo che voglio.

17 maggio. Sono arrivato all'infermeria dopo un lungo viaggio, reso tanto lungo in quanto io e la sentinella che mi accompagnava ci siamo addormentati e abbiamo passato la nostra stazione di cento chilometri e siamo dovuti tornare indietro. È una piccola infermeria di ottanta letti circa composta tutta di prigionieri. Il dottore è un polacco, cinque anni prigioniero, l'infermiere è francese, il cuoco russo e sono assieme russi, francesi, belgi, olandesi, ucraini, polacchi, serbi ecc. Appena visitato il dottore, a quello che ho potuto capire, non ho niente, sono solo molto debole.

Oggi 18 maggio, la seconda visita, mi mandano a fare i raggi Romburg; qui siamo a Scarliguh, spero di cavarmela bene, ho parlato il dottore, anche al riguardo di cambiarmi gruppo o almeno di lavoro, spero riesca bene.

19 maggio. L'unica volta che potevo prendermi un divertimento è la proiezione di un film in francese per i prigionieri, non ho potuto parteciparvi perché avevo la febbre.

20 maggio. Di mangiare ce la passiamo benino, facciamo

qualche servizio agli inglesi, ai francesi e ci danno il rancio, qualche fetta di pane, loro non mangiano rancio perché hanno ogni ben di Dio dai pacchi. Per me è molto umile ma mi devo adattare per la fame.

21 maggio. Domenica. Ho la febbre a trentotto.

24 maggio. Mattina. Febbre a 38, nuova visita dal dottore che mi dice che sono sospetto di TBC e devo andare all'ospedale.

25 maggio. Romburg ai raggi.

27 maggio. Risultato dei raggi: devo essere trasportato all'ospedale militare di tubercolosi. Oggi sono stato anche isolato dagli altri, sono in una cameretta solo come un cane. Oggi ho sputato sangue ed ho pianto tutto il giorno come un bambino, ma poi mi sono rassegnato, questo era il mio destino ed è la seconda volta che mi colpisce lo stesso male e stavolta conosco la mia sorte, mi sono rassegnato, desidero presto la morte, però vorrei vedere prima i miei cari.

29 maggio. Sono partito per l'ospedale alle ore sei con una guardia che prima ci accompagnava al lavoro nel gruppo che ero io. Alle sei di sera siamo arrivati all'ospedale, un campo di concentramento fatto a ospedale. Per noi non c'è posto, dobbiamo tornare indietro, intanto per passare la notte ci mettono in una baracca fuori dall'ospedale piena di cimici, tanto che abbiamo preferito star fuori tutta la notte, parecchi hanno dormito fuori a terra, io ho passeggiato tutta la notte. Il diario termina a questa data.

Tutto il testo è stato trascritto fedelmente e, quindi, conforme all'originale, compresi alcuni nomi di località geografiche e di campi di concentramento che non sono stati corretti. Probabilmente, ad esempio, Luckenfald corrisponde a Buchenwald, Eistein ad Einsland; invece Reichenberg è scritto in modo corretto.

## Don Mario Mosca,

### il cantore dell'anima e delle atmosfere di Bersone

**Alla vigilia della presentazione del libro in poesia e prosa del sacerdote salesiano.**

*Il prossimo 29 dicembre, a Bersone, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, viene presentato alla popolazione e successivamente distribuito alle famiglie del paese, il volume "Il mio piccolo mondo", che raccoglie la intensa produzione in poesia e prosa di don Mario Mosca, salesiano, uomo di lettere e di straordinaria cultura, nato a Bersone nel 1912 e scomparso nel 2004. L'opera, edita grazie alla sensibilità ed al sostegno del Comune, è stata resa tecnicamente possibile dal "felice" incontro di buone intenzioni, tra Dario Martinelli, cultore prezioso di storia locale, originario della Pieve di Bono, e don Cornelio Bugna, anch'egli salesiano come l'autore e nipote di don Mario. Insieme hanno riunito in un libro il materiale già ordinato da don Mario in capitoli, aggiungendovi altra produzione in prosa e poesia reperita in molti fogli sparsi. Il risultato, per qualità poetica e letteraria e soprattutto umana, rappresenta un autentico "dono d'amore" del prete di Bersone alla propria terra d'origine, della quale ha saputo cogliere, a volte con straordinari effetti, le atmosfere, i luoghi, le connotazioni che l'identificano, i suoni, i colori, "affidandoli" per sempre alle pagine di un libro.*

*Come redazione di Pieve di Bono Notizie - che ha avuto don*



*Mario tra i primi collaboratori esterni negli anni '80 e '90 - rendiamo omaggio a questa bella figura di sacerdote e uomo di cultura, pubblicando alcune tra le sue più coinvolgenti composizioni, insieme con una sintesi della biografia di don Mario, curata da don Cornelio Bugna ed un saggio preparato, esclusivamente per la nostra rivista, dal primo direttore responsabile di PBN e inimitabile maestro, Mario Antolini.*

*ef*

#### Cenni biografici

**La vita di don Mario, in una nostra sintesi, dalla biografia curata da don Cornelio Bugna per "Il mio piccolo mondo"**

Don Mario Mosca era nato a Bersone (Trento), allora impero Austro-ungarico, il 24 febbraio del 1912.

Crebbe in una famiglia semplice, povera ma dignitosa, pri-



mo di cinque figli, unico maschio. Papà Mariano (1875-1951) e mamma Elisabetta (Bettina) Bugna (1883-1938) si erano sposati nel 1911 e seppur tra grandi sacrifici, non facevano mancare il necessario ai figli. Fin da piccoli ognuno però doveva fare la sua parte per lavorare nel faticoso lavoro nei prati, in stalla e nei campi in un ambiente di montagna in cui ogni fazzoletto di terra sempre ripido, veniva conquistato ad una agricoltura di pura sussistenza... Nato sotto l'Austria, a soli 3 anni aveva sperimentato, con la mamma e la prima sorella, la dura vita del profugo a Fivè (Tn) durante la Prima Guerra mondiale, poiché Bersone si trovava proprio nella "zona di nessuno", sulla linea di fuoco delle artiglierie tra l'esercito italiano ed austriaco appostati nelle trincee rispettivamente sulla sponda destra e sinistra del fiume Chiese. Papà Mariano era infatti dovuto partire a fare

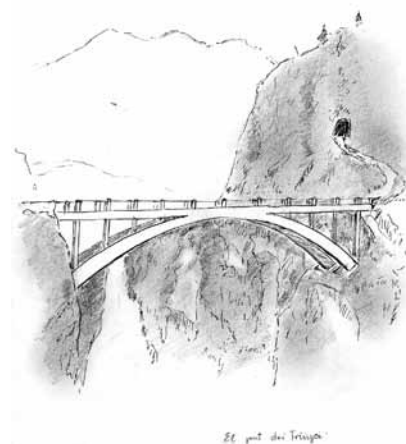


il soldato a Vienna. Ma poi, una volta ritornato il papà a casa quasi per miracolo dalla guerra, ecco per Mario una fanciullezza passata nella spensieratezza dei prati, tra il candore delle cime imbiancate di neve in inverno, a spiare i nidi degli uccelli tra i rami d'alberi in primavera, ad osservare tutto con curiosità, a pensare tanto, ad inventare cose strane nei lunghi tempi di solitudine e silenzio quando in autunno, fin ancora da piccolo, doveva condurre al pascolo le mucche per risparmiare un po' di fieno. A scuola come tutti, una scuola elementare di sette od otto anni, seria, impegnata e approfondita come era quella trentina nata nella tradizione austriaca, poi basta. Vacche, latte, letame, fieno, malghe, fienili, boschi, "bore" da tagliare, montagne aspre erano il suo ambiente. Ma anche fede, tanta fede, preghiera, chiesa, sagre, giochi tra ragazzi, simpatia per qualche ragazza, passione alla lettura, amore alle cose belle, alle cose grandi, ad alti ideali. E proprio sui 12 anni leggendo "Gioventù Missionaria" un primo, forte, travolgente pensiero

di diventare missionario come quegli eroi della fede in terre lontane di cui leggeva le gesta. Anzi un impulso totalitario a dare la vita come martire se fosse stato necessario.

Una chiamata dall'alto. Ma come realizzarla a Bersone? E poi un dramma interiore struggente: chi aiuterà il babbo e la mamma nella fatica del lavoro nei prati ed in campagna? Io sono il primo e l'unico figlio maschio, fanno conto su di me, come deluderli? Lasciarli gli sembrava un gesto di crudele ingratitudine e non gradito al Signore. E poi come pagare le spese del Seminario?

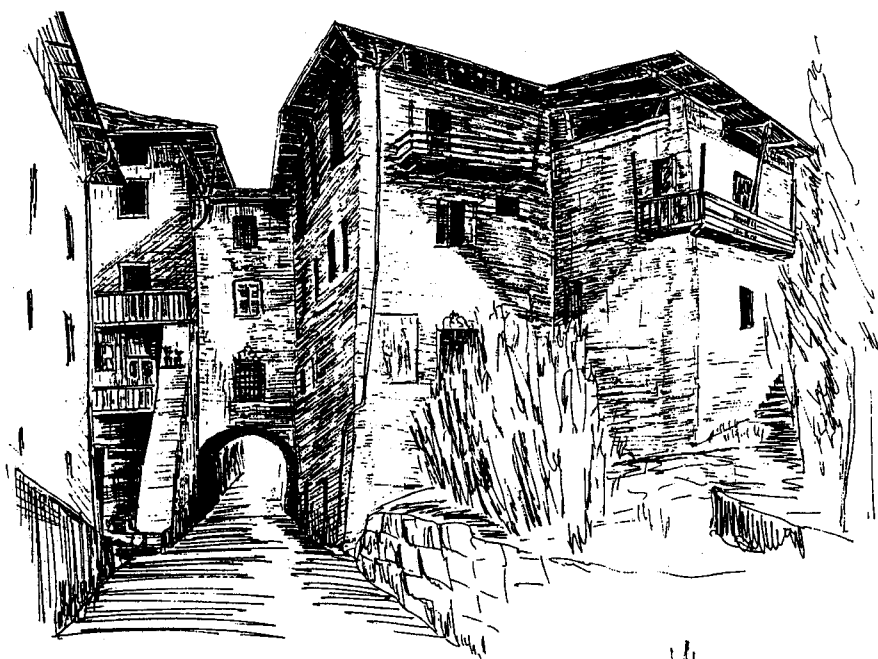
Ma verso i 17 anni quel pensiero segreto e quasi seccante, fonte di apprensione e di ansia è sempre lì. "Il tempo passa, invecchio senza riuscire a prendere una decisione." E questa venne, liberatoria. Le difficoltà, grandi come montagne insormontabili, si erano afflosciate come per incanto. Salì, con la benedizione del papà, sulla corriera con una valigetta di cartone verso l'Istituto Salesiano di Trento ove si presentò al direttore don Grilbaudo con una bella lettera ac-



compagnatoria del suo parroco don Andrea Collini nella quale, parlando delle difficoltà economiche di allora che investivano la famiglia, così si esprimeva: *"Di figli maschi non vi è che Mario, quindi capirà il sacrificio dei genitori nel privarsene, pure mi hanno francamente dichiarato che se Dio lo vuole per Lui, essi sono dispostissimi e contenti di consacrarglielo"*.

Si adattò a frequentare la scuola ginnasiale con i più piccoli e presto bruciò le tappe grazie anche al suo sveglio ingegno; a 21 anni fece domanda di entrare nel noviziato della Congregazione Salesiana sempre con il desiderio espresso chiaramente di partire per le missioni.

Questo il suo desiderio, ma da salesiano non riuscì ad attuarlo perché don Mario apparteneva a quelle persone che un tempo le Costituzioni salesiane, dicevano: "scelti tra i più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina ed abilità tecnica" da destinare alle case di formazione delle giovani leve. E così, dopo la scuola ginnasiale nell'aspirantato di Trento (1929 - 33), fece il noviziato ad Este (1933-34), poi gli studi filosofici a Foglizzo in Piemonte (1934 - 36), quindi il tirocinio pratico di quattro anni come assistente ed educatore: a Verona presso l'Istituto Don Bosco, a Trento e a Gorizia



(1936 - 40), gli studi di teologia furono fatti in tempo di guerra a Monteortone (Padova) e si conclusero con l'Ordinazione sacerdotale nel 1944 nella abbazia benedettina di Praglia ove si erano dovuti trasferire perché la casa salesiana era stata occupata dagli ufficiali tedeschi.

Si era subito dopo anche laureato brillantemente in Lettere presso l'università civile di Padova con 100 il 13 novembre del 1946 presentando una tesi di Laurea piuttosto specialistica dallo strano titolo: "Levemerismo nella sua origine e nei suoi influssi sulla letteratura latina e sulla apologetica cristiana", di cui abbiamo trovato conferma negli archivi storici della stessa università. Poté così iniziare la sua lunga missione di educatore e formatore salesiano nel mondo della scuola come insegnante di lettere (italiano, greco, latino) soprattutto nelle case di formazione come Trento, Castello di Godego (Tv), Cison di Valmarino (Tv). Fu stimato insegnante anche nei prestigiosi licei classici degli Istituti salesiani di Este, Verona ed infine di Pordenone ove insegnò per ben 30 anni fino ad età avanzata. L'ordinario di filosofia presso l'Università di Padova prof. Ilario Tolomio, suo allievo, ebbe a dire che don Mario Mosca fu il migliore professore di greco e latino che ebbe l'Istituto salesiano di Castello di Godego.

Aveva preparato anche una accurata Grammatica della Lingua Greca ormai pronta per la stampa presso la SEI di Torino, ma all'ultimo momento non se ne fece nulla... Arguto e brillante nel conversare, interessava i ragazzi ed i giovani con piccole ma geniali invenzioni pratiche, come ad esempio, i mastici per riparare i palloni, (che poi anche brevettò ufficialmente con il nome commerciale di "Bugnal"); polveri più o meno esplosive per far saltare barattoli; sistemi elettrici per debellare quella,



Bersone la piazza

per lui, strana nebbia invernale di quei paesi di pianura; sperimenti su semi di piante e fiori; ecc. Aveva il gusto e la curiosità dello sperimentatore. Attorno aveva sempre un nugolo di ragazzi che sapeva attirare con la sua arguzia e il cuore buono...

Era una persona che emanava pace e serenità nella semplicità. Tratti che infondeva perché li aveva nell'animo. Interessato alla cultura, alla scienza, alla natura. Aveva un animo sensibile al bello, che esprimeva con semplicità, ma anche con grande originale genialità in poesie, strofette, racconti sia in italiano che dialetto. Nel 1960 superò la selezione all'Ottavo "Premio Vallombrosa di poesia" con una poesia intitolata "Pioppi". Fece girare tra parenti ed amici tre robusti fascicoletti ciclostilati di racconti, ricordi, poesie per lo più nel dialetto di Bersone che qui appunto presentiamo. Si dilettava pure di musica che aveva studiato probabilmente come autodidatta, tant'è vero che di alcune poesie scrisse pure la musica per essere cantate. Nato tra le montagne trentine ove giungeva l'aria dell'Adamello, era un grande appassionato della montagna:

d'estate affrontava impegnative e talora fortunate camminate nelle Dolomiti bellunesi del Comelico attorno alla colonia salesiana di Valgrande. Nomi come: Passo della Sentinella, rifugio Berti e Lunelli, monte Popera, Cima 11, Croda Rossa; oppure Grappa, Carè Alto, Adamello, Brenta, erano spesso sulla sua bocca perché prima sotto le sue scarpe. Rimase famosa la salita sulla Torre Grande delle Cime di Lavaredo per poco non finita in modo tragico tra nebbia, grandine, tuoni e fulmini. I ragazzi amavano andare in montagna con lui perché puntava alle mete più alte, ed ogni volta era un'avventura...

Amante delle piante, dei funghi, della natura: sapeva cogliere da essa parole stupende per la sua anima, spunti per un rapporto di intimità con il Creatore. È partito per la casa del Padre il 23 ottobre 2004 a 92 anni dopo una vecchiaia serena nella casa salesiana per anziani "Mons. Cognata" di Castello di Godego. È sepolto nella cappella dei salesiani presso il cimitero di Castello di Godego (Treviso).



## In poesia e in prosa...

Bersone si trova al centro della conca che forma l'antica Pieve di Bono, costellata da nove paesi.

Come il perno di una ruota. La casa della Madonna (il tempietto della Madonna di Caravaggio) ne segna l'ingresso a chi arriva da fuori (dal mondo), la cappella di S. Lucia a chi torna dal lavoro, dai monti, dal bosco. Come non pensare ai nostri vecchi!

1 Vedi <http://www.comune.bersone.tn.it/> La stessa tematica assai ricorrente è ripresa in Le campane da Barsù che è pure musicata, come anche nella composizione in italiano Bersone.

### 1. Barsù<sup>1</sup>

Barsù.  
'N mez,  
'l perno de 'na rōda.  
Varda da Prac,  
alza i òc da Cret,  
sbassai da Daù.  
Zinch grop de ca  
cun du a Furmì,  
e altar quasi  
cu 'l Palaz.  
Almén 'na volta;  
cal che g'ha dà 'l nom.  
Dravert  
dal Caputèl,  
la ca de la Madona,  
a vignìr dal mond,  
da S. Luzia  
a vignìr dal lavoro.  
Ste grop!  
La ca de la Madona  
e de S. Luzia!  
I nös vec!  
Mi chi penso.

### 1. Bersone

Bersone.  
In mezzo,  
il perno di una ruota.  
Guarda da Prezzo,  
alza gli occhi da Creto,  
abbassali da Daone.  
Cinque groppi di case  
con altri due a Formino,  
e nient' altro quasi  
se non il Palazzo.  
Almeno così era una volta;  
ai tempi di colui che gli ha dato  
il nome.  
Aperto  
dal Tempietto,  
la casa della Madonna,  
per chi viene dal mondo;  
aperto dalla chiesetta di S. Lucia  
per chi arriva dal lavoro.  
Questi groppi!  
La casa della Madonna  
e di S. Lucia!  
I nostri vecchi!  
Ed io qui penso.

L'autore in terza persona (si dà il nome immaginario di Giovanni) con un racconto di alta poesia narra in maniera piana ma di tono letterario elevato, quasi lirico, forse uno dei momenti più difficili e struggenti della sua vita, quando nella stalla di Passablù - ove aveva passato tanta parte della sua fanciullezza con le mucche Moro e Balì - mentre diricciava insieme alla mamma, lei gli fa quella domanda fatidica: "Hai proprio intenzione di partire?" Partire per andare a studiare e intraprendere una strada che lo avrebbe portato inesorabilmente lontano, lasciando soli i genitori con le sue quattro giovani sorelle sulle spalle e tutti i lavori e il futuro delle proprietà, della casa e campagne. Certo, ci si può salvare anche stando nel mondo, ma...

### 36. CERTO...

Mamma Bettina diricciava a colpi brevi e spessi con il dorso del rastrello le castagne "domestiche" vive e lucenti nelle loro tipiche striature gialle. Una varietà fra le ultime a maturare che papà Mariano aveva abbacchiato ancora acerbe per non tornare a Passablù e perdere un'altra giornata di lavoro presso la ditta Nicolini. Fu così che i frutti rimasero per la maggior parte nel loro involucri spinoso.

Le due mucche e la capra si trovavano a casa e la stalla del fienile era occupata in gran parte da foglie che dovevano servire da strame, e dal mucchio di ricci. Dal muro ai travi della mangiatoia correvano fitte ragnatele, e, ogni tanto, un guizzo di lucertola faceva scrosciare le foglie con una pioggia

di granellini di sabbia. La mamma aveva il pensiero lontano. Giovannini, dall'altra parte del mucchio, lavorava con l'occhio svagato e taceva perché così portava l'aria di quella giornata.

Passablù era stato la sua seconda famiglia. Famiglia di cose più che di uomini. Sì, ricordava la Bortolina con la quale aveva accompagnato, per varie primavere, le mucche al pascolo ai "Pantè" e alla cui povertà di spirito di bambina quarantenne si era più di una volta divertito. Ma i suoi familiari in quel luogo erano stati il Moro e il Balì, la compagnia quotidiana, la ragione della vita a Passablù, tutte e due venute da quel gran tesoro di mucca che aveva comprato la mamma a Fiavè durante la guerra; i gigli bianchi e fiori

d'arnica che spuntavano sul "Dosso" presso la gronda del prato; i gigli rossi e i bottoni d'oro delle "Plane" e, soprattutto, il cespito di rododendri, unico in tutto il bosco e conosciuto solo da lui, coi quali si pavoneggiava andando a casa, verso i primi di maggio, quando nessuno ancora, in tutto il paese, aveva visto l'ombra di quei fiori. Ora aveva quasi diciassette anni. Nella sua vita di pastorello aveva letto il Giovane provveduto di Don Bosco, che il babbo aveva ricevuto alla licenza della quinta elementare, la vita di Magone Michele,

Le Mie Prigioni della biblioteca scolastica, il Genio del Cristiane-simo dello Chateaubriand di cui leggeva e diceva il nome all'italiana, il libro d'oro, del quale aveva imparato vari squarci a memoria, ricevuto a prestito dall'amico Cribio. Quei libri e la famiglia di Passablù avevano suggerito certe paroline al fanciullo. E la mamma sapeva e sospirava. Quelle voci disfacevano un suo stupendo disegno... Giovanni aveva quattro sorelle tutte inferiori d'età e nessun fratello. Il disegno decretato e luminoso si proiettava di fuori e

si disfaceva sulla massa nerastra dei ricordi.

Ed ecco fermarsi il rastrello e la mamma:

"Hai proprio intenzione di partire?" chiese tremando tutta. "Certo", rispose il fanciullo svagato.

Passò un lungo silenzio. I tonfi dei rastrelli si alternavano e accavallavano. Sui travi del soffitto stridente un ghio e apparve il guizzo d'una coda.

"Si può salvarsi anche stando nel mondo", soggiunse. Ma si vedeva che lo sforzo di non piangere era immenso.

*Pedrocchi era la più antica osteria di Bersone (l'altra era il Garibaldi). Molto probabilmente prende il nome dal rinomato e storico caffè della città di Padova. Nome qui diventato così comune che anche i titolari venivano chiamati i "Pedrochi" quasi fosse un cognome. Passata in varie mani (come quella della sig.ra Ernestina) ora è chiusa. Ma quanti ricordi! Quante partite a carte, e alla morra... Quattro, sei, morra... si sentiva da lontano. Qualche volta si è pure ballato lassù... non senza critiche dai più ligi alle regole emanate dal parroco. Altri tempi!*

## Pedrochi

*Nu vuria che se perdàss a 'l non de Pedrochi. Passa le parole, i passa i agn, i passa i usi: se no se sta atenti, cuel che se salva? Quant che l'Ernestina l'avrà da 'l so adio, a chi narala? E cuma la cimarai? Già adéss, virgù no i la ciama pu Pedrochi ma Ernestina. "Nom s' a l' Ernestina", i dis, "So sta s 'a l' Ernestina" Pedrochi l' ei l'ustaria pu vecia de Barsù. Chi el dei omagn che no ha bevù 'n bicér s' a Pedrochi, che no 'l ga fat su 'na partida a carte?*

*Quac agn g' ala? Chi el che 'l sa? Cent, dusént, zin-chcént? De-fât dopo la guera la gh' era. E Pedrochi chi el? Chi el che gh' ha amò 'n met cal veciòt putòst bas. Mi gâ l' ho apena 'n barlùm. Eral da Barsù? No gh' é nigù adéss che g'ha cal cugnòm là. O eral 'n suranòm? No so dir niént. 'N 'ustaria che la g' ha avù 'l so bel e 'l so bort cuma da par tut. Quant che 'l è mort Pedrochi l'ei passa-da al me zio Giuseppe. Penso che 'l l'abe cumprada. Mort al, la l'ha cumprada l' Ernestina. Quant che no la gh' ei rivada pu a tignirla la l'ha dada iâ a fît ura a l'un, ura a l'altar. A' adéss l'ei a fît.*

*'L è inutile dir che l'ha vist vi bu e strâc, l'ha vist ciu-chetù, l'ha vist galantòm, penso la pu part, che i nava a far 'na partida a carte, la duminica, cuma 'l me pupà. Quate partide a la mura quant che se pudeva giugâr! Certi "quattro", certi "sei" sa i sentiva a star tra la crus. Pu de 'na volta i g'ha a' balà su. Adéss nu se ghe badaria. 'Na volta 'nveze 'l feva specie, e la mia mama e a' 'l me pupà, e, penso, a' altre, i lo feva vedér. Adess me par che la staghe apena 'n pe. 'Le tant che no vo detar. Gna granc afari, gna miseria.*

## Pedrocchi

*Non vorrei che si perdesse anche il nome di Pedrocchi. Passano le parole, passano gli anni passano gli usi se non si sta attenti, cosa si salva? Quando l'Ernestina avrà dato il suo addio, a chi resterà l'osteria? E come la chiameranno? Già ora, qualcuno non la chiama più Pedrocchi, ma Ernestina. "Andiamo all' Ernestina", dicono, "Sono stato dall' Ernestina".*

*Pedrocchi è l'osteria più antica di Bersone. Chi c'è tra gli uomini che non abbia bevuto un bicchiere al Pedrocchi, che non vi abbia giocato una partita a carte? Quanti anni ha? Chi lo sa? Cento, duecento, cinquecento? Subito dopo la Prima Guerra c'era. E Pedrocchi chi è? Chi è che ha ancora in mente quel vecchiotto piuttosto basso. Io ne ho appena un barlume di memoria. Era da Bersone? Non c'è nessuno adesso che abbia quel cognome. O era un soprannome? Non saprei dire niente di più preciso. Un'osteria che ha avuto i suoi momenti belli e brutti come dappertutto. Morto lui è passata a mio zio Giuseppe. Penso che l'avesse comperata. Morto lui, l'ha comperata l'Ernestina. Quando non è più riuscita a tenerla l'ha data in affitto ora a l'uno ora a l'altro. Adesso è in affitto. È inutile dire che ha visto vino buono e vino scadente, ha visto ubriacconi, ha visto galantuomini - penso la maggior parte - che andavano a fare una partita a carte, la domenica, come mio papà. Quattro partite alla morra, quando si poteva giocare! Il rimbombo di certi "quattro", certi "sei" si sentiva fino dalla croce che c'è a metà della via per la chiesa. Più di una volta hanno anche ballato. Adesso non ci si farebbe caso. Ma una volta invece faceva specie, e la mia mamma e anche il mio papà, e, penso, anche altre persone, lo mettevano in evidenza. Adesso mi sembra che l'attività stia in piedi a stento. È tanto tempo che non entro. Né grandi affari, né miseria.*



## Dialecto e poesia in don Mario Quasi una recensione...

MARIO ANTOLINI

Un prete poeta: ve ne sono stati più d'uno, ma don Mario Mosca - per quanto ne so - è forse fra i pochissimi preti che ha scritto i suoi versi in uno dei più sperduti dialetti del Trentino, assunto a viva voce dai genitori e dalla gente del suo villaggio montano, rimasto da sempre isolato all'imbocco di in una delle vallate più interne del gruppo dell'Adamello, nel Trentino occidentale. Un dialetto ostico, duro come le pietre di granito e dai suoni strani ed irripetibili, ma un dialetto che ha tenuto insieme per secoli e secoli la gente abbarbicata sugli irti pendii dei pascoli alpestri, permettendole di comunicare come in qualsiasi altra parte del mondo. Un dialetto, però, fortemente legato al modo di vivere: un vivere da povera gente, obbligata all'allevamento bovino in misere stalle, in abitazioni prive di tutto, quasi tutto l'anno sottoposta a portare il bestiame all'aperto o sui prati di fondovalle o sui pascoli delle "cà da mónt" e delle malghe fino oltre ai duemila metri: malghe che costellano tutte le montagne trentine e che per secoli e secoli sono state delle vere e proprie "valvole di salvezza" di intere generazioni. Ecco da dove viene il dialetto schietto, ma assai limitato nei vocaboli, di don Mario: dalla viva voce di popolazioni isolate, povere, solo dedite alla fatica, alla sofferenza e alla fede nella Provvidenza; un dialetto senza alcuna intrusione linguistica esterna, né arricchita da vocaboli provenienti dall'acculturazione scolastica. Quindi un dialetto scarno, dai pochi vocaboli che sembrano adatti soltanto a trasmettere le cose del quotidiano di tanto tempo fa, reso arido e quasi asciutto dalla

continuità senza pause del tempo e dalla mancanza di rapporti con altre realtà. Ma un dialetto che non mai ha perso la forza di percepire e di trasmettere le emozioni, i battiti del cuore, le fantasie della mente, la sensibilità: tutti elementi essenziali della poesia, per cui ecco che "il poeta" ha saputo andare oltre la pochezza dei vocaboli a disposizione, per accostarli in maniera eccelsa fino a far provare sensazioni inusitate, fino a portare il lettore a godere anche delle cose e delle situazioni più semplici e banali ma nell'alone della visione poetica. Una visione nella quale don Mario ha saputo trasformare la fatica e la sofferenza in una carezza della Provvidenza, le grigie mura sassose di povere case di montagna quasi in regge in cui regna l'amore; la donna - la mamma - che diventa la donna amata, la regina dell'amore. A don Mario basta un crocifisso di legno su un albero per innalzarsi nell'infinità del creato; gli basta una modesta chiesetta o un piccolo campanile per immergersi nella sacralità dello spirito; anche il più umile strumento di lavoro contadino diventa occasione di ricordo poetico e di esaltazione; ogni via del paese si trasforma nelle vie del mondo, come ogni elemento della montagna - sassi, prati, boschi, rocce, anfratti - non è che un punto d'appoggio per l'elevazione della mente verso cieli aperti e verso orizzonti all'infinito. Il piccolo, povero e solitario (*soléngo*) contadinello, obbligato a pascolare le vacche o vicino al paese in sponda sinistra del Chiese o a Pasablù sulla sponda opposta, diventerà sacerdote salesiano, gli saranno affidati compiti formativi attraverso l'insegnamento, diven-

terà un letterato fino ad arrivare anche alla stesura di versi in lingua italiana, ma resterà sempre - intatto - il ragazzo-contadino di Bersone, l'adolescente dedito all'allevamento dei bovini, l'obbediente figlio di famiglia montanaro legato alla stalla, ai prati, ai boschi, alla montagna. In ogni suo verso rivive i suoi anni di "giovane vaccaro" e la ricchezza di quella sua esperienza adolescenziale continuerà a galleggiare nella sua mente e nei suoi versi: ed ecco il perché dell'uso costante del "suo" dialetto, proprio perché nel dialetto era ormai inserita tutta la sua vita, avendo portato con sé - da Istituto a Istituto, e da luogo a luogo - quella sua identità che non è riuscito (e non ha voluto) mai togliersi di dosso. La raccolta delle sue poesie dialettali rimarrà un patrimonio, specie per i suoi "paesani", che potranno veramente godere del suono e degli accenti di un dialetto che va scomparendo, ma che dovrebbe e potrebbe essere salvato; ma anche gli amanti della poesia potranno avere occasione e modo di avvicinarsi ad un modo eccezionale di osservare quanto ci sta attorno e di saperne esaltare le emozioni che anche il più piccolo particolare può dare significato alla nostra vita. Poesie da leggere con gli occhi della fantasia portati a fissare una ristretta valle alpina tutta macchiata di verde, un paesello di vecchie case contadine (oggi in parte rimodernate), una serie infinita di boschi e di prati su erti declivi montani lungo un torrente che borbotta notte e giorno sul fondovalle, a mandrie di armenti pigri e silenziosi nell'inesausto brucare l'erba sempre nuova ad ogni stagione, a gente capace ancora di sacrificarsi in serenità nella coltivazione e nella conservazione di un ambiente rimasto, fortunatamente, una perla del creato e che ha saputo far sbocciare - fra rododendri, negritelle e stelle alpine - anche l'anima bella e semplice di un sacerdote poeta come don Mario Mosca.

## Il Tesoro del Risek

ANTONIO ARMANI.

Il 5 maggio del 1914 alcuni operai addetti alla costruzione della nuova strada della Val di Daone, nello scavare in località Riseck, fanno venire alla luce una cassetta di legno e, sorpresa, quando l'aprono, trovano all'interno di questa un mucchio di monete. Inutile dire che, passata la sorpresa, si buttano sul tesoro e fanno a gara a chi ne intasca di più, pregustando questa... manna venuta dal cielo! La località Riseck ("rio secco") si trova poco dopo la diga di Morandino, in sinistra orografica del fiume Chiese, dove sono anche alcuni fienili. Il rio è sempre asciutto, tranne quando piove, da qui il nome "rio secco", che scende dalla località Gardain. Passata l'euforia iniziano per i "trovatori" le noie burocratiche. Alcuni giorni successivi al ritrovamento, l'8 maggio, il capocomune di Daone B. Ghezzi scrive al Capitanato Distrettuale di Tione: "Praticando gli scavi della nuova strada di Valle di Daone, nella località Riseck, degli operai addetti al lavoro hanno rinvenuto un piccolo recipiente in legno contenente delle monete d'assai vecchia coniazione e che quindi non si conoscono, ma si suppone siano d'argento. Dette monete si trovano in possesso di operai o contadini, uno dei quali certo Ghezzi Sebastiano di qui soltanto ne tiene dalle 500 alle 600 su circa 800 che furono trovate. Invitati ripetutamente i detentori a volerle consegnare qui, vi si rifiutarono decisamente,..." Il capocomune



chiede pertanto alle autorità superiori, istruzioni sul da farsi. La notizia del ritrovamento del tesoro si diffonde e finisce sul giornale Il Trentino, il quale, in data 12 maggio, in "cronache trentine" la liquida con poche righe "...Daone, durante i lavori della costruenda strada della Valle fu trovato, in località Tremolero (?), un vaso di legno contenente 2000 pezzi di metallo bronzo, vi si leggono alcune iniziali che i paleografi cercano di decifrare."

Il 13 maggio il capocomune Ghezzi scrive ancora al Cap. Dist. di Tione precisando quanto segue:

1) che il suolo dove venne rinvenuto il tesoro è di proprietà del Comune di Daone e pertanto secondo la legge il tesoro appartiene per metà

al "proprietario" del terreno; 2) che i rinventori sono i signori: Antonio Girardini con 181 pezzi, Giacomo Girardini con 180 pezzi, Giovanni Girardini con 53 pezzi, Angelo Zulberti con 41 e Silvio Lucchini con 35, tutti di Cimego, Costante Bonomini da Storo con 54 pezzi, Francesco Corradi con 60 pezzi e Sebastiano Ghezzi con 93 pezzi, questi ultimi due di Daone: in totale il tesoro ammonta a ben 697 pezzi.

Lo stesso giorno il sig. Carlo Elscer, dal Capitanato Distrettuale di Tione invia una missiva anche al K.K. Statthaltere (Luogotenente) di Innsbruck, per informare del ritrovamento in "Gemeinde" Daone della *schirtz fund in Silberminden* (ciotola rinvenuta in miniera d'argento!).

La notizia naturalmente arriva anche a Condino, dove si trovano la sede il Giudizio Distrettuale e la Pretura: a quest'ultima non rimane altro che inviare sul posto una squadra di gendarmi con il compito di requisire le monete: i militari eseguono l'ordine e tornano a Condino con un... bel gruzzolo sonante... La notizia frattanto è giunta anche agli alti Comandi di Trento, ed il 20 maggio il capocomune Ghezzi viene informato che è in arrivo da Trento, nientemeno che il Cav. Ing. Giorgio Ciani, responsabile della Commissione della conservazione dei monumenti, per informarsi riguardo al "ritrovamento delle monete artistiche", di cui hanno parlato



recentemente le cronache dei giornali. Nella medesima lettera si fa inoltre presente che il podestà di Trento, sig. Zippel, sarebbe interessato all'acquisto di queste monete per il Museo Civico della città.

Al capocomune di Daone al quale nel frattempo devono essere venuti i... capelli bianchi, se già non li aveva, risponde che le monete sequestrate sono finite a Condino.

Ma ormai il tesoro...scotta e da Condino si risponde il 2 giugno. Si scrive che i soldi in questione sono stati inviati a Rovereto all'I.R. Aulico Giudizio per una perizia sul loro valore da parte del perito sig. Perni.

La notizia del tesoro del Riseck si è ormai così diffusa da valicare anche le Alpi, arrivando sino a Vienna. Infatti, il 13 giugno, il professor don Vincenzo Casagrande, massimo esperto di numismatica del Museo Civico di Trento, riceve l'ordine proprio dalla capitale dell'Impero Asburgico, di occuparsi seriamente della cosa, onde evitare che le monete finiscano all'estero. Lo stesso giorno l'emerito esperto professor Casagrande scrive al Cap. Dist. di Tione in merito alle monete passate a Rovereto, chiedendo in particolare

- “d’informarmi in via d’urgenza, come stiano proprio le cose, e perché ci entri il Giudizio di Rovereto?”
- “di prendere le disposizioni opportune perché le monete, se vengono poste in vendita, vengano anzitutto offerte a me, e io stesso condurrò le eventuali trattative di vendita, allo scopo già detto.”.

A Rovereto si perdono le tracce delle monete del Riseck e della fine che hanno fatto. Nei mesi successivi scoppia la prima guerra mondiale, si può quindi pensare che anche le monete di Daone siano finite travolte dagli eventi, oppure requisite, come pure furono requisite le

campane, ma anche i paioli e quant'altro. Una considerazione va fatta in proposito. Ad inizio secolo l'Impero Austroungarico aveva cambiato la moneta, dallo scellino si era passati alle corone, quindi se le monete di vecchio conio fossero state scellini non erano sicuramente antiche e di valore, inoltre se qualcuno voleva fare uno scherzo, facendo trovare ai poveretti delle patacche, mai più si prendeva la briga di stampare 700 monete con le iniziali...

Ai giorni nostri, nè al Museo Civico di Rovereto, nè al Museo Diocesano di Trento, dove si trovano raccolti molti studi e reperti del prof. don Vincenzo Casagrande, di queste “famosse” monete non v'è traccia. Va ricordato anche che un paio di mesi dopo il ritrovamento, allo scoppio della grande guerra, gli uomini del Riseck, trattandosi di operai sani e validi, finirono sicuramente arruolati e spediti sul fronte della Galizia o assunti come operai militarizzati. Quando, terminata la guerra, tornarono a casa, (Giacomo Girardini e Costante Bonomini non vi tornarono affatto, rimasero sepolti in qualche cimitero della Galizia ....), si trovarono sotto un'altra bandiera, con un'altra moneta, e le monete del Riseck finirono nel dimenticatoio. Ricordo al riguardo che, ai giorni nostri, i discendenti del Sebastiano Ghezzi e del Francesco Corradi non ricordano di aver mai sentito parlare dell'episodio del ritrovamento.

Concludiamo con qualche nota relativa alla strada della Valle di Daone, di cui si parla nel racconto sopra citato. Già dal 1906 si parla dell'urgenza di una nuova strada carreggiabile. “L'attuale strada”, scriveva allora il capo comune Ghezzi, “fu costruita male con grande pendenza da Daone fino a Pracul....”.

Il giornale il Trentino ai primi di maggio del 1914 pubblica-

va due notizie su Daone. Nella prima si faceva riferimento”.... alla nuova strada quasi costruita dal Natör alle rocce sopra Pöde al canale del Risecco e si spera tra non molto di poter godere di questa nuova necessaria e tanto attesa strada,...”; con la seconda notizia, pubblicata sul giornale l'8 maggio e riferita a tre giorni prima, si informa che “....la Municipalità di Daone ha conferito la cittadinanza onoraria al sig. Giulio Angelici, commissario forestale di Condino per i suoi meriti per la strada.....”. La strada della Val di Daone, nella attuale conformazione, è stata costruita invece tra il 1930 ed il 1931.

# Noi bambini degli Anni Cinquanta

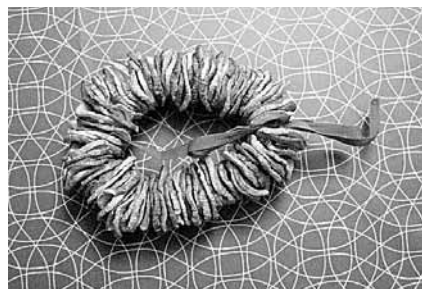
OLGA SCAIA

Mai, nella storia del passato, si sono avuti, nell'arco di una - due generazioni dei cambiamenti così radicali come nell'epoca attuale. Dagli anni Cinquanta ad oggi, infatti, sono profondamente cambiati lo stile e la qualità della vita e chi era bambino in quegli anni ha vissuto un'infanzia molto diversa da quella dei ragazzi di oggi, ormai orientata, almeno nelle civiltà occidentali, ad un consumismo spesso esagerato.

La nostra vita di bambini degli anni Cinquanta era semplice e parca, eppure eravamo contenti e non si parlava mai di noia. Non abbiamo, per fortuna,

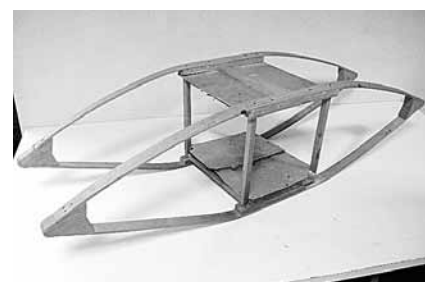


*Lo scaldalèt (scaldaletto) di rame con manico usato all'epoca*



*Una scarpètula, una collana di fette di mela essiccate*

conosciuto la fame e bastava poco per renderci felici, anche una semplice caramella o un biscotto. Nel piatto di Santa Lucia non c'erano i giochi più strani e complessi reclamizzati dalla pubblicità televisiva, ma spesso anche delle semplici noci, ricoperte di carta stagnola, che venivano poi appese sull'albero di Natale e delle "scarpètule", ossia delle fette di mela essiccate al sole. I nostri giochi non erano tecnologici, ma davano tuttavia spazio alle nostre abilità costruttive ed alla nostra fantasia: da un rocchetto in legno di filo si otteneva una trottola, un semplice bastone dalla forma un po' strana diventava un cavallo, con le patate e dei bastoncini costruivamo bambole, intrecciando i gambi di alcune erbe ottenevamo piccoli cesti e i petali di fiori diversi o i piccoli frutti acerbi che cadevano dagli alberi diventavano varie merci nel gioco del negoziante. La nostra fantasia trasformava tutto e qualsiasi materiale era utilizzabile per i nostri giochi. Ci divertivamo anche a costruire capanne con legni, legnetti e frasche, oppure sceglievamo, come nostra casa, la forcella di un albero o la pietra particolare di un muro che abbellivamo con fiori, sassolini o muschio. Spesso, passando vicino ad un muretto, riconosco ancora il sasso che era la mia casa o quella delle mie compagne di giochi e rivivo come un tuffo nell'infanzia e nella vita di allora. Dedicavamo



*La mònega, l'attrezzo posto sotto le lenzuola dove veniva riposto lo scaldaletto*



*Le sgalmare, gli scarponi con le suole in legno di una volta*

molto tempo anche ai giochi di gruppo, come la campana, il fazzoletto, libera, nascondino, la corda, la palla o i vari girotondi con le filastrocche più diverse; molti di questi sono sopravvissuti fino ai nostri giorni e divertono ancora. Bellissimo era anche il gioco delle "ciche" o biglie e le strade del paese, non ancora asfaltate, erano cosparse delle buche necessarie per praticarlo. Le "ciche" erano palline di terracotta e le si poteva vincere o perdere; solo qualcuna era in vetro colorato e si teneva come l'oro, più per mostrarla ai compagni che per giocare. I maschi, spesso, ne tenevano con orgoglio





*Due anziani intenti a preparare le stròpe per legare le viti*



*Lo scarfói con cui si imbottivano i materassi*

un sacchettino in tasca. All'arrivo della primavera, al tempo della potatura e della legatura delle viti, si attendevano con ansia altri giocattoli: i "cavalòc".

Questi, nella nostra fantasia di bambini, erano un esercito di cavalieri o di animali dalle forme più strane; nella realtà, le forcelle dei rami di salice da cui si erano tagliate le "stròpe" per la legatura delle viti. Con i "cavalòc" si giocava per molto tempo, fino a che, ormai essiccati, scomparivano ad opera degli adulti nella stufa per l'accensione del fuoco ed allora era una grande delusione!

Questi erano i nostri giochi, fatti artigianalmente di materiali semplici e naturali, ma a noi tanto cari!

Anche l'alimentazione era diversa e più povera, basata soprattutto sul consumo di minestra, polenta, patate e pane. Pochi i dolci, costituiti soprattutto da un pezzetto di torta quando la mamma la preparava alle sagre o alle "bele feste"; se c'erano dolciumi, li si conservava il più a lungo possibile e anche le palline di cioccolato ricoperte di stagnola colorata dell'albero di Natale duravano per molti anni e, quando le si mangiava, il cioccolato aveva ormai cambiato il suo sapore e sapeva di rancido.

Diverse erano pure le case: niente elettrodomestici, niente riscaldamento centrale, niente bagno, doccia e servizi igienici ad acqua; spesso mancava pure l'acqua corrente e la si andava a prendere alla fontana; niente, infine, televisori, computer ed internet!

In cucina un tavolo, delle sedie di legno o impagliate,

spesso una panca, una vetrina o "scanzia" cui erano appesi i secchi dell'acqua o i paioli, una cassetta della legna, una stufa o un focolare e un acquaio, là dove c'era l'acqua corrente.

Le stanze da letto non erano riscaldate e nei mattini d'inverno i vetri delle finestre erano ricoperti da bellissimi ricami di ghiaccio dipinti nella notte da "Babbo Inverno"; eppure non mi ricordo di aver avuto freddo!

I nostri letti si riscaldavano con lo "scaldalèt", utensile di rame a forma di pentola e provvisto di coperchio e manico in cui si mettevano le braci e i nostri materassi erano di "scarfói", ossia di brattee del granoturco, oppure di piume di gallina.

Anche i nostri vestiti erano pochi e semplici, spesso rammendati o rattoppati e non comprendevano cappotti, giacconi e giacche a vento, ma solo abitini, o pantaloni per i maschi, maglie e calze lunghe di lana. Ai piedi, soprattutto di inverno, i bambini, in genere, calzavano ancora le "sgalmare" e le scarpe, se rotte, venivano abitualmente risuolate e ricoperte di pezze di cuoio. Questo, più o meno, fino alla metà degli anni Cinquanta. Poi, con l'avvento degli anni Sessanta, è iniziato il boom economico e, piano piano, si sono introdotte tutte quelle trasformazioni che hanno portato all'attuale sistema di vita, certamente più comodo e confortevole, ma che ora sembra anche aver valicato certi limiti in senso opposto, per cui si è passati da un uso, anche forzatamente parco, ma appagante, di beni, ad un consumismo spesso sfrenato, basato sull'"usa e getta", che ha travisato il vero valore delle cose portando grandi e piccini ad un'eterna insoddisfazione e a desiderare sempre di più.

## AVVISO IMPORTANTE AI LETTORI

I recenti aumenti delle tariffe postali, particolarmente consistenti per quanto riguarda gli invii all'estero, assieme al momento di particolare difficoltà nella gestione delle spese di bilancio dei comuni, ci costringono ad effettuare una verifica sull'indirizzario di spedizione di Pieve di Bono Notizie che è stato costruito nel corso degli anni fin dalla sua istituzione negli anni '80. Purtroppo non abbiamo riscontro su eventuali copie che non vengono consegnate o vengono rifiutate e pertanto, volendo mantenere la gratuità dell'invio per i lettori, chiediamo la Vostra collaborazione nel **confermarci la volontà di ricevere anche in futuro il notiziario, ribadendoci nel contempo il corretto indirizzo di spedizione attraverso l'allegato modulo.**

Ricordiamo che il notiziario è disponibile e **può essere scaricato in formato PDF anche dal sito del comune di Pieve di Bono ([www.comune.pievedibono.tn.it](http://www.comune.pievedibono.tn.it))**, mentre è **possibile richiedere l'invio, sempre in PDF, anche tramite indirizzo e-mail.**

**I destinatari che ricevono il notiziario tramite il servizio postale (esclusi quindi i residenti nei comuni di Pieve di Bono, Bersone, Daone, Praso e Prezzo) che non daranno riscontro alla presente richiesta verranno cancellati dall'indirizzario per la spedizione dal prossimo numero previsto per il giugno 2012**

Nella speranza di incontrare sempre il Vostro interesse, Vi ringraziamo per la collaborazione.  
Il comitato di redazione

Il presente modulo (o una sua comunicazione fac-simile) deve essere compilato e restituito in una delle seguenti modalità:

all'indirizzo postale: **Pieve di Bono Notizie  
c/o Comune di Pieve di Bono  
Via Roma, 34  
38085 Pieve di Bono (TN) – Italia**

al numero di fax **0465/670270**  
all'indirizzo e-mail **[pdnnotizie@gmail.com](mailto:pdnnotizie@gmail.com)**

con riferimento all'avviso pubblicato sul numero 59 del dicembre 2011 di Pieve di Bono Notizie comunico che:

- ☐ NON VOGLIO PIU' RICEVERE IL NOTIZIARIO **PIEVE DI BONO NOTIZIE**
- ☐ CONFERMO DI VOLER RICEVERE IL NOTIZIARIO **PIEVE DI BONO NOTIZIE**  
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

---



---



---

oppure

al seguente indirizzo e-mail: \_\_\_\_\_

## 4ª Edizione dei Corsi di Arti Visuali

A CURA DI UDALRICO GOTTARDI

A Tione per la quarta volta vengono proposti i Corsi di Arti Visuali. È l'amministrazione comunale attraverso l'assessorato alla cultura a promuoverli. Si tratta di un'offerta per il tempo libero per giovani e adulti che hanno interesse a conoscere ed approfondire le proprie esperienze nel campo della manipolazione della creta, della ripresa fotografica e dell'utilizzo di software per il fotoritocco ed infine il laboratorio-officina teatrale per chi volesse addentrarsi nel mondo dell'arte della mimica e della gestualità del corpo. I corsi saranno curati da esperti nei diversi settori, ma vediamo di seguito le proposte ed i loro contenuti.

### L'acqua...

È l'elemento componente di base di tutte le forme di vita. Fondamentale, insapore, incolore, inodore... immersi nell'acqua si annulla la forza di gravità, privati dell'acqua non c'è nulla da fare. Quali sono le relazioni fisiche con l'acqua? Molte le sembianze di questo bene comune. Liquida. Solida. Gassosa. Storie d'acqua.

Questo il tema che attraverserà i tre corsi proposti quest'anno. Tre diversi approcci e sguardi. Attraverso la possibilità di plasmare forme con la creta, cristallizzare movimento e composizione con la fotografia e rendere azione e parola con il teatro.

### CERAMICA RAKU con Luisa Ferrari

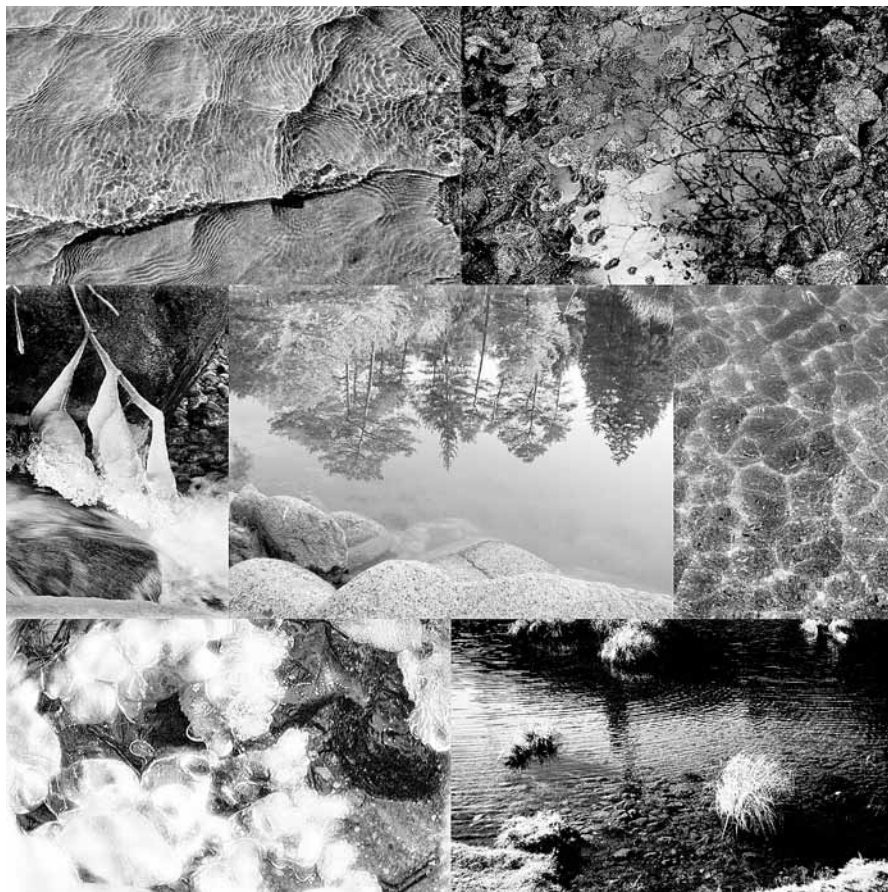
**Tecniche avanzate** 10 incontri - tutti i lunedì dal 23 gennaio 2012

**Tecniche base** 10 incontri - tutti i giovedì dal 26 gennaio 2012

La ceramica Raku ha origini lontane nel tempo e nello spazio: nasce infatti nel Giappone del XVI secolo.

Nella tecnica Raku si segue una precisa sequenza di operazioni che acquistano un carat-

tere quasi rituale, è il caso poi che trasforma l'oggetto, durante la cottura, generando un gioco di colori metallici e tinte pastello unici ed inaspettati. Le mani protagoniste modellano, collegate alla fantasia, inventano oggetti, monili, quadri originali e talvolta poetici.





## **FOTOGRAFIA** con *Udalrico Gottardi*

**Analogica e digitale base** - 10 incontri tutti i **lunedì** dal 23 gennaio 2012

**Fotoritocco e Composizione grafica avanzato** - 10 incontri tutti i **giovedì** dal 26 gennaio 2012

Bello è quando si riesce a fermare un'immagine che è nella nostra mente, crearla, condividerla, e far sì che gli altri osservandola capiscano che ciò che vedono è quello che abbiamo visto noi. È sempre difficile poter descrivere ciò che si vede in una frazione di secondo, ma quando accade è gratificante.

**FOTOGRAFIA DIGITALE:** è un corso base per principianti e per chi volesse migliorarsi nella scelta dei soggetti, utilizzando inquadrature adeguate.

**FOTORITOCCHO E COMPOSIZIONE GRAFICA:** ritoccare le proprie fotografie per migliorarne la luminosità, il contrasto, ecc. Realizzare uno slide show di fotografie. Imparare i segreti della composizione grafica attraverso esempi concreti e sperimentazioni.

## **LABORATORIO-OFFICINA DI TEATRO** con *Licia Simoni*

15 incontri tutti i **lunedì** dal 23 gennaio 2012

È un'officina dove si plasmano incontri.

Bottega di movimenti e di parole pronunciate e sussurrate.

Spazio vuoto per la presa di coscienza di se stessi.

Dove lo spazio ha forma e il tempo si dilata.

Dove si intrecciano percorsi e si spezzano linee troppo dritte.

Il punto di partenza di questo laboratorio teatrale è il corpo. Il corpo che è la più intima e personale fra le possibilità che ha l'uomo di rappresentarsi. Il corpo: fluidità e mimesi. Sede dei desideri. Il percorso dà largo spazio alla ricerca della propria

capacità creativa. Per arrivare allo scambio, alla percezione dell'altro, dello spazio in cui la relazione teatrale avviene.

Corpo e voce per dar vita al testo, ai testi e alle molteplici voci: tutto dipende dalle soggettività che vi partecipano e quindi dall'eterogeneità che si compone.

### **DOVE:**

**CERAMICA RAKU:** p. terra del **Municipio** di Tione.

**FOTOGRAFIA:** Sala Riunioni p. terra "**Casa delle Associazioni**" in via Roma, Tione.

**LABORATORIO TEATRALE:** Sala della **Banda Sociale** 3° p. (sopra la Scuola Musicale delle Giudicarie).



**COSTI:** € 80,00 ogni corso. Effettuare Bonifico al Comune di Tione di Trento IBAN: IT 14Z 03599 01800 000000130524 - causale: CORSI DI ARTI VISUALI 2012.

**ISCRIZIONI:** presentare copia del bonifico bancario presso la Biblioteca Comunale di Tione (Tel. 0465.322018), via Damiano Chiesa, 1. Tutti i Corsi saranno attivati soltanto con un n° minimo di 6 iscritti.

**TERMINE ISCRIZIONI:** per tutti i Corsi le iscrizioni termineranno **sabato 14 gennaio 2012**.

**INFO:** coordinatore Udalrico Gottardi 347.1462815 e-mail: [udalrico.gottardi@tin.it](mailto:udalrico.gottardi@tin.it)

## Una famiglia multietnica

Con queste righe vogliamo raccontare il piacevole viaggio fatto nel mese di settembre negli Stati Uniti, dove risiede da anni Mariotta Filosi, affezionata lettrice di Pieve di Bono Notizie.

Venerdì 23, di buon ora, siamo partiti da Praso per raggiungere i nostri parenti in America.

Ci hanno invitato al matrimonio di nostro cugino Stephen. Vogliamo ringraziare di cuore i nostri cugini per il bel soggiorno che ci hanno offerto e della vacanza che abbiamo potuto fare e che ricorderemo per tutta la vita. Dal Perù è arrivata anche Rosanna con suo figlio Francesco; è stato molto emozionante trovarla all'aeroporto che ci aspettava dove era giunta poco prima... Anche con lei erano

anni che non ci vedevamo, quindi è stata un'emozione in più per tutti.

### Brevemente un po' di storia....

Nel 1932 Giuseppe Filosi partì per l'America in cerca di lavoro lasciando la moglie Bortolina con i due figli Mariotta e Rosario, che lo raggiunsero qualche anno più tardi. Rosario si sposò ed ebbe tre figli: Annette, Anita ed André. Anche loro si sono sposati ed ora hanno la loro famiglia. I nostri rapporti con loro sono sempre stati ottimi; speriamo durino nel tempo e che siano d'esempio per i nostri figli. Grazie a Mariotta i contatti

con Praso non si sono mai interrotti e abbiamo spesso condiviso insieme varie vicissitudini della vita, tristi ed allegre. Anche in passato ci sono stati frequenti viaggi tra Italia ed America.

Chi si sarebbe immaginato che Bortolina e Giuseppe Filosi di Praso avrebbero contribuito a creare una famiglia multietnica tutta seduta allo stesso tavolo?!? Gente di paesi diversi (vietnamiti, peruviani, ucraini, italiani, americani) ma appartenenti alla stessa famiglia... E questa è solo quella dello sposo! Non succede a tutti ma è meraviglioso e ne siamo orgogliosissimi. Anche Stephen, figlio di Annette, ci ha permesso di condividere con lui il giorno più bello della sua vita. Ed è stato un piacere poter partecipare alla preparazione del matrimonio non solo da spettatori... Sembrava di vivere in un film.

Stephen con Katy ha deciso di trascorrere la luna di miele in Italia, e tra le varie tappe hanno deciso di fare una piccola sosta a Praso. Qui ci siamo ritrovati con tutta la parentela e abbiamo festeggiato gli sposi cenando tutti assieme al ristorante.

Ringraziamo molto Mariotta, Rosario, Annette, Jeff e tutta la famiglia.

Vi ricorderemo sempre! Chiara, Rosanella, Rosanna, Ester, Noemi, Francesco ed Emiliano.



## Nella terra del Congo:

### un doppio viaggio per sentirmi Cristoforo nella ricerca di padre Remo Armani

DANIELE ARMANI

“Sta’ attento a scoprire quale Dio, quale uomo e quale Chiesa ti si presentano in questa esperienza!”.

Sono queste le parole che mi hanno accompagnato per quaranta giorni in un doppio viaggio nella Repubblica Democratica del Congo. Parole dette dal rettore del Seminario, don Renato Tamanini, che invitano a non adagiarsi sentendoci arrivati, ma a camminare e osservare, e doppio viaggio perché in primo luogo l’ho vissuto personalmente come esperienza e in secondo luogo perché ho ripercorso gli ultimi mesi di vita di padre Remo Armani.

Questa esperienza missionaria prende spunto da una lettera, scritta da lui a Ndedu (RDC) in data 7 ottobre 1964, che non venne mai spedita e che ho ritrovato solo l’anno scorso a Roma all’archivio centrale dei missionari Comboniani. Termina con queste semplici parole: «...Noi ad ogni modo restiamo sul posto. Capiti quel che vuole, il Signore sa quello che fa e sa che ci siamo. Del resto della nostra gente di qui non abbiamo nulla a temere. Ci vogliono bene e ci aiutano. Vostro affezionatissimo Remo».

Queste sono le sue ultime parole perché pochi giorni dopo averle scritte, il 24 novembre 1964, venne ucciso a Paulis da un militare Simba (leoni) e gettato nel fiume Bomokandi con altri missionari. La lettera non venne mai spedita e i superstiti della missione la inviarono a Roma.

Dopo quasi 50 anni la riscopro nelle mie ricerche e vedo che i destinatari erano mia nonna e i suoi fratelli. Quel missionario era mio prozio.

Fin da piccolo sono cresciuto con questa figura misteriosa che veniva ritratta su una lapide fuori dalla mia chiesa di Agrone e inoltre appariva come insegna di una via a Creto (di fronte alla farmacia), una figura di cui nessuno me ne parlava in famiglia, se non per accenni o dicendomi semplicemente che era morto in Africa, e pertanto, non trovando risposte, cercavo incuriosito leggendone la biografia in un libretto trovato a casa della nonna.

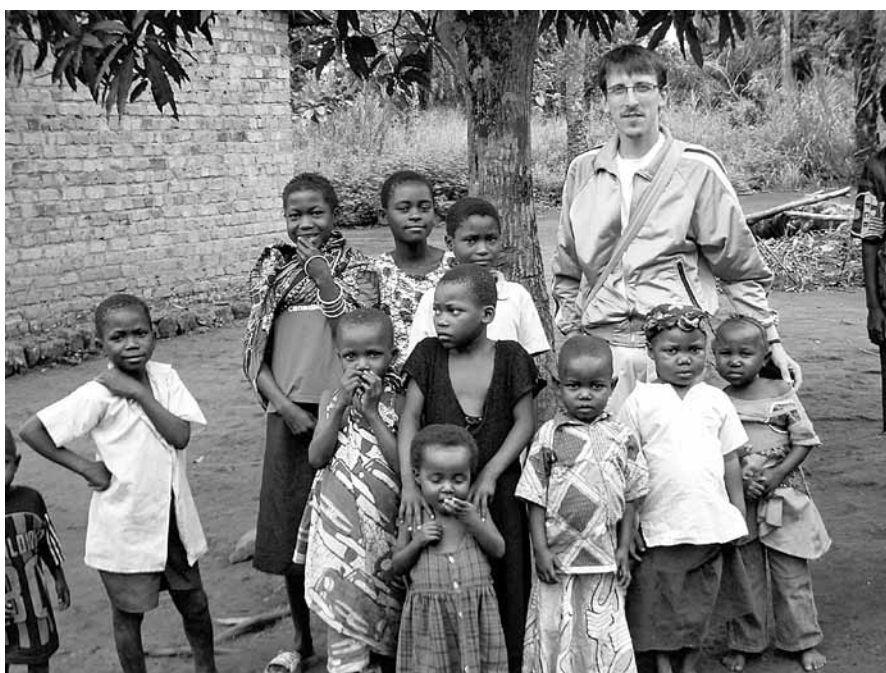
Ed eccomi entrato in Seminario e quella figura tanto vaga e nascosta mi ritorna a incurio-

sire, mi colpisce sempre più, mi attira come una calamita.

Non capisco chi sia quest’uomo, non capisco cosa lo abbia spinto ad andare in Congo, perché non sia scappato visto che poteva farlo, perché amava tanto l’Africa, non capisco tante cose.

Ora penso di capire, grazie a quella lettera ritrovata e a questo viaggio in terra congolese. Capisco che era in Africa perché lì si sentiva vicino al Signore, che non è scappato perché si sentiva amato da quella gente e che a sua volta la amava, che amava l’Africa perché non aveva nulla a temere.

Questa esperienza mi ha cambiato molto e anche ora nella mia camera “in corso 3 novembre a Trento” continua a







darci spunti per riflettere sulla missione e sul modo di vedere la missione.

Pensavo che la missione fosse un luogo dove fare, lavorare, portare cibo, invece ho sentito che la missione è anche questo, ma missione è principalmen-

te “essere con”, “vivere con”, “amare con”, “dividere con” e questo è possibile solo essendo CRISTOFORO.

Nei lunghi e assolati pomeriggi africani ho pensato molto a questa cosa, essere missionario, essere sacerdote, essere cristiano, essere uomo, che cosa vuol dire? Vuol dire essere CRISTOFORO: un portatore di Cristo. Penso sia una scoperta dell'acqua calda, ma io l'ho sentito nel cuore solamente lì.

CRISTOFORO. Se non sono questo non sono nulla: sarò sempre e soltanto me stesso e morirò in me stesso, affogato dal troppo me. Solo se Cristo è in

me, solo se lui abita in me, solo allora potrò essere quello che lui vuole e potrò rispondere alla vocazione della mia vita: alla felicità a cui mi chiama.

Ed ecco rientra in gioco quell'invito rivoltomi alla partenza nello scoprire quale Dio, quale uomo e quale Chiesa mi si presentano in questa esperienza e posso dire che:

Tornato dall'Africa mi è stato chiesto spesso come è andata, se è stata una bella esperienza, che cosa ho fatto, cosa mi ha dato la missione, ma riflettendo bene comprendo che missione non è solo un luogo, ma uno stile di vita, missione è anche stare a Pieve di Bono, o sul posto di lavoro, essere genitore, fare la spesa: missione è far posto a Cristo, perché sia lui a guidare i passi della vita.

Rileggendo quello che ho scritto mi rendo conto che più che un articolo per il giornalino per la conca dove descrivere che cosa ho fatto, che cosa ho visto... sia una riflessione personale sulla missione, ma non sono riuscito a scrivere altro. Saluto tutti e colgo l'occasione di salutare proprio tutti visto che nella mia bella conca ci sono sempre meno, ma non mi dimentico di quei volti e di quelle montagne che mi hanno permesso di incontrare Dio e entrare in una cosa più grande di me, tanti saluti a tutti e grazie.

PS: per la mia laurea in Teologia fra due anni sto scrivendo una biografia di padre Remo, se qualcuno avesse foto, lettere o qualsiasi cosa mi farebbe un grosso piacere a chiamarmi così ne farei una copia e la inserirei nel materiale per la tesi. Anche se per una cosa piccola. Grazie ancora.

**Dio** è crocifisso,  
crocifisso nel dono totale di se per l'altro.  
In una croce che è Amore,  
in una croce che è paradiso:  
Il crocifisso è nudità,  
è nudità senza veli,  
è nuda povertà che trasmette Amore,  
e si dona perché Amore.  
La croce è libertà;  
invisibile agli occhi di chi guarda,  
parzialmente visibile agli occhi di chi vede,  
ma visibile agli occhi di chi ama.  
Dio è crocifisso e si dona per amore di tutti i suoi figli!

**L'uomo** è preghiera,  
preghiera che permette di sentirti bisognoso di oltre.  
Un oltre in cui non ti senti solamente creatura,  
ma un oltre in cui ti senti pienamente figlio.  
La preghiera è bisogno di oltre,  
un oltre che colma il vuoto di te  
per donarti ciò che è vero in te.  
L'uomo è preghiera e in essa comprende che siamo figli!

**La Chiesa** è madre,  
madre dal volto di ragazzina che porta con se un fagotto di tela.  
In questo fagotto c'è un figlio di pochi giorni;  
incapace di parlare e bisognoso di tutto.  
La madre ne ha cura,  
lo appoggia sulle ginocchia,  
lo guarda con amore come per adorarlo.  
In un momento si accovaccia su di lui  
e lo bacia!  
La Chiesa è madre e noi siamo figli!

## Festa di classe 1936

Sembra ieri che ci siamo incontrati per il settantesimo, invece sono già trascorsi cinque anni, quindi per festeggiare un altro lustro, il quattro settembre 2011 ci siamo riuniti per accogliere festosamente i nostri settantacinque anni.

Prima di tutto, la Messa per ricordare i coetanei che ci hanno lasciato nel corso degli anni. Un pensiero va alla nostra coetanea Renata, che non ha potuto partecipare alla festa per la scomparsa del marito.

I coetanei ringraziano padre Artemio per aver celebrato la S. Messa.

Ritrovo all'albergo "La Valle", foto ricordo dei tenaci che tengono ad essere presenti per mantenere vivo lo spirito della classe 1936.

Il pranzo, con specialità della casa molto apprezzate, si svolge in allegria felici di trovarsi insieme, tra risate, quattro chiacchiere con chi magari si vede di rado, aggiornando i vicini di tavolo sulle novità e ricor-

dando il passato con un pizzico di nostalgia, trascorrendo il pomeriggio in spensieratezza.

Terminato di mangiare, con la discoteca a disposizione, abbiamo ballato in allegria, perché non conta l'età scritta su un documento, l'importante è sentirsi giovani dentro. Nel tardo pomeriggio arrivata l'ora di rientrare, ci siamo salutati fissando l'appuntamento tra cinque anni, con l'obiettivo di festeggiare il traguardo degli ottanta anni.



## In festa per gli anniversari di matrimonio

Sabato 29 ottobre con una solenne S. Messa nella Chiesa di S. Giustina a Pieve di Bono, 15 coppie provenienti dalle parrocchie dell'Unità Pastorale, Madonna delle Grazie, hanno festeggiato il loro anniversario di matrimonio.

Durante la Messa gli sposi hanno rinnovato gli impegni e le promesse formulate nel giorno del matrimonio, riconfermando la volontà di amarsi e onorarsi l'un l'altro. Dobbiamo dire grazie agli sposi per quello che rappresentano, loro sono segno e testimonianza in un mondo che scardina la famiglia, loro sono i pilastri di ogni aggregazione umana. Sappiamo che oggi la famiglia attraversa tante difficoltà per questo è importante affidarsi a Dio, soprattutto ai momenti critici.

La famiglia cristiana deve essere luce ed esempio anche per la comunità affinché sia possibile tornare al progetto che Dio ha pensato per la famiglia. L'augurio che P. Artemio ha fatto a tutti, è che la presenza di Dio sia sempre viva in loro, perché riescano a riempire la vita di carità e siano una sola cosa con Cristo. La cerimonia si è conclusa con la consegna ad ogni coppia di sposi, di un quadretto della Sacra famiglia come ricordo della festa. Dopo la S. Messa nella sala dell'oratorio c'è stato un brindisi di auguri allietato con un rinfresco.

Le coppie partecipanti alla celebrazione ed alla festa:

5° anniversario - Nicola Zini e Mariagrazia Giovanelli (Creto).  
10° anniversario - Igor Bugna e Chiara Casata (Bersone), Gianluigi Ghezzi e Luciana Capelli (Daone).  
15° anniversario - Rodolfo Capella e Barbara Monte (Prezzo), Isidoro Picco e Patrizia Maffei (Creto).  
20° anniversario - Gino Vender e Paola Scaia (Creto).  
25° anniversario - Franco Balduzzi e Augusta Zanga (Creto).  
30° anniversario - Guido Armani e Rosaria Anesi (Strada), Vittorino Nicolini e Irma Bugna (Bersone), Nello Lolli e Marta Bugna (Praso).  
35° anniversario - Edoardo Armani e Natalina Bugna (Creto).  
40° anniversario - Ugo Pellizzari e Cecilia Corradi (Daone).  
50° anniversario - Mario Franceschetti e Regina Scaia (Cologna), Carlo Aricocchi e Maria Filosi (Praso).  
55° anniversario - Tarcisio Remigio Ceschinelli e Maria Stagnolli (Strada).

### 50° di Matrimonio

FRANCESCHETTI MARIO - SCAIA REGINA  
COLOGNA

Correva l'anni 1961 quando Mario e Regina si unirono in matrimonio. Quest'anno, il 31 maggio 2011, hanno raggiunto il mitico e ardito traguardo del loro 50° anniversario di matrimonio, festeggiandolo con gioia assieme a tutti i familiari, amici e gli adorati nipoti.

Con questa sorpresa vogliamo ringraziarVi e augurarVi altri anni assieme di salute e serenità.

Con affetto Paolo, Rudi e familiari.





# Quatar ridöste col... Cavalier

quattro risate con Alcide Franceschetti

LUCIA FRANCESCHETTI

## In premessa

*Quanti nei paesi della Pieve hanno superato più o meno significativamente gli 'anta' si ricorderanno di certo dell'Alcide Franceschetti di Creto. Una figura molto conosciuta per la innata giovialità, l'ironia, il sorriso canzonatorio, la capacità d'intrattenere, raccontando episodi di vita, ...conditi ogni tanto di fantasia. Per temperamento abituato a non prendersi troppo sul serio, invitava al tempo stesso il prossimo, con battute e qualche sberleffo, a fare altrettanto. La figlia Lucia ci ha fatto pervenire una breve biografia del padre insieme con il racconto di alcuni fatti che gli sono accaduti e che Alcide le ha riferito, in dialetto: spesso divertenti, qualche volta dissacranti con divagazioni coreografiche e licenze... lessicali. Per ovvie ragioni di spazio ne pubblichiamo soltanto un... estratto, mentre ci complimentiamo con Lucia la quale - nel ringraziare Dario Salsa per la stesura dei testi dialettali - accompagna queste pagine con una dedica a papà Alcide: "A nostro padre, che con la sua ironia ci ha insegnato a non prendere troppo sul serio le circostanze della vita..."*

ef

## La vita

L'Alcide, detto il "Cavalier" nacque il 18 maggio 1920, figlio di Antonio (Marangun) e Lucia Maestri (Borèl). Prese parte al

secondo conflitto e successivamente per un breve periodo fu sergente maggiore nella Polizia Trentina.

Sposò nel 1951 Giuseppina (Giosi) Ghezzi di Daone, con cui ebbe quattro figlie: Leonilde, Lucia, Graziella e Marina.

Fin da giovane ne combinò di tutti i colori, tanto che ancora oggi molti lo ricordano per le ore di intrattenimento che teneva ai suoi clienti prima nell'osteria a Clusone, e poi dal Silvietto.

Negli ultimi anni, prima del pensionamento, lavorò alla ditta Nicolini.

Quando avviava la sua moto Guzzi, era tale il frastuono che faceva da sveglia per gli abitanti di Prezzo e del Basso Chiese.

Nel 1986, appena iniziata la pensione, fu colpito da un male incurabile, ma nemmeno questo lo fece rinunciare alla sua ironia innata. Quando era in ospedale, in attesa di essere operato, insieme ad altri due pazienti, annusava l'aria e diceva ai suoi vicini di letto "Ma voi non lo sentite come puzziamo di morto?" Gli altri due rimanevano attoniti e tristi, mentre lui si sbellicava dalle risate.

Morì nel febbraio del 1987 a soli 66 anni, circondato dall'affetto della moglie e delle figlie.

## El beacun de vespa

L'ot de setembar del quarantatrì seve a Roma e ho ciapà 'l treno par vignir a cà ensema coi altriI militar. Dopo 'n po' me

vignù fam e me so fat sù en toc de pà co la marmelada, e 'ntat che parlave non me so scorgiù che seva postà su na vespa e cusì la m'ei finida n' boca. Tüt de colpo sento n' gran beacun; ho spüdà fò tut, ma la lingua l'era vignüda tant grosa che no la ghe stava pü gna 'nboca. En cal minüt, pasa de lì na siora e la me domanda n'informaziun. Mi ghe respondo co n'dena gran cacagiada. Alura la siora, che non la seva cO tör-san giù, la diss "Lo so anch'io perché abbiamo perso la guerra se tutti i militari sono tonti come questo!"

## La cartücia difetusa

En dì ho pensa "vöt metar ciapar en cavriol con d'ena cartücia a bala fata da mì? Lei tüt a n'altra sodisfaziun!"

Alura me so fat mandar giü da Bolzano tüt cal che me serviva: la bala, la polvar, el bözol e la capsula.

Quanche ho finì, g'ò dit a üna dele mie pope, la Lucia: "Se te vò tan cargo üna aca par ti" L'ha ma dit de no, e a dir la verità me pareva che no la se fidös miga tat.

En dì sevan a cacia, mi e la Lucia, ognun su la sua postaziun, e dopo 'n po' de tep me par che sia pasà 'ncavriol e... pam pam! G'ho tirà na gran sciopetada.

No ho vist pü gnent, apena 'n gran rumur e 'n gran fum e ho pensà, "stavolta l'ho fata bela!" Ades co faghe a presentarme al

mia popa in cheste condiziun? Dopo ‘n po’ vegno fò dal bosch, negar come ne spazacamin, con en mà le sciop en tri toc. E ghe digo: “Gò tirà a ‘n cavriol cola mia cartuccia, ma la sciopetada invece de nar en nac, la mei turnada tuta en drè è le sta en miracol se no me so copà..... el capel che gheve sul cò el me sgulà su la cima del pin, ma la prima roba che ho fat l’ei stada cala de vardar se ghera sota anca l’me cò.....

### A caccia sül Bocöt de Nozol

En dî som né su par dre al Nozol a cavrioi. Ne som postè su ‘n den doss a spetar che vignes fò qualche mascio, e el me compagn el m’a dit: “Varda fò tî dal binocolo che te ghe vede pù bè de mi”.

Dopo ‘n po’ vedo ‘na macia rosa ‘n mez al prà e ghe digo che l’è en mascio e che el pöl tirarghe.

El sa postà ma l’era pegar a sbararghe e ‘l me domandava che ura che l’era. Mi go rispondü che le era le des e meza (come se ghe fuss n’ura par sbararghe ai cavrioi!)

”No ghe sbaro miga parchè som ià dricc a la piazza de Pras e a stura i vè fo da mössa, e se par caso sbaglio el cavriol va a finir che copo vargügn.”

Devo dir che dal Nozol ala piazza de Pras ghe ià almeno zinc o ses chilometri! (?)

### El capel sù misura

Na dumà so ‘ndel me bar e è vignü detar n’om a bevar en bianc. El vardo ‘ntat che ‘l bef e vedo che ‘l gha sul cò en capèl che ghe riva giü fina ale ròcie; el sarà stà almeno due o trie misure pù grant del so cò. Alura ghe digo: “Ma adess, l’èt misurà no prima de comprarlo?”. El me rispont: “Ghe se voleva el tèp!” El l’eva apena robà a la fera de Santa Üstina

### La cariöla del lüdam

Quan che ghevan le vache, la poza del lüdam l’era dalunc da la stala e ‘l ludam sal portava co la cariöla. La mia l’era vecia e sgangherada e se fava na gran fadiga. En dî seve cusì stuf che so nà a törne una növa, eletrica, co de na rōda de goma che la nava sù quasi da sula e la dumà a bunura no vedeve l’ura de pruarla. So partì tütt contett par nar vers la poza, e ghera en nebiun che rivava fina ‘n tera. Seve talmente contet de la mia cariöla növa che no ò gnà vist la poza e dopo ‘n bel pez vedo ‘n cartel con sù scrit “VESTONE”.....

Ah, na volta che seve drè a contarla al’ostaria, ghera lì la Noemi da d’Arun e sef co che la m’à dit? “Ades, set stupit? No et gnà vist el lac de Idar?”.

### Bütar el dom de Mila’

Du paesani de la nosa val i doveva partir par la Merica a laurar e ie partì co le sue valiss par nar al’aeroporto dela Malpensa. Ie rivè giü trie ure prima che ‘l partis e alura ià pensà ne nar ‘n piazza a veder el Dom. Lì, ià postà en tera le valiss e ghe vignu enturna quatar napoletani che i ghe domanda se i pöl darghe na mà a spostar el dom, che dopo i gavria pagà el lavoro. Alura i sa postà al dom ensöma a du dei napoletani e ia comincià a bütar. E büta e büta, entat è pasà en po’ de tep e ün el se gira endrè, el varda e ‘l diss: “L’avrom bütà asè no? Parchè no se vede pù gna le nose valiss!

### Gewurztraminer...

Mi ghe tignivo al me bar “Bif-fi” a Clusun, e par tratar pù be i me clienti, ho pensa de nar en Alto Adige a comprar del bun bianc. So partì col me pincun e ho truà ‘na bela cantina a Termeno, ‘n duche ho cargà zinc

damigiane de sto vin bun. E ‘n del turnar endrè, apè a Trent, el motocar el sa rot. Alura ho cercà n’oficina, e ‘l mecanico ‘l ma dit che doveve lasarlo lì par du o tri dî, ma el me penser pù gros l’era che no i me ciavös el vin. Gò pensà sù en po’ e so na en den bar lì a pè, me so fat dar zinc tochei de cartun e anca en toc de spac, e con dena pena gò scrit sù: Contiene Acido Cloridrico. Po’ ho ciapà la coriera e so vignü endetar e dopo tri dî so na ritirar el motocar. Go dà sübit n’ociada e so restà contet parchè no mancava gna ‘n dè de vin.

## Ricordi... in poesia

DOMENICO PICCARDI

A Pieve di Bono, nella frazione di Strada, in piazza tre novembre, ci sono tre panche dove, dopo le otto di sera, ci si riuniva per fare "filò"!

Eravamo una ventina e forse più, ma ora nessuno c'è più.

I ragazzini son diventati grandi, e i grandi, ad uno ad uno, se ne sono andati lentamente, per aver raggiunto la fine della corsa e alla meta sono arrivati, e a Creto possono essere trovati, dietro la chiesa.

Nel cimitero, silenzioso ed austero, li guardi e ti rammenti i bei giorni trascorsi in loro compagnia e, allontanandoti, per loro dici un'Ave Maria.

Luglio 2011

*La memoria collettiva è un patrimonio che dobbiamo conservare con cura, arricchisce la nostra identità, conserva relazioni che è caro trattenere nel cuore, come proprie, come uniche, come definitive.*

ef

## Lettere

Tesero 4 settembre 2011

Un sincero grazie per avermi spedito Pieve di Bono notizie, con il ricordo di don Angelo.

Nel suo ricordo accomuno tutti con affetto e simpatia. Grazie.

*Aff.ma Maddalena.*

24 ottobre 2011

Egregia Redazione

Anche quest'anno ho ricevuto il vostro "P.B.N." È proprio bello vedere e leggere quello che succede nella Pieve. Per me è stata un'estate felice ho ricevuto una riconoscenza molto preziosa.

Mi hanno consegnato, durante la festa della carbonera a Strada dal Circolo Culturale,

una targa e una chiave d'oro, per premiare il mio cinquantesimo di fedeltà al paese di Strada con la mia famiglia. Ora essendo in pensione, godo Strada molto coccolata da tutte le persone.

Purtroppo la vita è triste, tutti gli anni mancano sempre persone amiche. Sperando di proseguire ancora un po' di anni, Vi giungano i miei saluti e con una cordiale stretta di mano a tutti un abbraccio.

*Enrica Dell'Oro  
Montalbetti e figli*

## Click d'autore...

Non capita tutti i giorni di vedere un gregge di pecore di queste dimensioni, pare fossero un migliaio di capi! Ebbene lo scatto che vedete è opera di Nene Filosi. Una bellissima immagine che ha del sapore antico, quando era 'normale' vedere - in autunno - i greggi che dopo aver svernato nei pascoli di montagna scendevano a valle. La cosiddetta "transumanza".

L'obiettivo di Nene ha colpito proprio mentre il gregge di pecore e non solo, transitava nei pressi di Strada.





## Pierino Rota,

### il ricordo degli amici del calcio

Un freddo anticipo dell'inverno ha portato via per sempre il nostro Pierino.

Dalle pagine di PdB Notizie lo vogliono salutare gli amici che con lui hanno condiviso la passione del calcio, portando avanti per diversi anni la squadra locale, raggiungendo per un triennio i vertici del dilettantismo provinciale. Non solo salutare, ma anche ringraziare per quanto insieme condiviso, per confermare la stima e l'affetto che Pierino ha sempre saputo meritarsi.

I tratti della signorilità, (scherzando lo chiamavamo "signor Pietro"...), la precisione in ogni atto, la puntualità scrupolosa, la riservatezza, il rispetto per chiunque, sono aspetti che tutti hanno riscontrato in Pierino, ma noi vorremmo ricordare anche i momenti di allegria, di spensieratezza, di curiosità che con noi ha condiviso, per tanti anni sui campi di calcio, al bar, in viaggio.

Pensiamo che, - pur avendo dedicato il tempo libero dal suo serrato ritmo di lavoro, anche ad altre istituzioni, quali l'Amministrazione comunale della quale è stato vice sindaco negli anni Cinquanta, la Cassa Rurale, che lo ha avuto come consigliere e vice presidente, il Gruppo Anziani, al quale ha riservato le sue ultime cure - nel suo cuore abbia avuto uno spazio privilegiato l'impegno nel mondo del calcio, specie il nostro calcio locale, al quale

è rimasto sempre molto vicino sino agli ultimi mesi della sua vita.

E allora, ci piace immaginare il nostro Pierino da qualche parte degli spazi infiniti, ai margini di un campo di calcio, per gustarsi ancora una partita, nella quale, magari, fra i giocatori ci saranno Beppino, Gianni, Mando, Luciano P., Ferruccio, Luciano F.. Commentando passaggi, falli e gol, con Efrem e Sisinio accanto a Lui.

Ciao Pierino, e che la partita sia piacevole...

*Pubblichiamo volentieri il ricordo degli amici di Pierino. Leggendo queste righe il pensiero corre agli anni del grande boom del calcio di casa nostra, quando, per effetto di una preziosa e consapevole ed efficace azione di promozione dello sport tra i più giovani, l'US Pieve di Bono, grazie al lavoro di tanti appassionati, tra questi Pierino Rota, ed anche ad un manipolo di giocatori dal piede e dalla testa buoni, ha raggiunto traguardi prima insperati. L'esempio di Pierino sia di buon auspicio anche per il nostro quotidiano e sia di stimolo a quanti vorranno continuare a dare il proprio sostegno alla meritoria azione tra i giovani, di questa Associazione.*

ef

